



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilisations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Giuseppe MAZZILLI, *Notae lapidinarum lepcimagnenses. Marchi e contrassegni punici e neopunici dal Tempio di Roma e Augusto a Leptis Magna: per una parziale integrazione al corpus già noto*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. MAZZILLI, *Notae lapidinarum lepcimagnenses. Marchi e contrassegni punici e neopunici dal Tempio di Roma e Augusto a Leptis Magna: per una parziale integrazione al corpus già noto*
Thiasos 13, 2024, pp. 383-433

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



NOTAE LAPICIDINARUM LEPCIMAGNENSES. MARCHI E CONTRASSEGNI PUNICI E NEOPUNICI DAL TEMPIO DI ROMA E AUGUSTO A LEPTIS MAGNA: PER UNA PARZIALE INTEGRAZIONE AL CORPUS GIÀ NOTO

Giuseppe Mazzilli*

Keywords: Leptis Magna, Temple of Rome and Augustus, quarry marks, anthroponyms, “construction companies”

Parole chiave: Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto, marchi di cava, antroponomi, “construction companies”

Abstract

Both limestone and sandstone ashlars walled into the structures of the Temple of Rome and Augustus by the Old Forum of Leptis Magna show numerous, engraved marks in the Punic and Neo-Punic alphabets. To date, only a few of them have been so far analysed and published, whereas attestations from other buildings at Leptis have found space in contributions sometimes dealing broadly with the topic, other times of specific but partial scope. While waiting for a corpus presenting a systematic collection and analysis of the evidence from Leptis Magna, in this current paper a partial addition to the already known set of marks from the temple along the North-West side of the Old Forum is presented, through the documentation archived at the Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa Settentrionale “Antonino Di Vita”, University of Macerata. Although this is still a partial sample, it allows hypothesizing the marks to be anthroponyms, possibly identifying both productive and commercial entities within the local stone supply (“construction companies”). Perhaps managing the entire building chaîne opératoire, they acted on a local scale, in close connection with the work in the quarries and with the related ownership or management.

I blocchi sia calcarei sia in arenaria in opera nelle strutture del Tempio di Roma e Augusto presso il Foro Vecchio di Leptis Magna recano incisi numerosissimi marchi in alfabeto punico e neopunico. Ad oggi, solo alcuni di essi sono stati analizzati e pubblicati, mentre le attestazioni da altri complessi leptitani hanno trovato spazio in contributi ora di taglio generale, ora di respiro specifico, ma parziale. In attesa di un corpus che presenti una raccolta e un'analisi sistematiche delle testimonianze da Leptis, nel presente lavoro si propone una parziale integrazione all'insieme già noto delle marche dal tempio al centro del lato nord-ovest del Foro Vecchio, attraverso la documentazione conservata presso il Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa Settentrionale “Antonino Di Vita” dell'Università di Macerata. Per quanto si tratti di un campione ancora incompleto, esso consente comunque di ipotizzare il riconoscimento di antroponomi, plausibilmente identificativi di realtà votate alla produzione e alla commercializzazione di elementi lapidei (“construction companies”), le quali, gestendo forse per intero la chaîne opératoire cantieristica, agivano a scala locale, in stretto legame con il lavoro nelle cave e con la relativa proprietà o gestione.

A chi, nell'ultimo anno, ha reso la mia vita più bella

Introduzione

La pubblicazione, nel 2005, di un volume dedicato ai tre templi i cui resti si stagliano imponenti lungo il lato nord-ovest del Foro Vecchio a Leptis Magna¹ – “meraviglioso spettacolo di romanità”² (figg. 1-2) – ha avuto l'importante merito di metterne a fuoco le caratteristiche in seno all'architettura leptitana di epoca protoimperiale, costan-

* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici; giuseppe.mazzilli@unimc.it
Avvertenza. Per le iscrizioni citate nel contributo, si ricorre alle consuete sigle convenzionali IPT e IRT, naturalmente seguite dal relativo numero, senza ulteriori specificazioni. Le prime sono raccolte

in LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987; per le seconde, si rimanda al corpus recentemente aggiornato (2021), consultabile online all'indirizzo <https://irt-os.kdl.kcl.ac.uk/en/>

¹ DI VITA, LIVADIOTTI 2005.

² GUIDI 1935, p. 247.



Fig. 1. Leptis Magna, Foro Vecchio. Vedute dell'area, da Sud (a) e da Sud-Est (b), nel corso delle indagini (CAS, Fondo CNR, pos. nn. 1485 e 1506).

temente in equilibrio fra tradizioni locali, persistenze ellenistico-alessandrine, influssi cirenaici, ma anche ascendenze italico-siceliote e soprattutto adesione a modelli ufficiali dettati dall'Urbe: il dato, che pure già era stato ben argomentato³, ha trovato così conferma circostanziata in un'opera monografica di respiro specifico e particolare dettaglio⁴.

³ Ad esempio, si pensi alle riflessioni già proposte in CAPUTO 1938, CAPUTO 1966-67, DI VITA 1968a (in part. pp. 62-64), DI VITA 1983, DI VITA 1992. Per un elenco ragionato dei contributi di A. Di Vita su questo argomento, cfr. MAZZILLI 2016a, p. 127, nota 813, cui si aggiungano DI VITA 2017b e DI VITA 2017c. Sul ruolo

dell'architettura italico-siceliota, centrale è invece la posizione che fu di J.B. Ward-Perkins, espressa a più riprese: WARD-PERKINS 1968; WARD-PERKINS 1970, pp. 14-19; BOËTHIUS, WARD-PERKINS 1970, pp. 464-469 e 471-472 (*passim*).

⁴ Nel merito, si veda anche ROCCO 2010. Inoltre, basti qui rimandare

Nella medesima sede, in appendice allo studio del Tempio di Roma e Augusto⁵ – quello centrale –, Maria Giulia Amadasi Guzzo⁶ proponeva l'esame di alcuni "signes lapidaires"⁷ (*mason's o quarry marks*), in alfabeto perlopiù neopunico, incisi⁸ sulla facciavista dei blocchi in calcare di Ras el-Hammàm⁹ in opera in un tratto del muro sud-ovest del podio (S85¹⁰). Nello specifico, si tratta degli elementi che si trovano nell'intervallo inquadrato da due dei piedritti (S168, S169) della *via tecta* fra il tempio in questione e quello di *Liber Pater*¹¹, immediatamente a Sud-Ovest del primo. Il taglio della trattazione non è casuale: proprio quel segmento di muro era stato rilevato da Giovanni Ioppolo quattro decenni prima e riprodotto in un disegno che, per un verso, era stato consegnato all'autrice *brevi manu* proprio a Leptis¹² e che, per l'altro, già nel 1967 aveva trovato il suo giusto spazio in un contributo di argomento metrologico – a firma dello stesso Ioppolo – tuttora fondamentale negli studi sul tema¹³. Eppure, come consapevolmente ammesso nel 2005¹⁴, lettere nel medesimo alfabeto punico/neopunico¹⁵ compaiono su moltissimi dei blocchi, sia in calcare sia in arenaria, ancora in opera nella fabbrica¹⁶: un dato, questo, pure taciuto nei succinti giornali di scavo¹⁷, che si limitano a registrarli solo in un caso, quello dei conci in arenaria usati nei muri delle favisse e nel braccio della fortificazione bizantina che, in età giustiniana, tagliò, sormontandola, la *pars postica* del tempio¹⁸. Allo stesso modo, marchi plausibilmente presenti anche sui singoli elementi dei partiti architettonici del tempio non trovano in letteratura alcuna menzione, se non nell'unico caso di un rocchio di colonna reimpiegato presso l'Anfiteatro¹⁹.

Spetta a Francesco Tomasello e Rossana De Simone il merito di aver contribuito alla ricerca condividendo ulteriori dati e interessanti spunti di riflessione, tutti maturati nell'ambito di un più ampio progetto sull'argomento²⁰, che,

alle osservazioni già riportate nei lavori che seguono, tutti con ampia bibl. prec.: MAZZILLI 2016a, pp. 183-189; MAZZILLI 2016b, *passim* (in part. pp. 889-890, 894-897, 902); MAZZILLI 2017a, pp. 153-156.

⁵ Costruito forse in sostituzione di un primo complesso dedicato a *Milk'Asart*: questa l'ipotesi proposta già in DI VITA 1968b e rimarcata in DI VITA 1982, pp. 555-557, forse corroborata da alcuni resti di muro rinvenuti al di sotto delle strutture di epoca tiberiana (LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 186, 258-264; DI VITA 2005, p. 10; cfr. MAZZILLI 2017a, pp. 135-137, con bibl.); vedi anche *infra*, p. 387, note 23-24. Il tempio, come mostrano le fondazioni (LIVADIOTTI, ROCCO 2005, 234, 235; ROCCO 2016, p. 62), fu appositamente concepito per il nucleo originario del ciclo scultoreo giulio-claudio che vi fu ospitato: le relative statue sono infatti citate nell'iscrizione neopunica *IPT 22* che si trova sull'architrave del portale della cella (LEVI DELLA VIDA 1935, pp. 15-27; LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, pp. 53-57). Sulle sculture, oltre ad AURIGEMMA 1940 e a LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 231-235, si veda la bibliografia riportata in ROCCO 2016, p. 62, nota 9, cui si aggiunga anche CESARANO 2012, pp. 260-263; più nello specifico, per la quadriga guidata da Germanico e Druso, si rimanda a TRILLMICH 1988, TRILLMICH 2014 e ROCCO 2016, pp. 69-76.

⁶ AMADASI GUZZO 2005. Le osservazioni sono riprese in PIACENTINI 2015, pp. 651-652, ipotizzando un legame delle sigle con le maestranze, che ne verrebbero così identificate. Nel merito, si vedano le riflessioni proposte *infra*, pp. 413-420.

⁷ Secondo la felice definizione di J.-L. Van Belle: vedi VINCI 2018, p. 147, e VINCI 2019, p. 251, nota 3, con bibl. Per la differenza tra *mason's e quarry marks*, cfr. VINCI 2018, pp. 147-148.

⁸ Non si esclude che altri marchi potessero essere stati semplicemente tracciati a minio, come del resto attestato anche a Cartagine: MEZZOLANI 2008a, pp. 10-11, con bibl.; MEZZOLANI 2008b, p. 13; cfr. TOMASELLO *et alii* 2020, p. 328, con bibl. D'altro canto, si tratta di "iscrizioni considerate a perdere": DONATI 1998, p. 98. Nonostante alcuni tentativi di lettura, non pare al momento riconoscersi una precisa differenza di funzione tra segni incisi e dipinti: MEZZOLANI 2008a, p. 11; MEZZOLANI 2008b, pp. 13, 14; PIACENTINI 2015, p. 653. A Leptis, marchi semplicemente dipinti sono stati riconosciuti su due blocchi in opera nella Basilica Severiana: MAZZILLI 2019, p. 28, nota 129.

⁹ Cfr. quanto già indicato in MAZZILLI 2016a, p. 48, nota 303, insieme a pp. 54-55, nota 315, con bibl., e in MAZZILLI 2018, p. 351, nota 4, con bibl. prec. Per il sito di Ras el-Hammàm, si veda la descrizione fornita in DE SIMONE, TOMASELLO 2014, p. 355, e in TOMASELLO 2015, p. 26.

¹⁰ Alle strutture e agli ambienti del tempio ci si riferisce ricorrendo

alle numerazioni già adottate in LIVADIOTTI, ROCCO 2005.

¹¹ Edito esaustivamente in MASTURZO 2005; cfr. anche MASTURZO 2016b, pp. 51-58.

¹² AMADASI GUZZO 2005, p. 305.

¹³ IOPOLO 1967, in part. p. 96, fig. 5. Per annotazioni sul Tempio di Roma e Augusto, cfr. *ivi*, pp. 95-97 e fig. 6.

¹⁴ AMADASI GUZZO 2005, p. 305. Negli anni Sessanta del secolo scorso, la studiosa aveva lavorato sul campo, impegnata a coadiuvare G. Levi Della Vida nel progetto di pubblicazione delle *Iscrizioni puniche della Tripolitania*, poi edite nel volume LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987 (vedi anche *infra*, p. 388 e nota 37). *I.a.*, il *corpus* avrebbe dovuto includere anche le *notae lapicidinarum*, che però furono poi espunte dalla trattazione (AMADASI GUZZO 2005, p. 305): eccezioni sono un blocco da Oea (*IPT 8*), un rocchio di colonna dal porto di Leptis Magna (*IPT 75*; AMADASI GUZZO 1983a, pp. 794-795, cat. 3, e tav. CLII.2; MEZZOLANI 2008a, p. 12 e fig. 2) e un elemento in opera presso l'arco di Ras el-Mergheb (*IPT 20*).

¹⁵ Sulla distinzione tra "punico" e "neopunico", cfr. AMADASI GUZZO 1983b, p. 380, nota 9. Per una trattazione sistematica, AMADASI GUZZO 2018, pp. 263-271.

¹⁶ Cfr. TOMASELLO 2015, p. 27. Per i materiali leptitani da costruzione, fondamentale resta CHIESA 1949.

¹⁷ Indicazioni sui giornali di scavo – pur limitate a casi specifici – sono riportate in LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 169; MAZZILLI 2016a, p. 21, nota 129; MAZZILLI 2020, p. 11, nota asteriscata. Inoltre, vedi RIZZO 2023, pp. 124-132.

¹⁸ Relazione del 30 aprile 1933: "molti blocchi di arenaria appartenenti alle pareti divisorie delle favisse (...) portano la marca in lettere o numeri neopunici (...). La muraglia bizantina conserva molti dei blocchi predetti oltre a frg. architettonici del podio".

¹⁹ PIACENTINI 2018, p. 307 e fig. 421. Qui si sarebbe alle prese con sigle di destinazione; su uno dei letti, infatti, compaiono due piccoli iscrizioni: 'N, a indicare l'elemento di un portico (una colonna), e BM', che alluderebbe invece a un podio.

²⁰ TOMASELLO, DE SIMONE 2005; DE SIMONE, TOMASELLO 2014; TOMASELLO 2015, pp. 26-28; TOMASELLO *et alii* 2020. Per una storia delle ricerche circa questo tema, cfr. MAZZILLI 2018, pp. 351-352. Alla bibliografia già citata *ibid.*, si aggiunga MONTALI 2016, p. 307, in cui è riportata la notizia della presenza di lettere puniche e simboli sui gradini della scalea frontale del tempio leptitano dedicato alla *Magna Mater*. In attesa dell'edizione completa e con le dovute cautele, dai rilievi editi *ivi*, pp. 310-311, figg. 13-14, sembrano riconoscersi almeno i seguenti marchi: *yod*; *ghimel*; *zayin*; *zayin* + *mem* neopunica (?); *zayin* + simbolo cruciforme; *nun/taw* + *zayin*; *croce* + *zayin*; *croce* singola.



Fig. 2. Leptis Magna, Foro Vecchio. Planimetria dell'area e dei relativi monumenti (da LIVADIOTTI, ROCCO 2018, tav. I).

tra i diversi casi-studio, ha incluso nel novero anche il tempio in esame. Sono state così evidenziate sostanziali differenze scritte – paleografiche, dimensionali, di incisione – tra i segni sui conci in arenaria e quelli sui blocchi in calcare²¹. Per

²¹ Osservazione già proposta per il *Macellum*, per i cui marchi sullo zoccolo calcareo del muro sud-ovest si è ipotizzata una fase transizio-

nale: TOMASELLO, DE SIMONE 2005, p. 337.

i primi ne sarebbe derivato un orizzonte cronologico più alto, di IV-III sec. a.C.²² e, di riflesso, la presumibile appartenenza originaria a strutture anteriori alla costruzione del tempio attuale²³, poi smontate per lasciare il posto all'edificio protoimperiale²⁴. Si tratta, tuttavia, di una tesi non del tutto convincente, per di più che, alla luce dei dati archeologici, strutture – quali sono quelle qui postulate – risalenti almeno alla media epoca ellenistica e datate entro la fine del II sec. a.C. presentano un elevato in mattoni crudi e non in pietra concia²⁵; inoltre, se si accetta la cronologia che Di Vita propone per il Tempio di *Liber Pater*, assegnato al I sec. a.C.²⁶, anche l'orizzonte temporale da postulare per le strutture in questione, in coerenza con una prima sistemazione della piazza forense²⁷, dovrebbe essere del tutto analogo.

Si aggiunga che altrove, specie con riferimento al *Macellum*²⁸, i due studiosi siciliani propongono l'uso di lettere più antiche del cantiere stesso e della sua cronologia. Si tratterebbe di lettere alfabeticamente in disuso, ma ancora parte integrante del sistema di marcatura dei blocchi in ragione di persistenti tradizioni edilizie, cantieristiche e di lavorazione della pietra²⁹, normalmente intrise di un forte conservatorismo: un sistema, quindi, diverso a seconda dei materiali impiegati e, di riflesso, delle maestranze responsabili della loro lavorazione. In questo senso, si comprende bene come la loro grafia si contrapponga (o comunque si allontani) da quella – formale³⁰ e unicamente neopunica – delle iscrizioni monumentali³¹. Inoltre, per questa via, i contrassegni finirebbero per perdere il proprio valore alfabetico, a favore di un carattere unicamente grafico-simbolico³². Anche la compresenza di alcune lettere, come nel caso della *nun*, nelle forme sia punica sia neopunica proprio sui blocchi dal Tempio di Roma e Augusto, oltre a testimoniare un momento transizionale, spinge credibilmente in questa stessa direzione³³. Allo stesso tempo, però, non può essere sottovalutata la persistenza nell'alfabeto neopunico di forme più antiche: la ricorrente grafia della *lamed*, “corta, con la parte inferiore che termina a uncino, secondo una forma ancora punica”³⁴ ne è chiara testimonianza, ulteriormente rafforzata, ad esempio, dalla persistenza dell'occhiello nella *goph*³⁵.

Purtroppo, ad oggi, anche le riflessioni proposte dal Tomasello e dalla De Simone sono rimaste parziali, forse nell'intenzione dei due studiosi di rinviarne ad altra sede una presentazione completa. Soccorre, però, in questo sen-

²² L'orizzonte temporale proposto deriverebbe dai tratti paleografici delle lettere tracciatevi, pienamente puniche (DE SIMONE, TOMASELLO 2014, p. 360; TOMASELLO 2015, p. 27), come, in effetti, l'ancora vigente assoggettamento dell'emporio a Cartagine (DI VITA 1982, pp. 516-518) potrebbe anche giustificare. Che questo possa alludere a un legame con maestranze cartaginesi itineranti (cfr. TOMASELLO *et alii* 2020, p. 333) resta però un'ipotesi. Inoltre, non può sottovalutarsi che anche sui blocchi calcarei compaiono “forme di tipo fenicio arcaico, spiegabili solo come segni ormai tradizionali, riprodotti uguali per lungo tempo, con significato indeterminabile” (AMADASI GUZZO 2005, p. 305; vedi anche *infra*, p. 402).

²³ *Supra*, p. 385, nota 5. Se non già di un tempio, si avrebbe comunque a che fare con “un edificio di una certa rilevanza”: LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 264.

²⁴ DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 360-363. Si tratta di quelle stesse strutture già ipotizzate da Antonino Di Vita e di cui si è forse rinvenuta traccia nei primi anni 2000: cfr. *supra*, note 5 e 23.

²⁵ I blocchi in crollo appartenenti all'elevato delle strutture emerse sarebbero in arenaria (LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 186). Tuttavia, muri più antichi, trovati in più punti della città e di cronologia coerente con la paleografia assegnata da R. De Simone alle mura in esame (*supra* e nota 22), presentano invece un alzato in mattoni crudi: si tratta sia di opere di fortificazione sia di semplici strutture, riconducibili all'impianto punico-ellenistico di Leptis e rintracciate presso la *Basilica Vetus* del Foro Vecchio, la chiesa di epoca giustiniana, l'*Insula* 11 della *Regio* IV – immediatamente all'esterno delle mura protobizantine – e lungo il margine settentrionale del “decumano massimo” (DE MIRO, POLITO 2005, pp. 60-61, 63, 67, 68-73, 126; KREIKENBOM, MAHLER 1998-2008, pp. 43-44; TRAMONTANA 2022, pp. 118-119; CALDERONE, TRAMONTANA 2017, pp. 18-36; TOMASELLO, DE SIMONE 2024, pp. 429-436, 447-447). Cfr. anche MAZZILLI 2017a, pp. 135-137.

²⁶ DI VITA 1982, pp. 555, 556, e DI VITA 2005, p. 10; *contra*, MASTURZO 2005, pp. 128-129, oltre a MASTURZO 2016a, p. 566, BIANCHI 2005, p. 210 – pur dubitativamente – e J.B. Ward-Perkins, in *EA* IV, 1949 (1951), pp. 401-402, n. 4021.

²⁷ Quella prevista nella pianificazione di II-I sec. a.C.: in sintesi, cfr. MAZZILLI 2024, pp. 499-500, nota 70, con bibl.

²⁸ Per la bibliografia sul complesso, MAZZILLI 2017a, pp. 145-153. Inoltre, per le nuove indagini sull'isolato del Mercato, vedi G. Maz-

zilli, in RIZZO, MAZZILLI c.d.s.

²⁹ TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 337-338, ma anche p. 329 (*domus* sulla costa nord, settore degli Scavi Nuovi). Cfr. inoltre DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 359 (“[...] la verosimile trasmissione dei segni è attestata nel lungo periodo [...]”) e 363.

³⁰ Per l'uso della terminologia “formale/informale” invece di “monumentale/corsiva”, si rinvia a quanto già riportato in PIACENTINI 2018, p. 286, nota 35, con bibl. Chiarimenti terminologici anche in AMADASI GUZZO 2018, p. 264, nota 18.

³¹ TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 336, 337; DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 360, 363-364; TOMASELLO 2015, pp. 27-28; AMADASI GUZZO 2018, pp. 264-266. Una sola iscrizione, *IPT* 31 – LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, pp. 74-82; LEVI DELLA VIDA 1955 – impiega una scrittura non ancora neopunica: cfr. AMADASI GUZZO 2018, p. 266, e R. De Simone, in TOMASELLO, DE SIMONE 2024, pp. 441-442. Datata tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C., *IPT* 31 commemora la dedica a *Šhadrapa* e *Milk'Asart*, “patroni di Lepcis”, di una statua in bronzo “sulla sua base”, nell'ambito di un luogo sacro. Sul legame dell'iscrizione con un presunto santuario per le divinità poliadi nell'area a Nord della Curia (quest'ultima ritenuta consacrata a *Liber Pater*), rafforzato dal rinvenimento nell'area anche delle dediche *IRT* 289 (cfr. MARMOURI 2017, pp. 14-15; BELLI PASQUA 2018, pp. 386-387, n. 4) e 295, vedi MASTURZO 2016a, pp. 561-563; *contra*, MARMOURI 2017, p. 12, nota 35. Per R. De Simone, il “luogo sacro” menzionato in *IPT* 31 è da identificare in una “struttura santuariale di importante rilevanza”, che “doveva trovarsi certamente in quella che rimase l'area pubblica principale anche in età repubblicana e poi protoimperiale”, “anche se non siamo in grado di conoscerne né l'ubicazione né tantomeno la relativa data di fondazione”: TOMASELLO, DE SIMONE 2024, p. 442.

³² PIACENTINI 2015, p. 654. Cfr. anche *infra*, pp. 414-415.

³³ *Infra*, p. 402.

³⁴ AMADASI GUZZO 2018, p. 268. Vedi però l'alta asta presente in S137.E e in S85.VI.10 (*infra*, pp. 394, 413).

³⁵ Che si tratti di grafia neopunica è dimostrato dalla sua combinazione con lettere certamente appartenenti alla variante più recente: vedi *infra*, p. 390. La *goph* con occhiello è attestata anche su elementi architettonici dell'Anfiteatro (PIACENTINI 2018, pp. 300 e 301, fig. 401, oltre a pp. 306-307: qui, la persistenza paleografica in epoca tardopunica è spiegata in termini di valore simbolico).

so, una fortunata circostanza. Lo spoglio delle carte presso il Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa Settentrionale "A. Di Vita" (CAS) dell'Università di Macerata, attualmente in corso nell'ambito di un ampio progetto di digitalizzazione del suo archivio³⁶, ha consentito a chi scrive di rinvenire alcune foto, ancora inedite, scattate a Leptis nel 1967 da G. Solazzi, fotografo all'epoca coinvolto nel lavoro di revisione e completamento della documentazione per il *corpus* delle *Iscrizioni Puniche della Tripolitania (IPT)*³⁷.

Allo stesso Solazzi, tra l'altro, si devono anche altre poche immagini che ritraggono alcuni marchi dal Teatro, incisi specie sulle alzate delle gradonate della *cavea* e – ai nostri fini – utili ad ampliare e arricchire il quadro. Sebbene ne sfugga l'ubicazione specifica, quanto disponibile attesta il prevalente ricorso a bilitteri, in un paio di casi rovesciati. Le lettere sono perlopiù neopuniche, ma non ne mancano versioni in grafia punica. Ricorrente è la *ayin*: a) come monolittero³⁸ (fig. 3.a, a destra); b) come primo termine di un bilittero, seguita da *kaph* (fig. 3.b), *nun* punica³⁹ (fig. 3.c), *mem* punica⁴⁰ (fig. 3.d) o *bet* (fig. 3.e); c) come secondo termine di un bilittero, dopo una *he* (?) disarticolata (fig. 3.f) e forse una *waw* punica⁴¹ (fig. 3.g). Nella documentazione esistente, la *zayin* sembrerebbe ritornare in un paio di attestazioni, pur con tracciamento diverso: una volta singola (fig. 3.a, a sinistra), l'altra seguita da un'asta (plausibilmente, un numerale: fig. 3.h)⁴². In un caso, si legge una *mem* inequivocabilmente punica (fig. 3.i), come al Mercato⁴³. Infine, un blocco inserito nell'apparecchiatura muraria di una struttura non meglio riconoscibile è contrassegnato dalla sequenza *ayin, shin, zayin e pe*: 'ŠZP (fig. 3.j).

Nell'attesa che un *corpus* complessivo dei marchi almeno dal Tempio di Roma e Augusto – se non dall'intera Leptis – possa vedere la luce, è parso utile fornire al tema un contributo, pur consapevolmente parziale⁴⁴. Da un lato, esso fa leva sull'esame delle immagini archiviate presso il CAS maceratese, che in qualche caso restituiscono segni oggi non più visibili, specie in ragione dell'erosione che ha interessato soprattutto gli elementi in arenaria; dall'altro, il lavoro proposto tenta di presentare il catalogo delle marche incise sull'intero fianco sud-occidentale del tempio, a corollario delle riflessioni già condivise da Ioppolo prima e dalla Amadasi poi⁴⁵.

Marchi su conci di pietra arenaria: i muri S112, S137

Le differenze scrittorie, già riconosciute e denunciate da R. De Simone⁴⁶, che intercorrono tra i segni riportati su blocchi in diverso materiale trovano parziale conferma nell'analisi corrente dal punto di vista grafico, ma non sotto il profilo alfabetico/paleografico⁴⁷.

Sulla base dei documenti disponibili, a esemplificare le caratteristiche dei marchi su conci di arenaria valgono gli elementi in opera nel muro S112, fondazione della scala che dalla tribuna conduceva alla fronte del tempio: si tratta di una struttura nord-est/sud-ovest, a paramento singolo, in blocchi di larghezza variabile, apparecchiati di coltello; se ne conservano quattro filari, per una lunghezza complessiva di poco inferiore a m 7.90⁴⁸ (fig. 4). Le lettere che vi sono tracciate sono chiare epigrafi "invisibili"⁴⁹ – più che "*hidden transcripts*"⁵⁰ –, destinate a non essere più percepibili a seguito della messa in opera nel cantiere: la fronte sud-est, infatti, su cui si trovano i marchi in esame, conteneva il riempimento

³⁶ MONTALI 2023. Sul Centro e la sua storia, cfr. RIZZO 2023 e FORTI 2016.

³⁷ AMADASI GUZZO 2005, p. 305. Cfr. LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, p. 167. Sulla genesi del progetto del *corpus*, vedi LEVI DELLA VIDA 1935, pp. 1-2, insieme ad AMADASI GUZZO 2016, in part. pp. 118-121. Inoltre, cfr. *supra*, p. 385, nota 14.

³⁸ Ritenuta invece un semplice "cerchietto", qui come nell'Anfiteatro, in PIACENTINI 2018, p. 282 e nota 27 (vedi anche *ivi*, p. 312).

³⁹ L'asta non è uncinata inferiormente, lasciando propendere per questa identificazione.

⁴⁰ Cfr. anche *infra*, in questa stessa pagina e nota 43.

⁴¹ Dalla foto esistente, l'occhiello non sembrerebbe richiudersi; in alternativa, potrebbe trattarsi di una *bet*.

⁴² Il tratto orizzontale inferiore non identifica una traversa, ma è plausibilmente un alveolo del materiale, analogo agli altri visibili sulla superficie del medesimo blocco. Sui numerali espressi attraverso aste verticali, vedi *infra*, p. 390 e note 55-58.

⁴³ TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 332, 336. La circostanza non stupisce affatto, sia per la contemporaneità dei cantieri sia per l'identità della committenza (vedi *IRT* 319 e 321-323) e, di riflesso, per l'assoluta coerenza delle maestranze, degli appaltatori, dei fronti di cava coltivati.

⁴⁴ Non può non condividersi il pensiero di M.G. Amadasi Guzzo, che, ammettendo la difficoltà di assegnare un significato preciso alle marche leptitane, sottolinea l'importanza di "catalogare quanto si conosce cercando di mettere insieme ogni indizio": AMADASI GUZZO 2018, p. 273.

⁴⁵ La verifica è stata condotta *in loco*, nel novembre 2023, nell'ambito della Missione dell'Università di Macerata a Leptis Magna, utilizzando come base il prospetto pubblicato in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI. Si chiarisce che la riproduzione dei marchi sugli elaborati grafici già editi (*ivi*, tavv. VI e VII, qui alle figg. 14, 26, 28-32) deve considerarsi solo indicativa e non perfettamente aderente a dimensioni reali, geometria delle lettere, posizionamento e giacitura sulla superficie dei blocchi.

⁴⁶ *Supra*, pp. 385-387, con bibl. alla nota 20.

⁴⁷ Cfr. già MAZZILLI 2018, p. 355.

⁴⁸ La dimensione è ricavata dal rilievo planimetrico edito in LIVADIOTTI, ROCCO 2005, tav. VI.

⁴⁹ GUARDUCCI 1974, p. 382 e nota 3.

⁵⁰ Perlomeno nell'accezione, definita in base al rapporto tra dominante e dominato, cui ricorre SCOTT 1990, in part. p. xii, contrapponendolo a un "*public transcript*". La dicitura potrebbe però essere

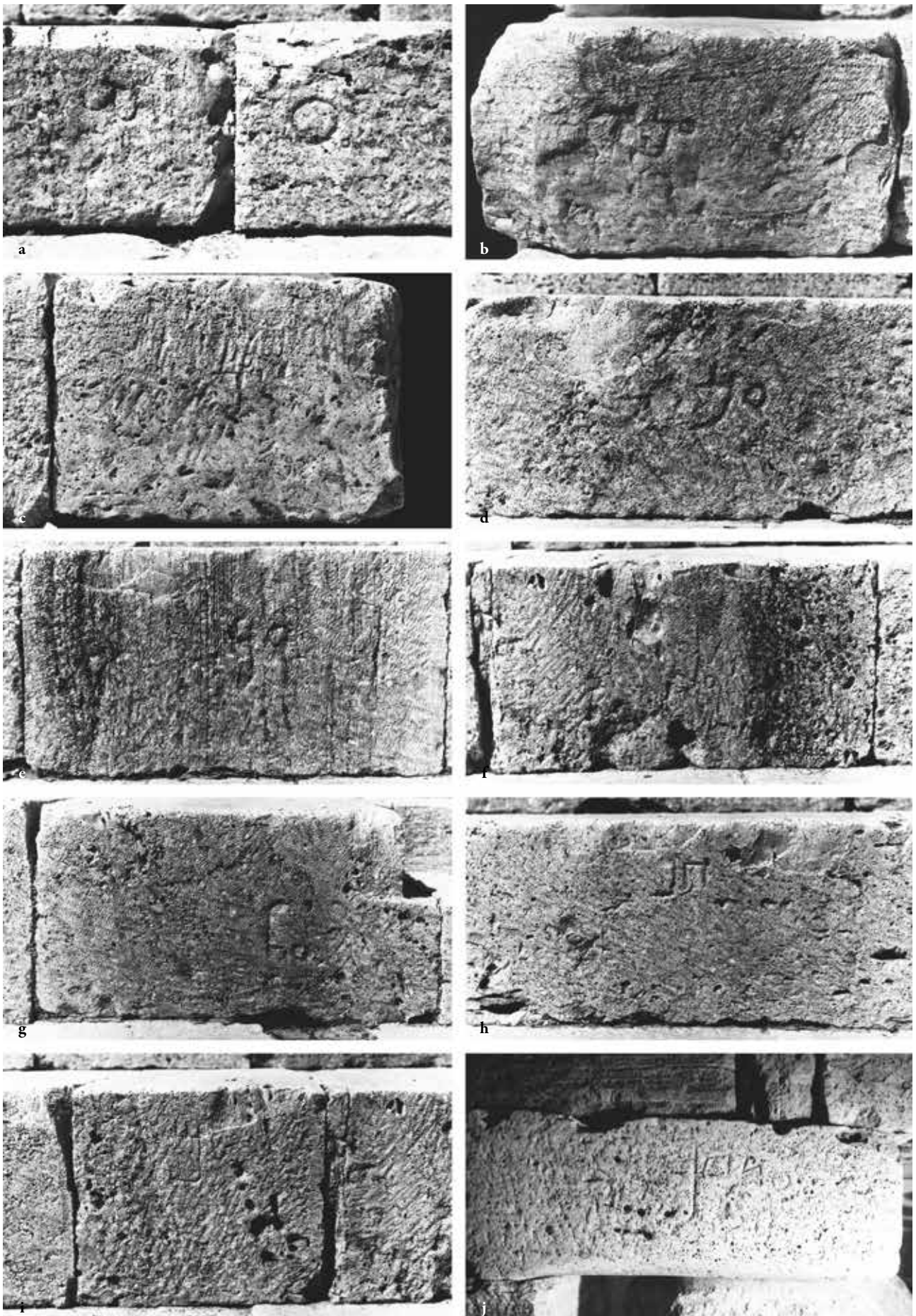


Fig. 3. Leptis Magna, Teatro. Marchi di cava punici e neopunici, vedute (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 598.001, 587.001, 587.002, 587.003, 588.001, 586.001, 588.002, 588.003, 586.002, 599).



Fig. 4. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S112, veduta da Sud-Est (foto A., 2023).

interno della tribuna, mentre sul prospetto opposto uno strato di intonaco ne rivestiva il paramento⁵¹. Dimensioni accentuate e solco ampio e profondo, presumibilmente in ragione delle proprietà (notevole friabilità e scarsa resistenza) del materiale che ne costituisce il supporto, le rendono ben riconoscibili⁵². La loro giacitura sulle superfici è casuale⁵³ e certamente priva di una motivazione connessa con la messa in opera, dacché non se ne rintraccia alcuna possibile logica o sequenza. Si tratta di segni alfabetici e se ne esclude un valore numerico⁵⁴: infatti, i numerali sono normalmente espressi ricorrendo ad aste⁵⁵, come già verificato, ad esempio, su rocchi di colonna dal molo occidentale del porto⁵⁶, dalla Curia⁵⁷, dalle fortificazioni bizantine⁵⁸. Numerali – per quanto ne sfuggano il senso e la funzione – potrebbero forse essere anche le numerose aste tracciate su un concio di muro in arenaria, apparecchiato in una delle strutture del tempio e ritratto in una foto di Solazzi, ma di cui, nel corso della verifica autoptica, non si è purtroppo riusciti a riconoscere l'effettivo luogo di impiego; in alternativa – forse più plausibilmente, datane l'evidente irregolarità – potrebbe semplicemente trattarsi di segni connessi con il processo di lavorazione del blocco (fig. 5).

In merito al muro S112, la documentazione esistente include – oltre a una veduta del settore centrale, ritratto da Sud-Est (fig. 6.a) – foto di dettaglio di alcuni tra i conci in opera. Ne segue un elenco⁵⁹:

- S112.A secondo filare, blocco 1: bilittero capovolto, *qoph + pe* – QP. La grafia della *qoph*, apparentemente più antica, con occhiello e asta uncinata, deve considerarsi presente anche nella variante neopunica, la stessa della *pe*. L'identificazione del bilittero, in parte compromesso dallo stato di conservazione del concio di muro, è facilitata dalla sua riproduzione anche sulla fronte opposta (fig. 7);
- S112.B secondo filare, blocco 2: bilittero capovolto, *'ayin + qoph* – 'Q (fig. 6.b, in alto);
- S112.C secondo filare, blocco 3: monolittero, *'ayin* – ' (fig. 6.e, in alto);
- S112.D secondo filare, blocco 5: monolittero, *zayin*, in grafia neopunica, forse con sbarretta inclinata (ascendente secondo la direzione di lettura) sull'asta destra – Z (figg. 6.c, f);
- S112.E secondo filare, blocco 8: bilittero capovolto, *qoph* (con occhiello) + *lamed* neopunica – QL;
- S112.F terzo filare, blocco 2: trilittero rovesciato e specchiato, *zayin + lamed + ghimel* – ZLG⁶⁰ (fig. 6.d);

presa in prestito anche nel caso in esame, nei termini di un codice o registro linguistico-comunicativo, con le sue specificità intrinseche, interno a una determinata sfera di persone e/o di interesse.

⁵¹ LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 199.

⁵² Non a caso, analoghe sono le caratteristiche delle marche sui blocchi in arenaria impiegati a Cartagine: TOMASELLO 2015, p. 28.

⁵³ Cfr. anche TOMASELLO, DE SIMONE 2005, p. 329.

⁵⁴ Così anche *ivi*, p. 336.

⁵⁵ Cfr. TOMASELLO *et alii* 2020, p. 333.

⁵⁶ Bibliografia già indicata *supra*, p. 385, nota 14.

⁵⁷ LIVADIOTTI, MAZZILLI 2018, pp. 272 (cat. F. 5), 274 (cat. F. 13) e 276 (cat. F. 22).

⁵⁸ DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 363 e 361, figg. 4.E-F.

⁵⁹ La sequenza dei filari indicati nel catalogo deve intendersi dall'alto verso il basso; i blocchi sono inoltre numerati da Sud-Ovest a Nord-Est.

⁶⁰ L'identificazione proposta deriva dall'uso del medesimo trilittero in altri tre – forse quattro – marchi: tab. 1. Lettere speculari rispetto alla loro ortografia sono già state riconosciute altrove: presso il



Fig. 5. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Blocco di muro con superficie forse contrassegnata da aste, veduta (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. n. 626).

- S112.G terzo filare, blocco 3: monolittero rovesciato e inclinato, *ṭeth*, in grafia neopunica – Ṭ (fig. 6.b, in basso);
 S112.H terzo filare, blocco 4: croce con *ʿayin*/cerchietto all'estremità sinistra⁶¹ (fig. 6.e, in basso);
 S112.I terzo filare, blocco 5: sequenza di almeno 5 lettere, *waw* + *resh* + *qoph* + *kaph* + *qoph*, in grafia neopunica – WRQKQ. Incerta la presenza di una *lamed* finale, non chiaramente leggibile: nel caso, si avrebbe WRQKQL (fig. 6.f);
 S112.J terzo filare, blocco 8: incerta la presenza di una *ṭeth*, rovesciata e inclinata – Ṭ.

A integrazione di quanto visibile sulla fronte sud-est, si aggiunga il seguente marchio, tracciato sul prospetto opposto:

- S112.K secondo filare, blocco 7: bilittero capovolto, *ṭeth* + *hetb*⁶² (?), la prima in grafia neopunica, la seconda più vicina a quella punica, ma (come per la *qoph*⁶³) forse mantenuta nell'alfabeto più recente – ṬH (fig. 8.a-b).

Le marche sul muro S112 compaiono sia come monolitteri sia come bilitteri. Un solo blocco (S112.I) presenta una serie di cinque (forse sei) lettere: una o più parole, di cui però sfugge il significato. Pure rimanendo nell'ambito della medesima fabbrica⁶⁴, non mancano altri casi analoghi. Un'articolata sequenza è tracciata sul concio in arenaria all'estremità sud-ovest del muro S117, fronte nord-ovest⁶⁵ (S117.A): l'attuale stato di conservazione ne impedisce una lettura chiara, né – purtroppo – la foto del Solazzi ne registra una situazione migliore. Questa la trascrizione di

Mercato (TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 335 e 334, fig. 9.f), la *domus* lungo la costa nord (ivi, p. 341) e l'Anfiteatro (PIACENTINI 2018, pp. 282, 296, 298). In quest'ultimo caso, la sequenza specchiata e invertita di YN/TN/T, su uno dei blocchi (ivi, p. 284 e fig. 361), rappresenta un buon termine di confronto.

⁶¹ Per ulteriori attestazioni dal complesso in esame, vedi *infra*, pp. 399, 402. Confronti sono anche i simboli dall'Anfiteatro editi in PIACENTINI 2018, pp. 293-294, figg. 374-376, che sembrano riprodurre questo stesso marchio piuttosto che “una A latina rielaborata con un cerchietto al vertice”, “due linee oblique incrociate, con un cerchietto su ognuna delle estremità” e “un simbolo a tridente incompleto con un cerchietto su una delle estremità centrali” (ivi, p. 292).

⁶² Il medesimo contrassegno torna anche sul muro sud-ovest del podio: cfr. IOPPOLO 1967, p. 96, fig. 5 (secondo blocco in alto a sinistra), e AMADASI GUZZO 2005, p. 308 (erroneamente riportato sul “blocco n. 1”). Si aggiungono le marche su altri elementi della stessa struttura (*infra*, p. 402, nota 101) e quella sul primo concio, a Nord-

Ovest, della cornice di base della tribuna (S105, fronte del plinto), sempre lungo il fianco sud-ovest del tempio (S105.A). Inoltre, analogo è il marchio sull'alzata di almeno due blocchi in opera nella *media cavea* dell'Anfiteatro, presso il vomitorio IV: PIACENTINI 2018, p. 282 e fig. 355 (“due linee orizzontali parallele, che si uniscono tramite tre linee oblique, simili alla lettera *het* punica”); cfr. anche ivi, pp. 289 e fig. 367, 296 e fig. 386, 299 (“rettangoli ripartiti da tratti mediani interni”; “rettangolo con due tratti mediani”; “rettangolo ripartito in tre da trattini interni”). Confrontabile sembrerebbe anche il segno su un elemento dal porto di Cartagine: TOMASELLO *et alii* 2020, p. 330, fig. 1.g.

⁶³ *Supra*, p. 387 e nota 35.

⁶⁴ Nell'Anfiteatro, si sono registrati gruppi sino a 4 lettere (PIACENTINI 2018, pp. 275, 310), oltre a una vera e propria iscrizione (B'LS), più volte reiterata (ivi, pp. 277-280, 310).

⁶⁵ Per i marchi sui blocchi in calcare apparecchiati nel medesimo settore murario, cfr. *infra*, p. 401.



Fig. 6. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S112, vedute dei marchi sui blocchi in arenaria in opera nella struttura (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 607.001, 605.002, 604.002, 606.001, 605.001, 604.001).



Fig. 7. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S112: a) veduta del prospetto nord-ovest, da Ovest; b) dettaglio del marchio sul blocco S112.A (foto A., 2023).

quanto riconoscibile: N/T[...]QN/TQ' (fig. 9). Uno dei blocchi modanati in calcare di Ras el-Hammàm impiegati nel basamento della parte frontale della tribuna (S106.A), sulla piazza forense – il settimo dall'angolo orientale –, reca, sulla fascia che sormonta la cornice di base⁶⁶, una teoria di lettere che, purtroppo, anche in questo caso, non risulta più visibile per intero (fig. 10.a); se ne leggono chiaramente solo gli ultimi due grafemi neopunici, *qoph* (con occhiello) e *lamed*, forse preceduti da una *zayin*: [...]Z(?)QL. Un probabile trilittero compare su un concio di muro in calcare, che una foto di Solazzi ritrae sullo stesso muro frontale della tribuna e che, tuttavia, non è stato possibile ritrovare (fig. 10.b): su uno dei piani, a precedere un'asta⁶⁷, sembrerebbe leggersi Q'S⁶⁸ (?), in grafia neopunica. Infine, su un concio di nuovo ritratto in una delle foto di Solazzi – forse pertinente al coronamento del podio, dacché mostra un profilo a scarpa – si leggono le lettere neopuniche *zayin*, *lamed*, *ghimel* (ZLG: fig. 10.c) – le stesse che appaiono anche su altri elementi in opera nelle strutture del tempio⁶⁹, tra cui un blocco in arenaria impiegato proprio in S112⁷⁰.

La grafia utilizzata è neopunica⁷¹, nella redazione tripolitana⁷²: la *lamed* è corta e occupa il settore più alto del campo epigrafico⁷³, la *qoph* conserva spesso l'occhiello⁷⁴, la *ṭeth* mostra un profondo uncino a sinistra e una traversa intera in basso⁷⁵. Tratti propriamente punici, come nel caso della *heth*⁷⁶, vanno intesi come persistenti nell'alfabeto neopunico. Con l'eccezione di un solo caso (S112.H), mancano simboli analfabetici; tuttavia, la trascrizione specchiata di un trilittero (S112.F) potrebbe anche esprimerne un valore unicamente grafico, limitato al solo significante.

⁶⁶ Vedi LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 203.

⁶⁷ Potrebbe trattarsi di un numerale (cfr. *supra*, p. 390 e note 55-58), dacché non si riconoscono tratti paleografici che consentano di associarle una lettera.

⁶⁸ Se l'ultima è davvero una *shin*, la sua grafia sarebbe diversa da quella usata in altre attestazioni dal tempio.

⁶⁹ Cfr. *infra*, pp. 421-426, tab. 1. A destra del marchio compaiono altre incisioni, la cui leggibilità è purtroppo compromessa dallo stato di conservazione del blocco, frammentato presso l'angolo superiore: potrebbe trattarsi di una doppia *'aleph*.

⁷⁰ *Supra*, p. 390, elemento n. S112.F.

⁷¹ Cfr. AMADASI GUZZO 2018, pp. 266-267, con bibl.

⁷² Ivi, pp. 268-270, con bibl.

⁷³ Paleograficamente diversa è quella riconosciuta presso lo zoccolo calcareo del muro sud-ovest del Mercato, dove compare allungata e uncinata inferiormente: TOMASELLO, DE SIMONE 2005, p. 335 e fig. 10, oltre a p. 334, fig. 9.b-c, e, f; inoltre, ivi, p. 337.

⁷⁴ Vedi *supra*, p. 387 e nota 35.

⁷⁵ Per confronto, si veda la medesima lettera in diversi blocchi adoperati nell'Anfiteatro: PIACENTINI 2018, pp. 280-281 e figg. 351-353, 282 e fig. 355, 285 e fig. 362, 296 e fig. 385.

⁷⁶ *Supra*, p. 391 e nota 62.



Fig. 8. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S112: a) veduta del prospetto nord-ovest, da Nord; b) dettaglio del marchio sul blocco S112.K (foto A., 2023).

Ulteriori dati sono forniti dai marchi registrati sulla fronte sud-est del setto murario S137; le relative caratteristiche replicano quelle già messe in evidenza nel caso precedente. Il muro fa parte del sistema di sostegno delle statue poste ai lati dell'ingresso alla cella⁷⁷ (fig. 11); orientato in senso nord-est/sud-ovest, è di nuovo a paramento singolo: i conci mostrano dimensioni eterogenee e sono apparecchiati, a ricorsi alterni, di testa e di coltello. Con uno spessore di m 0.51⁷⁸, è conservato per quattro filari, al di sopra di una fondazione aggettante.

La documentazione maceratese include le foto di dettaglio dei tre blocchi posti, dal basso, nella seconda assisa; procedendo da Sud-Ovest a Nord-Est, si registrano i bilitteri 'Q (*ayin* + *qoph*) nei primi due elementi (S137.B, S137.C) e QL (*qoph* + *lamed*) nel terzo⁷⁹ (S137.D; figg. 12.a-c); le caratteristiche paleografiche – *qoph* con occhio, *lamed* corta e ricurva – sono le medesime già riscontrate in S112⁸⁰.

Oltre a quanto documentato da Solazzi, si aggiunga che il concio di muro all'estremità sud-ovest del filare più alto (il quarto dal basso: S137.A) reca sullo spigolo un contrassegno conservato parzialmente: è presumibilmente una *qoph*, risparmiata solo in parte da un evidente ritaglio del blocco originario, il quale deve essere stato o reimpiegato o, forse, solo adattato alle esigenze costruttive specifiche (cfr. fig. 11). Inoltre, anche l'elemento all'estremità sud-ovest del primo ricorso reca il bilittero QL (S137.E): qui la *lamed* mostra un'asta tanto alta da eguagliare la *qoph* che la precede⁸¹ (cfr. fig. 11). Come si vedrà, il bilittero è uno tra i più frequenti nell'edificio: oltre a quanto riportato in queste note, nelle carte d'archivio ne sono registrate almeno altre due attestazioni, su conci di arenaria di cui non è stato però possibile riconoscere l'ubicazione (fig. 13). In una di queste due, distinta dal bilittero, è tracciata anche una *ghimel*: potrebbe trattarsi di una doppia registrazione, legata a due diverse fasi di produzione, controllo, commercializzazione

⁷⁷ LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 219, 232.

⁷⁸ *Ibid.*, p. 219.

⁷⁹ Attualmente il bilittero non è più visibile: l'intera superficie, infatti, è vistosamente erosa.

⁸⁰ *Supra*, p. 393.

⁸¹ Una *lamed* con asta allungata si trova anche su un concio dal muro sud-ovest del podio: *infra*, p. 413, elemento n. S85.VI.10.



Fig. 9. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S117, estremità sud-ovest: a) veduta, da Ovest (foto A., 2023); b) blocco in arenaria, con iscrizione neopunica (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. n. 749.002).



Fig. 10. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Marchi su elementi in calcare, vedute (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 667.001, 644.002, 670).

e impiego dell'elemento. Del resto, la medesima circostanza sembra anche verificarsi nel caso di un blocco in arenaria attualmente in opera nel prospetto nord-ovest della fortificazione bizantina, sul retro del tempio; la superficie a vista,



Fig. 11. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Setto murario S137, veduta della fronte sud-est, da Sud-Est (foto A., 2023).



Fig. 12. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Setto murario S137, vedute dei marchi sui tre elementi apparecchiati nel secondo filare dal basso (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 668.001-003).

infatti, reca due sequenze alfabetiche, l'una capovolta rispetto all'altra: *samek + bet* o più probabilmente *kaph* (con grafia specchiata rispetto alla norma) e *zayin + bet/resh* (vedi fig. 21).

Marchi su conci in pietra calcarea: i muri S107, S118, S117

Ad esemplificare le caratteristiche dei contrassegni incisi su elementi di pietra conca in calcare di Ras el-Hammàm valga in primo luogo la documentazione relativa ai marchi sui blocchi del muro S107, limite nord-orientale del podio della tribuna (figg. 14, 15). Si tratta di una struttura in opera isodoma, con blocchi a profondità variabile, apparecchiati di testa sino al termine della cornice inferiore e di coltello nel settore dell'elevato immediatamente al di sopra di essa; ne restano sino a 5 filari, 3 dei quali sormontanti i partiti modanati di base⁸². Se paragonate a quelle sui conci di arenaria, le lettere incisevi mostrano dimensioni inferiori e un solco meno profondo: con ogni evidenza, la motivazione è legata alla maggiore tenacia e resistenza del materiale. Diversamente, dal punto di vista paleografico,

⁸² LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 202.

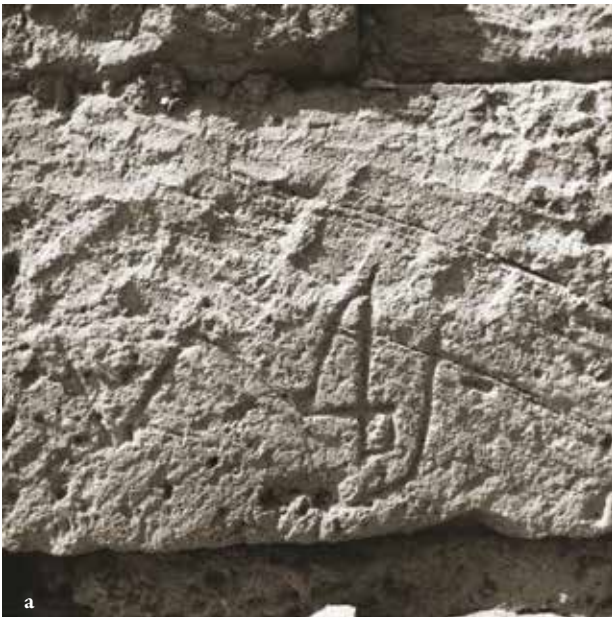


Fig. 13. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Blocchi in arenaria contrassegnati dal marchio QL, vedute (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 577, 578.001).



Fig. 14. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Limite nord-est del complesso, strutture S107, S118; veduta del prospetto esterno, da Est (foto A., 2023).

non emergono grosse differenze: la grafia è certamente neopunica e le caratteristiche specifiche appaiono propriamente tripolitane⁸³. Si ha pressoché sempre a che fare con segni alfabetici, privi di valore numerico; la relativa giacitura sulle superfici è del tutto casuale e ne manca una possibile motivazione connessa con la messa in opera. Se ne propone di seguito un elenco⁸⁴:

- S107.A quinto filare, unico blocco *in situ*: bilittero capovolto in posizione pressoché centrale, *ʿayin + qoph* (con occhiello) – ‘Q (fig. 16.a, in alto);

⁸³ Cfr. *supra*, p. 393, con bibliografia alle note 71-72.

⁸⁴ L'ordine seguito nell'esposizione parte dal più alto filare conserva-

to e procede da Nord-Est a Sud-Ovest.



Fig. 15. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Limite nord-est del complesso, strutture S107, S118; rappresentazione del prospetto conservato e dei relativi marchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VII).



Fig. 16. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S107, vedute di alcuni marchi sulla superficie nord-est dei blocchi (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 647.001, 646.001-002, 648.002).



Fig. 17. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Limite nord-est del complesso, passaggio tra le strutture S107 e S118; veduta dei ruderi all'epoca delle fasi iniziali dello scavo (CAS, Fondo CNR, pos. n. 1517).

- S107.B quarto filare, primo blocco conservato: bilittero presso lo spigolo destro, *qoph* + *lamed* – QL (fig. 16.b);
 S107.C quarto filare, blocco 2: bilittero, *kaph* + *ayin* – K’;
 S107.D quarto filare, blocco 3: bilittero dal *ductus* un po’ più profondo e regolare, *ayin* + *qoph* (con occhiello) – ‘Q (fig. 16.c);
 S107.E quarto filare, blocco 5: bilittero, *qoph* + *lamed* (con occhiello) – QL (fig. 16.a, in basso);
 S107.F quarto filare, blocco 6 (parasta): monolittero, *qoph* (senza occhiello) – Q; non è da escludere che possa trattarsi di un bilittero, QL, con la *lamed* (che pure sembra intravedersi) non più chiaramente leggibile (fig. 16.d);
 S107.G terzo filare, blocco 1: monolittero, *qoph* – Q.

Allineato al precedente, dal quale è separato da un’apertura che per un verso – per mezzo del disimpegno-vano 4 – consente di raggiungere l’ambiente 6 e che per l’altro – attraverso la rampa di scale inserita nel vano 2 – conduce alla tribuna, è il muro S118, limite nord-est della terrazza intermedia tra la tribuna medesima e il podio del tempio⁸⁵ (fig. 17; cfr. fig. 15). All’estremità orientale, il setto (con andamento sud-est/nord-ovest) assume la configurazione di un pilastro, a mo’ di stipite per la porta che immetteva nel complesso; a breve distanza da esso, sul prospetto nord-est, vi è una parasta, allineata alla fondazione S167 di uno dei piedritti della *via tecta* tra la *aedes* e l’adiacente Tempio di *Milk’Astart*. Se nell’anta orientale il paramento è doppio ogni due filari (fig. 18.a), per il resto il setto murario è a una testa, con i blocchi di calcare apparecchiati di coltello. Si conserva per un massimo di cinque assise, a partire dal piano del decumano che gli corre a Nord-Est. Anche in questo caso, la documentazione esistente presso il CAS, integrata dall’esame autoptico, consente di analizzarne i marchi⁸⁶:

- S118.A quinto filare, blocco 1a (paramento esterno), fronte sud-est: trilittero ruotato di 90° in senso antiorario, *ayin* + *kaph* + *nun/tauw* – KN/T (fig. 18.b);
 S118.B quinto filare, blocco 1b (paramento interno), fronte sud-est: monolittero ruotato di 90° in senso orario, *qoph*, con occhiello – Q. Lo stato di conservazione dell’elemento non consente di comprendere se la *qoph* fosse preceduta da un’altra lettera;
 S118.C quinto filare, blocco 2, fronte nord-est: monolittero rovesciato⁸⁷, *zayin* neopunica – Z;
 S118.D quinto filare, blocco 3, fronte nord-est: monolittero rovesciato, *zayin* neopunica – Z;
 S118.E quarto filare, blocco 1, fronte sud-est: monolittero, *zayin* neopunica – Z;
 S118.F quarto filare, blocco 2, fronte nord-est, presso lo spigolo nord della parasta: bilittero, *bet* + *nun/tauw* legate – BN/T (fig. 18.c);
 S118.G quarto filare, blocco 3, fronte nord-est: bilittero, *bet* + *waw* – BW;
 S118.H quarto filare, blocco 4, fronte nord-est: bilittero, *ayin* + *qoph* – ‘Q (fig. 18.d);
 S118.I terzo filare, blocco 1b (paramento interno), fronte sud-est: bilittero ruotato di 90° in senso orario, *qoph* (senza occhiello) + *ayin* – Q’;
 S118.J terzo filare, blocco 2, fronte nord-est: bilittero, ruotato di 90° in senso orario, *qoph* + *ayin* – Q’ (fig. 18.e);
 S118.K terzo filare, blocco 3, fronte nord-est: simbolo cruciforme (fig. 18.f); in alternativa, se ne potrebbe proporre il riconoscimento come monolittero ruotato, *mem* in grafia neopunica – M⁸⁸;
 S118.L secondo filare, blocco 2 (sul piano della parasta): analogamente al caso precedente, si propone di riconoscere un simbolo cruciforme o, in alternativa, una *mem* in grafia neopunica, leggermente ruotata – M.

Le particolarità da segnalare appaiono limitate a un paio di osservazioni: 1) la coesistenza della *qoph* con occhiello e di quella che invece ne è priva; 2) il possibile uso di un contrassegno a croce, che – per l’orientamento con cui è tracciato e l’assenza di lettere che, in combinazione, possano facilitare il riconoscimento della *mise en page* – potrebbe essere preferito alla relativa lettura nei termini di una *mem* neopunica⁸⁹. Si tratterebbe di uno dei pochi simboli alfabetici attestati nel cantiere, i quali – oltre che in numerosi altri contesti, punici⁹⁰ e non⁹¹ – ricorrono comunque non

⁸⁵ LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 197.

⁸⁶ La presentazione segue lo stesso ordine cui si è già fatto ricorso precedentemente (*supra*, p. 397, nota 84).

⁸⁷ In questo caso, così come in quello seguente, il blocco è stato rinvenuto *in situ*; il rovesciamento del contrassegno non deve quindi essere ascritto a un riposizionamento eventualmente avvenuto nel corso dello scavo (cfr. fig. 17 e *infra*, p. 401, nota 97).

⁸⁸ *Infra*, in questa stessa pagina e nota 89.

⁸⁹ TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 332 e 333, fig. 8.e: nel caso del Mercato, l’identificazione alfabetica del contrassegno (su un blocco in arenaria) deriva dalla ricorrenza della *mem* nella grafia punica (ivi, pp. 332 e 335). Cfr. MAZZILLI 2018, p. 353, nota 26. In PIACENTINI 2018, pp. 276, 299, 312, con riferimento all’Anfiteatro,

non si esclude neanche che il tracciato possa essere interpretato come la lettera *t*, dell’alfabeto libico. Ad ogni buon conto, quello a croce è uno dei segni più frequenti tra i marchi, in contesti sia geografici sia cronologici anche molto diversi: VINCI 2018, p. 158 e nota 51, con bibl.

⁹⁰ Vedi TOMASELLO *et alii* 2020, *passim*; MEZZOLANI 2008a, *passim*; MEZZOLANI 2008b, p. 14.

⁹¹ Interessante l’esemplificazione offerta dal sito di Pompei, per il quale gli stessi simboli inizialmente ritenuti alfabetici sono stati poi riletti in termini di rappresentazione grafica: PESANDO 2010. Inoltre, si vedano, ad esempio, i casi di Cirene (CARIDDI 2022, con bibl. prec.) e delle mura tardorepubblicane di Tarragona (VINCI 2018, pp. 152-155).

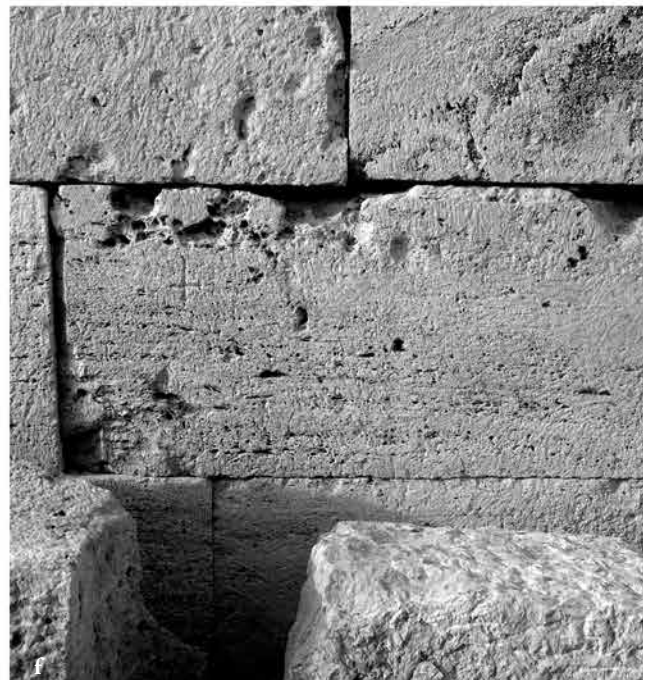


Fig. 18. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S118, vedute di alcuni marchi sulla superficie dei blocchi in opera (a-e. foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 578.002-003, 581.001, 647.002, 648.001; f. foto A., 2023).



Fig. 19. Leptis Magna: marchi a tridente su blocchi in calcare giallo, in opera in uno dei setti murari della città (foto A., 2009).

rari in altri edifici leptitani⁹² (fig. 19): infatti, per il segno a forma di “scafo”⁹³ inciso su un blocco di arenaria sulla fronte nord-est del muro nord-orientale della torre bizantina (fig. 20) o per i triangoli (più che possibili *delta*) su elementi nel paramento esterno della fortificazione giustiniana, associati a GL in un caso e a un tridente – o una croce con ulteriore tratto verticale a un’estremità – nell’altro⁹⁴ (fig. 21), l’appartenenza originaria alle strutture del tempio, pur verosimile, non può invece essere postulata con certezza.

Analoghi sono i marchi e le relative caratteristiche sulla fronte sud-est del muro S117 (cfr. fig. 18.a). Quest’ultimo è a paramento singolo, con blocchi perlopiù in calcare⁹⁵, apparecchiati di coltello; la struttura lega con S118 e se ne conservano sino a 4 assise, a partire dal piano di calpestio del vestibolo che immette nei vani 2 e 4. Sul secondo blocco da Nord-Est, nel secondo filare dall’alto (S117.B), ritorna, capovolto, il bilittero *‘ayin + qoph* (con occhiello) – ‘Q (fig. 22); la combinazione, invertita, si legge anche nel concio di muro sottostante, il primo da Nord-Est (S117.C): *qoph* (senza occhiello) + *‘ayin* – Q’. Come già da altri proposto, l’inversione delle lettere potrebbe denunciarne il valore esclusivamente grafico⁹⁶.

Marchi su conci in pietra calcarea: il muro sud-occidentale del podio S85 e lo stilobate S160

Il muro perimetrale sud-ovest del podio (S85) è conservato pressoché per intero, dall’*euthynteria* allo stilobate modanato (S160) della peristasi del tempio, per quanto alcuni blocchi in sommità appaiano riposizionati⁹⁷ (fig. 23). La struttura è a paramento unico e in opera isodoma, a meno della cornice a profilo inclinato⁹⁸ che, postale a coro-

⁹² Mercato (TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 332 e 333, fig. 8.i); cisterna presso la *domus* sulla costa nord (ivi, pp. 338-341); edificio a Sud-Est del Tempio Anonimo sul decumano (*ibid.*, p. 341); Anfiteatro (PIACENTINI 2018, *passim*, ma elencati ivi, pp. 315-316). In merito ai marchi da quest’ultimo complesso, si noti che quello descritto ivi, pp. 280 e fig. 350, 286, potrebbe forse essere una *bet* con occhiello triangolare seguita da *‘ayin* – B’; inoltre, il segno analizzato sempre ivi, pp. 293 e 294, fig. 377, nei termini di un sistro potrebbe invece essere una doppia *‘aleph* legata; infine, per la *beth*, vedi *supra*, p. 391, nota 62. Sui simboli analfabetici, cfr. anche DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 363 e 362, fig. 5.A-E.

⁹³ Per un confronto dall’Anfiteatro, PIACENTINI 2018, pp. 276-277 e fig. 342. Nel blocco, sempre in arenaria, che nel Tempio di Roma e Augusto gli è apparecchiato di fianco (cfr. fig. 20.b), si legge invece

‘ayin + kaph + waw – ‘KW.

⁹⁴ Per il triangolo che segue la sequenza *zayin* (con occhiello) + *‘ayin* (semilunato) in S85.V.17, vedi *infra*, p. 402.

⁹⁵ I conci all’estremità sud-ovest sono invece in arenaria: vedi *supra*, pp. 391-393.

⁹⁶ Anche nell’Anfiteatro leptitano compaiono bilitteri invertiti: cfr. PIACENTINI 2018, pp. 300 (oltre a pp. 302, fig. 406, e 303, fig. 407) e 305, nota 54. Inoltre, vedi *infra*, pp. 414-415.

⁹⁷ La rimessa in opera dei blocchi rinvenuti nel corso dello scavo come attività collaterale è una pratica ben nota nel contesto: MAZZILLI 2016a, p. 33 e note 222-223, con bibl.

⁹⁸ Per un confronto, si vedano i blocchi adespoti lungo la Via Trionfale, attribuiti al Tempio di Marte (IRT 301 e 557, cui si aggiungerebbero frammenti ancora inediti: I. Tantillo, in TANTILLO, BIGI 2010,



Fig. 20. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Torre bizantina, muro nord-est: a) veduta della fronte nord-est; b) dettaglio dei marchi su due conci in arenaria, apparecchiati nel filare immediatamente al di sopra della risega (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. nn. 582.002-003).

namento, offre ai conci dello stilobate un più ampio piano di appoggio (fig. 24). Tutti i blocchi sono apparecchiati di testa. Fanno eccezione – per comprensibili motivi strutturali – gli architravi delle finestre che vi si aprivano per l'aero-illuminazione delle favisse: posti di coltello, in ragione della funzione statica svolta, sono inseriti a coppie nello spessore del muro e sormontati da archi piani a tre conci, con il compito di alleggerire il carico delle sovrastrutture. Pur attestandosi nell'ordine di grandezza di ca. m 1.00 per il podio e di ca. m 1.50 per lo stilobate, la profondità del setto murario è variabile: sul versante interno, infatti, i blocchi sono stati lasciati sbozzati⁹⁹.

Sulla fronte sud-occidentale, che prospetta sulla *via tecta* tra il Tempio di Roma e Augusto e quello di *Liber Pater* (fig. 25), i conci mostrano numerosi marchi in grafia neopunica. Non mancano lettere in versioni più antiche: la *nun* è attestata anche nella variante punica, come ad esempio sull'intradosso di un concio d'arco ancora in pristino nell'arcata più a Nord-Ovest della strada coperta o come nel caso di ulteriori sei blocchi¹⁰⁰; inoltre, anche la *beth* – che nella struttura in esame compare plausibilmente in quattro attestazioni¹⁰¹ – presenta una grafia arcaizzante, mentre la *qoph*, oltre all'occhietto già evidenziato più volte, mostra spesso un'asta dotata di una sorta di apice in alto e, al contempo, allungata a uncino verso il basso. Sembra eccezionalmente ricorrersi anche a *signa crucis*: una sola volta il simbolo parrebbe isolato¹⁰², mentre tutte le altre ricorrenze lo vedono associato con una *ayin*/cerchietto¹⁰³; in quest'ultimo caso, potrebbe trattarsi dello stesso contrassegno presente anche su un elemento in arenaria¹⁰⁴, trovando peraltro confronto presso l'Anfiteatro¹⁰⁵. Ulteriore simbolo potrebbe essere un'incisione a triangolo, riportata su un elemento in aggiunta alla marca alfabetica¹⁰⁶.

p. 18 e nota 51, con bibl.), pubblicati in CAPUTO 1968, pp. 69-70, 71-72, insieme a tavv. XLIV.a-b e XLVIII.a.

⁹⁹ Per ulteriori dati sulla struttura, LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 190-196.

¹⁰⁰ Si tratta di S85.I.7 (con tracciato speculare), S85.III.A, S85.VI.4 e forse (la lettura presenta incertezze) S85.II.4 (con tracciato speculare), S85.IV.7 e S85.VI.42 (*infra*, pp. 410, 413).

¹⁰¹ In aggiunta all'elemento già edito riportato *supra*, p. 391, nota 62, la lettera è riconoscibile come tale anche su S85.II.D, oltre che, modificata, sulla facciavista di S85.III.11 (priva della traversa mediana) e su quella di S85.VI.33 (con doppia traversa interna): le variazioni, che trovano confronto nell'Anfiteatro (*supra*, p. 391, nota 62, con bibl.), po-

trebbero spiegarsi richiamandone il semplice valore grafico-simbolico. ¹⁰² S85.I.3. Cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.45, oltre a *ivi*, fig. 2.36, dove la croce è seguita da un'asta (probabilmente un numerale); se però il simbolo corrisponde ad AMADASI GUZZO 2005, n. 7, deve leggersi un diverso bilittero (*supra*, n. S85.V.7).

¹⁰³ S85.III.B, S85.III.9, S85.IV.B, S85.IV.5, S85.V.18, S85.VI.25. Vedi IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.29.

¹⁰⁴ S112.H.

¹⁰⁵ *Supra*, p. 391, nota 61.

¹⁰⁶ *Infra*, n. S85.V.17. Per il confronto riconoscibile su due blocchi reimpiegati nel tratto locale delle mura bizantine (fig. 21), vedi *supra*, p. 401.



Fig. 21. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fortificazione bizantina, veduta della fronte nord-ovest (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. n. 625.001).

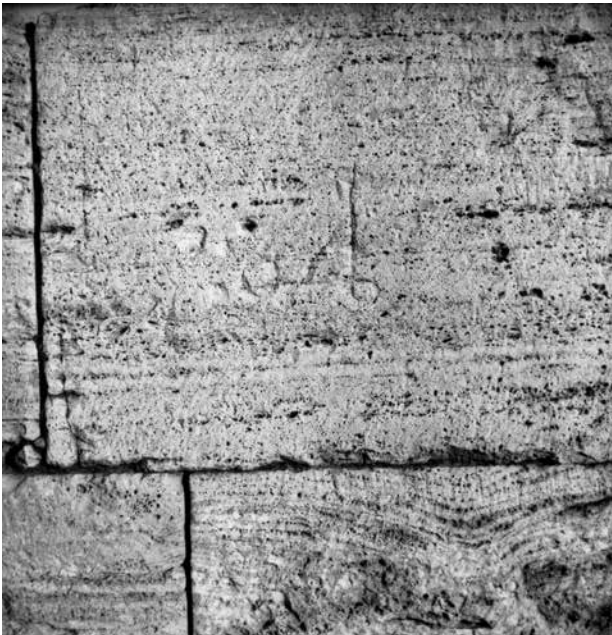


Fig. 22. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Setto murario S117, veduta del marchio S117.B (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. n. 667.003).

Fig. 23. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, rilievo del relativo prospetto (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).

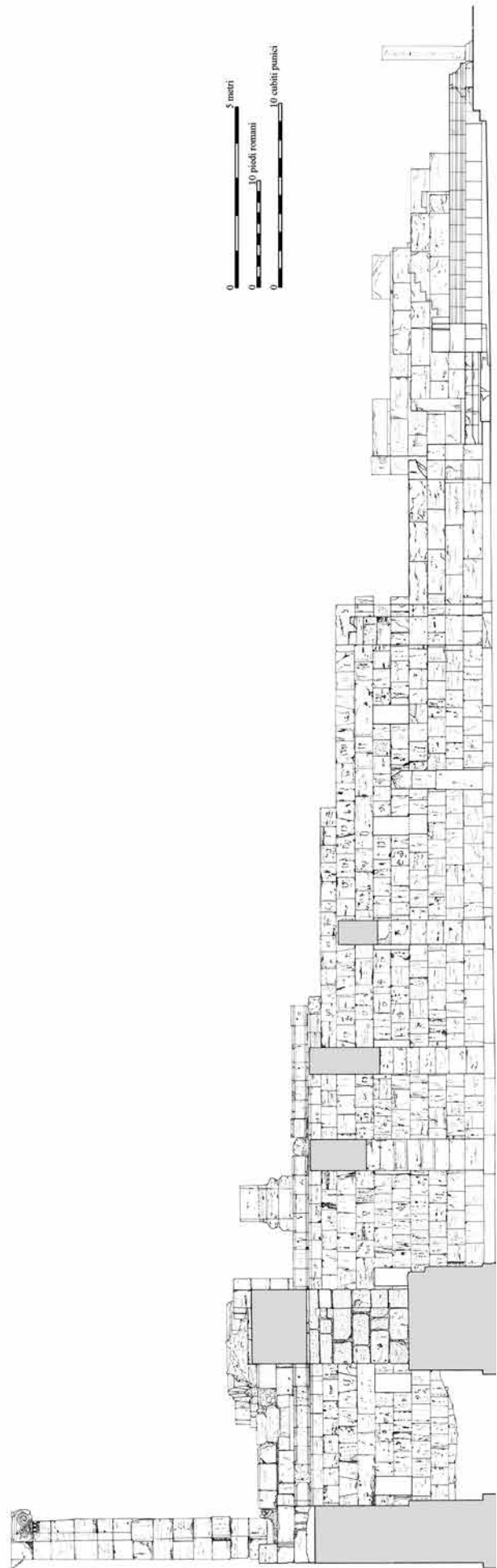




Fig. 24. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del tempio, vedute della parte superiore del podio e dello stilobate (foto A., 2009).

Per tutti i marchi, il *ductus* è ora chiaro e dal segno profondo, ora superficiale e poco riconoscibile; le dimensioni non rispettano un ordine di grandezza costante, variando senza una norma. Infine, non è riconoscibile una sequenza che possa fornire argomenti a favore di un legame con la messa in opera: in altri termini, non si tratta di marchi di assemblaggio¹⁰⁷.

Talvolta i bilitteri sono ripetuti anche sul retro¹⁰⁸; talaltra – il caso di gran lunga più frequente – compaiono su una sola superficie, perlopiù coincidente con il prospetto sud-ovest della struttura. Fanno però eccezione, ad esempio, un blocco apparecchiato nel secondo tratto¹⁰⁹ (il cui marchio, una *'aleph*, è tracciato, ruotato, sul solo retro) e un secondo elemento in opera nel tratto V¹¹⁰, con *'ayin* e *qoph* incise sulla superficie interna, con una rotazione antioraria di 90°. Nel campione considerato accade anche che, almeno in un caso¹¹¹, il marchio (QL) sia stato riportato due volte sulla facciavista di un blocco di pur ridotta ampiezza, una volta ruotato di 90° in senso orario, un'altra volta in quello opposto¹¹².

¹⁰⁷ Vedi anche *infra*, p. 414.

¹⁰⁸ *Infra*, nn. S85.II.24, S85.II.25, S85.II.30, S85.III.14 (vedi *infra*, p. 409, note 123-125, 128).

¹⁰⁹ S85.II.51. Per la distinzione della struttura in intervalli, utile alla

catalogazione dei marchi, vedi *infra*, p. 405 e nota 113.

¹¹⁰ S85.V.30.

¹¹¹ Vedi però il caso di S160.III.B (*infra*, p. 409).

¹¹² AMADASI GUZZO 2005, n. 24.



Fig. 25. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. *Via tecta* tra la *aedes* e il Tempio di *Liber Pater*, veduta verso il Foro Vecchio, da Ovest (foto A., 2009).

Le marche individuate sono elencate a seguire, tratto per tratto; ciascuno di questi ultimi è generalmente compreso tra due dei piedritti che sorreggevano le arcate della *via tecta*¹¹³. I singoli blocchi si intendono numerati da Nord-Ovest a Sud-Est, dal filare più alto a quello più basso¹¹⁴.

Tratto I – tra il muro di fondo del tempio S149 e il limite sud-est della torre giustiniana (fig. 26)

- S160.I.A blocco 2: monolittero rovesciato, *zayin* – Z;
- S160.I.B blocco 4: monolittero rovesciato, *zayin* – Z;
- S160.I.C blocco 5: trilittero rovesciato, *zayin* + *lamed* + *ghimel* – ZLG;
- S160.I.D blocco 6: monolittero rovesciato, *qoph* con occhiello – Q;

- S85.I.A cornice a profilo inclinato, blocco 4: bilittero capovolto, forse *ghimel* + *pe*¹¹⁵ – GP;
- S85.I.B cornice a profilo inclinato, blocco 6: monolittero, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.I.C cornice a profilo inclinato, blocco 7: monolittero rovesciato, *kaph* – K;
- S85.I.D cornice a profilo inclinato, blocco 8: monolittero del tutto analogo a S85.I.B – Q;

- S85.I.3 blocco 3 (nono filare): simbolo cruciforme; in alternativa, monolittero, *mem* – M¹¹⁶;

¹¹³ Fa eccezione il primo tratto, quello più a Nord-Est, compreso tra il muro di fondo del tempio e la fortificazione protobizantina.

¹¹⁴ L'ordine adottato nella presentazione dei dati si allinea *de facto* a quanto proposto in AMADASI GUZZO 2005, già fedele all'impostazione data da G. Ioppolo (ivi, p. 305). Se per gli elementi dello stilobate e del coronamento del podio, che vi erano stati tralasciati, si ricorre alle lettere maiuscole dell'alfabeto latino, per i semplici concetti

di muro si è invece deciso di numerare i singoli blocchi, tratto per tratto, in sequenza continua.

¹¹⁵ La grandezza della prima lettera non sembra spingere verso il relativo riconoscimento in termini di *dalet* cuspidata, che pure, nel caso, troverebbe confronto presso l'Anfiteatro (PIACENTINI 2018, p. 296 e fig. 387).

¹¹⁶ Cfr. *supra*, p. 399 e nota 89.

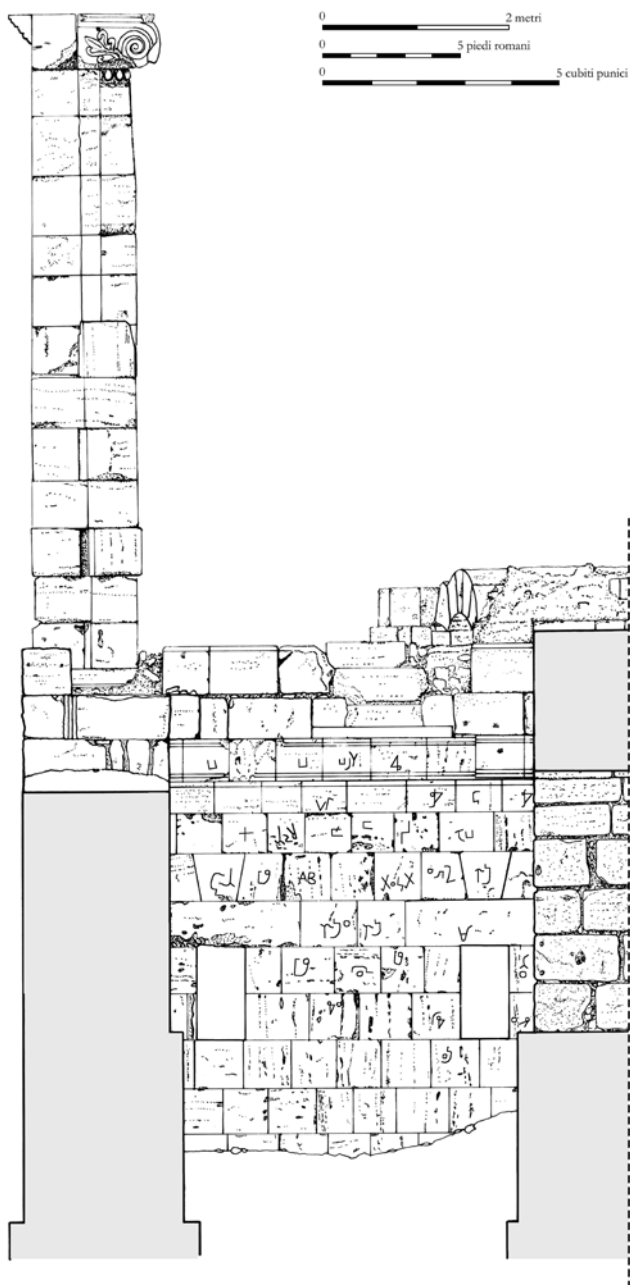


Fig. 26. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto I. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).

- S85.I.4 blocco 4 (nono filare): trilittero rovesciato, *samek + yod + he* – SYH¹¹⁷;
- S85.I.5 blocco 5 (nono filare): monolittero ruotato di 90° in senso antiorario, *zayin*, con sbarretta inclinata, ascendente secondo la direzione di lettura, sull'asta destra – Z;
- S85.I.6 blocco 6 (nono filare): monolittero ruotato di 90° in senso antiorario, *zayin* – Z;
- S85.I.7 blocco 7 (nono filare): incisione a linea spezzata, di non chiara lettura, forse una *nun* punica tracciata specularmente alla sua ortografia – N;
- S85.I.8 blocco 8 (nono filare): bilittero rovesciato, *yod + zayin* – YZ;
- S85.I.11 blocco 11, concio in chiave di piattabanda (ottavo filare): bilittero rovesciato, *kaph + samek* – KS;
- S85.I.12 blocco 12 (ottavo filare): bilittero legato, *bet + nun/taw* – BN/T;
- S85.I.13 blocco 13 (ottavo filare): bilittero latino o greco – AB;
- S85.I.15 blocco 15 (ottavo filare): quadrilittero (?) rovesciato (pur non essendo il terzo grafema leggibile), *'aleph + 'ayin + ? + 'aleph* – “[...]”;
- S85.I.16 blocco 16 (ottavo filare): trilittero, *yod + zayin + 'ayin*¹¹⁸ – YZ’;
- S85.I.17 blocco 17, concio in chiave di piattabanda (ottavo filare): bilittero, *kaph + samek* – KS;

¹¹⁷ Registrato anche in ROMANELLI 1925, p. 77, in cui però il primo grafema è restituito come una *ghimel*.

¹¹⁸ La *'ayin* si intravede solo, ma la sua indicazione deriva da quanto

accertato sull'elemento S85.IV.9, per il quale cfr. *infra*, p. 410. Per di più, in entrambi i casi, la *zayin* ha la seconda asta ricurva.



Fig. 27. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Muro S109, veduta del prospetto sud-ovest, da Sud-Ovest (foto A., 2023).

- S85.I.20 blocco 20 (settimo filare): trilittero, *'ayin + kaph + samek* – 'KS;
 S85.I.21 blocco 21 (settimo filare): bilittero, *kaph + samek* – KS;
 S85.I.22 blocco 22, architrave (settimo filare): si riconosce una possibile A rovesciata;
 S85.I.25 blocco 25 (sesto filare): bilittero appena inciso, *bet + nun/taw* in legatura – BN/T;
 S85.I.26 blocco 26 (sesto filare): bilittero ruotato di 90° in senso orario, *'ayin + kaph*¹¹⁹ – 'K;
 S85.I.27 blocco 27 (sesto filare): bilittero, *bet + nun/taw* legate – BN/T;
 S85.I.29 blocco 29 (sesto filare): bilittero ruotato di 90° in senso antiorario, *shin + 'ayin* – Š¹²⁰ (cfr. fig. 27);
 S85.I.32 blocco 32 (quinto filare): bilittero, *'ayin + qoph* – 'Q;
 S85.I.34 blocco 34 (quinto filare): bilittero, *qoph + lamed* (particolarmente corta) – QL;
 S85.I.35 blocco 35 (quinto filare): bilittero leggermente ruotato, *he + 'ayin* – H';
 S85.I.42 blocco 42 (quarto filare): bilittero, *kaph + 'ayin* – K'.

Tratto II – tra il limite sud-est della torre giustiniana e il primo piedritto della *via tecta* (fig. 28)

- S160.II.A blocco 2: monolittero appena inciso, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
 S160.II.B blocco 3: monolittero appena inciso, *kaph* – K;
 S160.II.C blocco 5: monolittero rovesciato, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
 S160.II.D blocco 6: si intravede una *'ayin* – ' ; altri solchi appena incisi non lasciano spazio a interpretazioni plausibili;
 S160.II.E blocco 7: trilittero, *zayin + lamed + ghimel* – ZLG;

 S85.II.A cornice a profilo inclinato, blocco 2: trilittero, *ghimel* cuspidata + *nun/taw + 'ayin* – GN/T';
 S85.II.B cornice a profilo inclinato, blocco 3: monolittero, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
 S85.II.C cornice a profilo inclinato, blocco 5: monolittero del tutto analogo al precedente, anche se conservato solo in parte – Q;
 S85.II.D cornice a profilo inclinato, blocco 7; bilittero, *heth* in grafia prossima a quella punica + *he* – HH;

 S85.II.2 blocco 2 (nono filare): bilittero, *kaph + 'ayin* – K';
 S85.II.4 blocco 4 (nono filare): bilittero, di cui si legge bene solo una *'ayin* – ' ; il secondo grafema, purtroppo, di cui si riconosce una parte a linea spezzata, non è chiaro: potrebbe trattarsi di una *nun* punica, tracciata specularmente alla sua grafia corretta; in tal caso, per la lunghezza delle aste, il bilittero sarebbe rovesciato, restituendo N¹²¹;
 S85.II.7 blocco 7 (ottavo filare): se ne legge un solo grafema, *yod*, dacché per il resto la superficie del blocco è nascosta dal muro sud-est delle torre protobizantina che vi si addossa – Y[...];

¹¹⁹ L'asta non sembra terminare in un uncino, ma la combinazione è ricorrente.

¹²⁰ Oltre che in S85.VI.21 (*infra*, p. 413), il bilittero torna – con *shin* a tracciato speculare – anche su un blocco in arenaria, impiegato nel muro S109 (terzo filare, secondo blocco da Sud-Est: S109.A; fig. 27). Catalogo in ROMANELLI 1925, p. 77, e in IOPPOLO 1967, p.

91, fig. 2, n. 1, il marchio non sembra collimare – al di là dell'ordine sequenziale – con il bilittero presente in un paio di attestazioni dal Mercato, che, dalla documentazione edita, parrebbe piuttosto essere 'Z: TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 336 e 334, fig. 9, g, i.

¹²¹ Cfr. AMADASI GUZZO 2005, p. 308. Inoltre, *supra*, p. 406, n. S85.I.7.

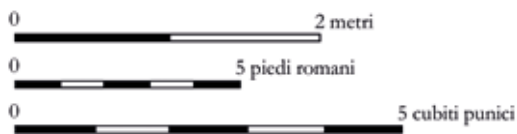


Fig. 28. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto II. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).



Fig. 29. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto III. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).

- S85.II.9 blocco 9 (ottavo filare): monolittero ruotato di 90° in senso antiorario, *ghimel* cuspidata – G; la precede una breve asta verticale (un numerale? – cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.54);
 S85.II.12 blocco 12 (ottavo filare): bilittero, *kaph* + *samek* in legatura – KS;
 S85.II.15 blocco 15 (settimo filare): quadrilittero, *kaph* + *yod* + *‘ayin* + *nun/taw* – KY’N/T¹²²;

¹²² Nel caso della *nun/taw*, si segnala un’asta molto corta, quasi paragonabile alla traversa; la particolarità sembrerebbe però trovare con-

fronto nell’Anfiteatro (PIACENTINI 2018, tabella a p. 316).

- S85.II.17 blocco 17 (settimo filare): bilittero, *bet + nun/taw* legate – BN/T;
- S85.II.22 blocco 22 (sesto filare): monolittero (o forse bilittero) appena inciso sulla superficie, *qoph* con occhiello, forse seguito da *lamed* – Q o QL (?);
- S85.II.23 blocco 23 (sesto filare): bilittero, *bet + nun/taw* legate – BN/T;
- S85.II.24 blocco 24 (sesto filare): bilittero, capovolto, *bet + nun/taw* legate – BN/T¹²³;
- S85.II.25 blocco 25 (sesto filare): bilittero, *bet + nun/taw* – BN/T¹²⁴;
- S85.II.27 blocco 27 (quinto filare): bilittero, *qoph* (on occhiello) + *lamed* – QL;
- S85.II.30 blocco 30 (quinto filare): bilittero, *qoph + lamed* – QL¹²⁵;
- S85.II.34 blocco 34 (quarto filare): monolittero, *zayin*, con sbarretta inclinata, ascendente secondo la direzione di lettura, sull'asta destra – Z;
- S85.II.35 blocco 35 (quarto filare): monolittero appena visibile, *qoph* – Q.

Tratto III – tra i primi due piedritti della *via tecta* (fig. 29)

- S160.III.A blocco 3: bilittero appena inciso, di lettura non immediata; sembrerebbero riconoscersi una *'ayin* (o forse una *dalet* a occhiello), seguita da una *waw* – 'W (o DW);
- S160.III.B blocco 4: bilittero rovesciato¹²⁶, *qoph + qoph*, entrambi con occhiello e asta uncinata inferiormente – QQ;
- S160.III.C blocco 5: possibile monolittero, *nun/taw* con pronunciata traversa inclinata – N/T;
- S85.III.A cornice a profilo inclinato, blocco 1: bilittero, *nun* in grafia punica + *'ayin* – N^c;
- S85.III.B cornice a profilo inclinato, blocco 2: bilittero (?) rovesciato (*'aleph + 'ayin* – ") o, in alternativa, *'ayin*/cerchietto seguita/o da un simbolo cruciforme¹²⁷;
- S85.III.C cornice a profilo inclinato, blocco 3: trilittero, *'ayin + yod + ghimel* cuspidata – 'YG;
- S85.III.D cornice a profilo inclinato, blocco 4: monolittero rovesciato, *zayin* – Z;
- S85.III.1 blocco 1 (nono filare): monolittero (parzialmente occultato dalla struttura del piedritto che si appoggia al podio), *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.III.2 blocco 2 (nono filare): monolittero, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.III.3 blocco 3 (nono filare): monolittero, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.III.4 blocco 4 (nono filare): monolittero ruotato di 90° in senso orario, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.III.6 blocco 6 (ottavo filare): monolittero, *qoph* con occhiello e asta uncinata – Q;
- S85.III.7 blocco 7 (ottavo filare): bilittero, *bet + nun/taw* legate – BN/T;
- S85.III.9 blocco 9 (settimo filare): monolittero, *'ayin* – ' ; alcune incisioni a destra della *'ayin* sembrano restituire un *signum crucis*, si direbbe un simbolo più che una *'aleph* ruotata di ca. 45° in senso orario: in questa seconda ipotesi, si avrebbe *'aleph + 'ayin* – " ;
- S85.III.10 blocco 10 (settimo filare): bilittero, *bet + nun/taw* – BN/T;
- S85.III.11 blocco 11 (settimo filare): monolittero (?), forse *beth* in grafia punica, ruotata e priva della traversa mediana – H (?);
- S85.III.12 blocco 12 (settimo filare): bilittero, *bet + nun/taw* – BN/T;
- S85.III.14 blocco 14 (sesto filare): bilittero ruotato di 90° in senso orario, *bet + nun/taw* legate – BN/T¹²⁸;
- S85.III.15 blocco 15 (sesto filare): monolittero, *bet* – B; legata, sembrerebbe esserci un'asta verticale, una *nun/taw* o forse una *waw*: si potrebbe pertanto avere il bilittero BN/T o BW;
- S85.III.18 blocco 18 (quinto filare): monolittero, *'ayin* – ' ;
- S85.III.19 blocco 19 (quinto filare): monolittero, *qoph* – Q;
- S85.III.20 blocco 20 (quinto filare): bilittero rovesciato, *qoph + lamed* – QL.

Tratto IV – tra il secondo e il terzo piedritto della *via tecta* (fig. 30)

- S160.IV.A blocco 3: bilittero, *qoph + 'ayin* – Q^c; all'occhiello sembrerebbe aggiungersi un'asta, che, in assenza di una chiara leggibilità, anche per confronto¹²⁹ potrebbe rimandare a *resh* – QR;
- S85.IV.A cornice a profilo inclinato, blocco 1: trilittero, *lamed + ghimel* (cuspidata, con apice) + *'ayin* – LG^c;
- S85.IV.B cornice a profilo inclinato, blocco 2: *'ayin*/cerchietto + simbolo cruciforme;

¹²³ Il medesimo bilittero, sempre capovolto, è tracciato anche sulla superficie opposta del blocco.

¹²⁴ Analogamente al precedente, anche in questo caso il marchio è visibile pure sulla fronte interna del muro.

¹²⁵ Come in altre attestazioni (*supra*, note 123 e 124, e *infra*, nota 128), il binomio è riportato – ruotato di 90° in senso orario – anche sul retro.

¹²⁶ A meno che non si tratti di un monolittero ripetuto, come nel caso – pur più evidente – di AMADASI GUZZO 2005, n. 24.

¹²⁷ L'identificazione alfabetica e non simbolica troverebbe un possibile argomento nell'apice discendente posto presso il vertice in alto a destra dell'eventuale *'aleph*.

¹²⁸ Il bilittero, analogamente ruotato di 90° in senso orario, è inciso anche sul retro del blocco.

¹²⁹ AMADASI GUZZO 2005, p. 308, n. 1; PIACENTINI 2018, pp. 286, 293, 298, 299.



Fig. 30. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto IV. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).

- S85.IV.2 blocco 2 (nono filare): sequenza di lettura non semplice, forse trilittero, *zayin* + [...] + *ghimel* non cuspidata – Z[...]G (potrebbe trattarsi di nuovo del trilittero ZLG);
- S85.IV.3 blocco 3 (nono filare): monolittero ruotato in senso antiorario, *zayin* – Z;
- S85.IV.4 blocco 4 (nono filare): trilittero leggermente ruotato, *lamed* + *ghimel* (cuspidata, con apice) + *ayin* – LG’;
- S85.IV.5 blocco 5 (nono filare): simbolo cruciforme, forse affiancato da *ayin*/cerchietto;
- S85.IV.6 blocco 6 (nono filare): monolittero, *he* – H; segue forse un altro segno, non leggibile;
- S85.IV.7 blocco 7 (ottavo filare): incisione poco chiara; potrebbe trattarsi di una *nun* in grafia punica ruotata in senso antiorario;
- S85.IV.8 blocco 8 (ottavo filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* legate – BN/T;
- S85.IV.9 blocco 9 (ottavo filare): trilittero ruotato di 90° in senso antiorario, *yod* + *zayin* + *ayin* – YZ’;
- S85.IV.10 blocco 10 (ottavo filare): possibile monolittero, forse *zayin* ruotata di 90° in senso antiorario – Z;
- S85.IV.11 blocco 11 (ottavo filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* in legatura – BN/T;
- S85.IV.12 blocco 12 (ottavo filare): monolittero, *zayin* – Z;
- S85.IV.13 blocco 13 (ottavo filare): monolittero, *qoph* (con occhiello e asta uncinata) – Q;
- S85.IV.14 blocco 14 (ottavo filare): vi compare un’incisione, di non semplice lettura, occultata dal piedritto della *via tecta*;
- S85.IV.16 blocco 16 (settimo filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* legate – BN/T;
- S85.IV.17 blocco 17 (settimo filare): trilittero appena inciso, *aleph* + [...], forse *waw* (?), + *aleph* – ’W’;
- S85.IV.20 blocco 20 (sesto filare): monolittero, *qoph* con occhiello – Q;
- S85.IV.21 blocco 21 (sesto filare): bilittero, *bet* + *waw* legate – BW;
- S85.IV.22 blocco 22 (sesto filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* in legatura – BN/T;

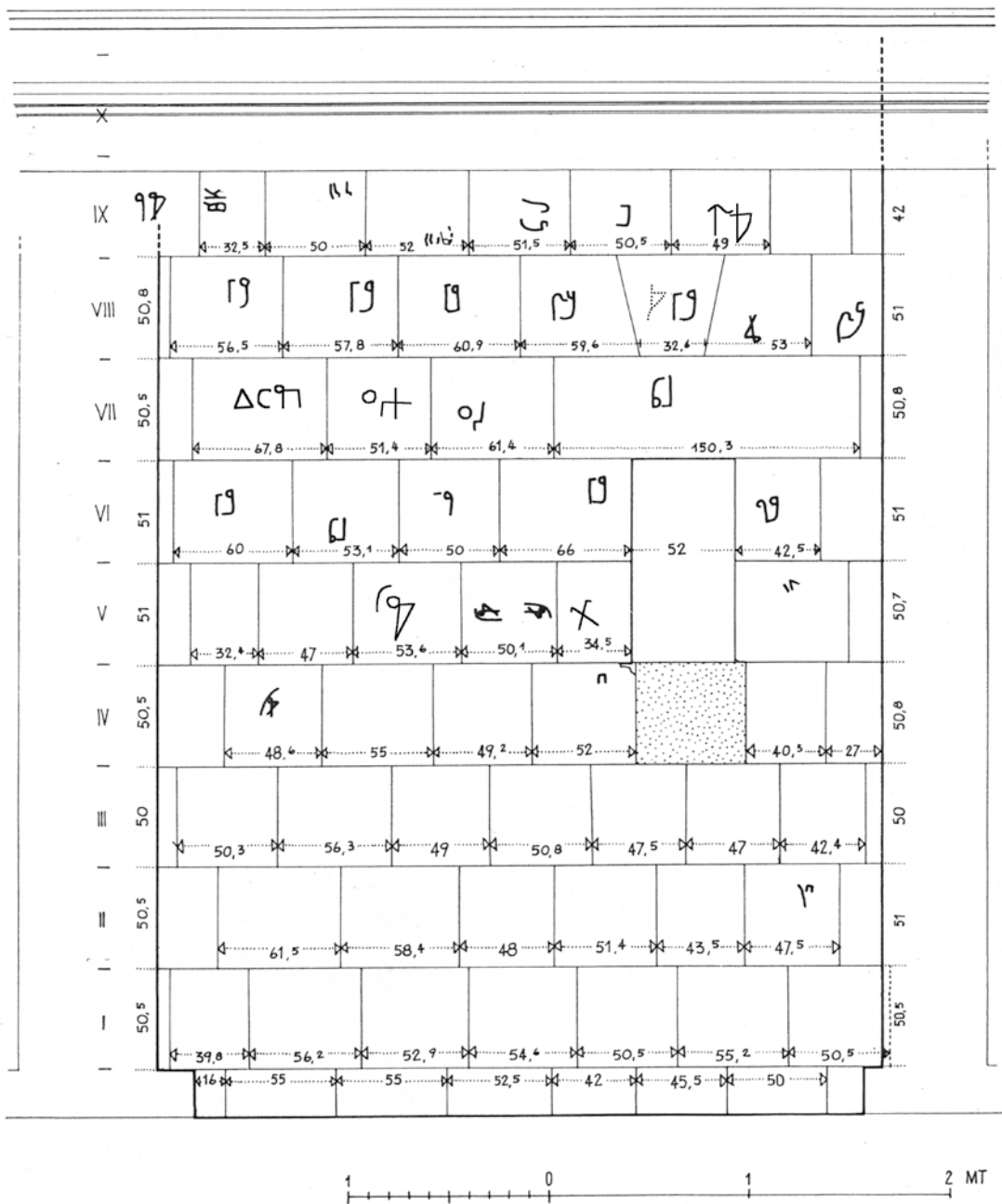


Fig. 31. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto IV. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da IOPPOLO 1967, p. 96, fig. 5).

- S85.IV.23 blocco 23 (sesto filare): bilittero, *qoph* (con occhiello) + *lamed* – QL;
- S85.IV.24 blocco 24 (sesto filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* legate – BN/T;
- S85.IV.25 blocco 25 (quinto filare): bilittero, *qoph* + *lamed* – QL;
- S85.IV.26 blocco 26 (quinto filare): bilittero, *qoph* + *lamed* – QL;
- S85.IV.28 blocco 28 (quinto filare): bilittero, *qoph* + *lamed* – QL;
- S85.IV.34 blocco 34 (quarto filare): bilittero, *qoph* + *lamed* – QL.

Tratto V – tra piedritti S168 ed S169 (fig. 31)

Il tratto corrisponde a quello già analizzato da M.G. Amadasi Guzzo¹³⁰. Se ne riportano solo alcune integrazioni, verificate *in loco*; per il resto, rimane certamente valido quanto già edito dalla studiosa.

- S85.V.7 blocco 7 (nono filare) = AMADASI GUZZO 2005, n. 7: bilittero, *qoph* + *samek* – QS;

¹³⁰ AMADASI GUZZO 2005.

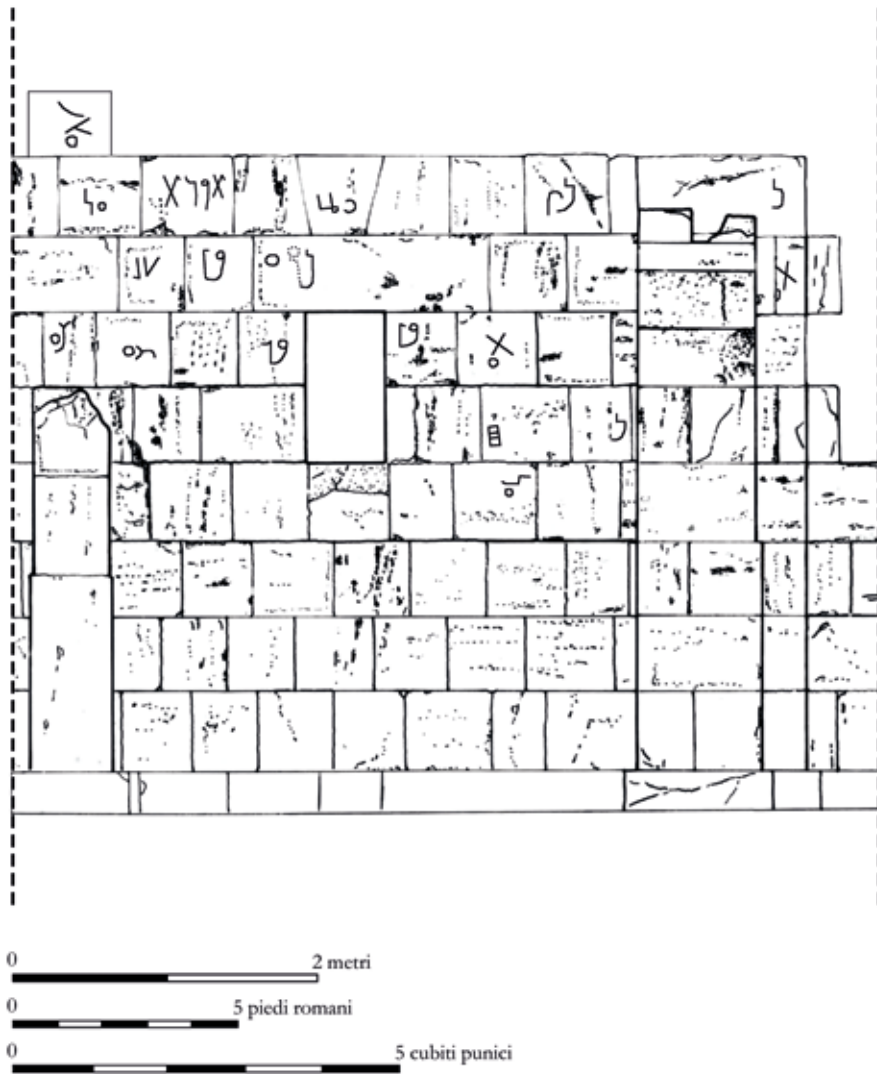


Fig. 32. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Fianco sud-occidentale del complesso, tratto VI. Rilievo del relativo prospetto, integrato con la riproduzione dei marchi incisi sulla superficie dei blocchi (riel. A., da DI VITA, LIVADIOTTI 2005, tav. VI).

- S85.V.13 blocco 13 (ottavo filare) = AMADASI GUZZO 2005, n. 12: trilittero, *bet + nun/taw*, seguite probabilmente da *qoph – BN/TQ (?)*;
- S85.V.17 blocco 17 (settimo filare) = AMADASI GUZZO 2005, n. 15: bilittero, *zayin* con occhiello in alto a sinistra + *'ayin* semilunata (?), seguita da un triangolino¹³¹ – Z';
- S85.V.18 blocco 18 (settimo filare) = AMADASI GUZZO 2005, n. 16: *signum crucis* seguito da *'ayin*/cerchietto;
- S85.V.32 blocco 32 (quinto filare): bilittero, *qoph + lamed – QL*;
- S85.V.34 blocco 34 (quinto filare): monolittero appena inciso, *'aleph – '.*

Tratto VI – tra il piedritto S169 e l'estremità sud-est della struttura (fig. 32)

- S85.VI.1 blocco 1 (nono filare): trilittero ruotato di 90° in senso antiorario, *lamed + ghimel* (cuspidata, con apice) + *'ayin – LG'*;
- S85.VI.3 blocco 3 (nono filare, non *in situ* e vistosamente appoggiato sulla struttura): trilittero, *yod + sade*¹³² + *'ayin – YS'*;
- S85.VI.4 blocco 4 (ottavo filare): bilittero, *'ayin + nun* in grafia punica – 'N';
- S85.VI.5 blocco 5 (ottavo filare): quadrilittero, *'aleph + resh + waw + 'aleph – 'RW'*;

¹³¹ Cfr. PIACENTINI 2018, p. 283, nota 29. Un'incisione a triangolo, forse una *dalet* cuspidata, è pure presente nell'Anfiteatro (cfr. *supra*, p. 405, nota 115): vedi però anche PIACENTINI 2018, p. 277 e nota 14, a favore di un simbolo analfabetico. Un triangolino compare anche su un rocchio di colonna dalla Curia: LIVADIOTTI, MAZZILLI 2018, p. 271, cat. F. 1; MAZZILLI 2018, p. 360. Anche il contrassegno semilunato trova confronto nell'Anfiteatro, dove viene però descritto nei termini di "un semicerchio con apertura a sinistra", forse associato con una lettera (*m*) dell'alfabeto libico: PIACENTINI 2018, pp. 283 e

fig. 357, 286 e 287, fig. 365, 291 e 292, fig. 373, 296, 298, 312.

¹³² Cfr. le analoghe lettere riportate sul tratto V (AMADASI GUZZO 2005, n. 27) e sul primo blocco da Nord-Ovest (S123.A) in opera nella quarta assisa del muro S123 (limite sud-ovest della terrazza intermedia). In quest'ultimo caso, la *sade* sarebbe solo in combinazione con una *'ayin*, che la segue (S'); tuttavia, in IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.22, sembra essere presente una lettera iniziale, compatibile proprio con uno *yod*.

- S85.VI.7 blocco 7, concio in chiave di piattabanda (ottavo filare): bilittero rovesciato, *zayin* (con occhiello in alto a sinistra) + *'ayin* (con tracciato semilunato) – Z';
- S85.VI.10 blocco 10 (ottavo filare): bilittero, *kaph* + *lamed* con alta asta – KL;
- S85.VI.11 blocco 11 (ottavo filare): monolittero, *kaph* – K;
- S85.VI.13 blocco 13 (settimo filare): bilittero capovolto, *nun/taw* + *ghimel* – N/TG;
- S85.VI.14 blocco 14 (settimo filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* legate – BN/T;
- S85.VI.15 blocco 15 (settimo filare): trilittero, di cui si riconoscono una *kaph* iniziale e una *'ayin* finale; in posizione centrale, un grafema di cui si legge un'asta, forse raccordata a un occhiello – K[...]; forse KR';
- S85.VI.19 blocco 19 (settimo filare): monolittero appena inciso, forse *'aleph* (?) – ' ; in sequenza, sembra intravedersi una *'ayin* – ' ;
- S85.VI.20 blocco 20 (sesto filare): mono- o bilittero, di cui il primo grafema appare di difficile lettura; potrebbe trattarsi di una *samek* (?) seguita da *'ayin* – S(?)'; in alternativa, si propone di riconoscerci una *shin* ruotata di 90° in senso orario, con *'ayin* sottostante;
- S85.VI.21 blocco 21 (sesto filare): bilittero, *shin* + *'ayin* – Š';
- S85.VI.23 blocco 23 (sesto filare): bilittero, *bet* + *waw* – BW;
- S85.VI.24 blocco 24 (sesto filare): bilittero, *bet* + *nun/taw* – BN/T;
- S85.VI.25 blocco 25 (sesto filare): doppio grafema appena inciso e ruotato di quasi 90° in senso antiorario, *signum crucis* + *'ayin*/cerchietto;
- S85.VI.33 blocco 33 (quinto filare): monolittero, *beth* in grafia punica e con due traverse interne¹³³ – H;
- S85.VI.34 blocco 34 (quinto filare): monolittero, *kaph* – K;
- S85.VI.42 blocco 42 (quarto filare): bilittero ruotato di 90° in senso orario – *'ayin* + *nun* punica o forse *kaph* – 'N/K.

Considerazioni complessive

È innanzi tutto interessante notare, nel primo tratto di S85, la presenza del bilittero AB¹³⁴, in caratteri che possono essere sia greci – come suggerisce il Romanelli¹³⁵ – sia latini. In questo senso, la possibile ripetizione della A, capovolta, su un altro blocco in opera nello stesso segmento murario¹³⁶ non aggiunge, purtroppo, elementi dirimenti, né lo fanno le altre attestazioni leptitane note, quella su un concio in arenaria apparecchiato nel muro sud-ovest del Mercato¹³⁷ e quelle sulle sedute nella *cavea* dell'Anfiteatro¹³⁸. Forse, però, si tratta di un falso “problema”: la compresenza, pur con diverso peso specifico, delle tre componenti etnico-culturali – punica, romana e greca, a cui peraltro si aggiunge quella autoctona, libica¹³⁹ – nella dimensione leptitana di epoca protoimperiale è già documentata, per l'ambito architettonico-costruttivo alle sue diverse scale, dall'iscrizione del forte di Ras el-Hammâm, riportata proprio nei tre diversi idiomi¹⁴⁰. È dunque più che plausibile che, insieme a quella romana, manodopera grecofona fosse presente in città ben prima dell'adozione di quell'*international style* che anche a Leptis fu veicolato dalle membrature in marmi di importazione¹⁴¹, arrivatevi copiose – insieme alle maestranze – a partire dall'epoca antonina e specie in età severiana¹⁴², per di più che una comunità greco-egizia doveva risiedervi stabilmente già dal

¹³³ La seconda traversa deve forse giustificarsi ancora una volta con la perdita del significato alfabetico della lettera punica, a favore di uno esclusivamente grafico: cfr. *supra*, p. 402, nota 101.

¹³⁴ Elemento n. S85.I.13.

¹³⁵ ROMANELLI 1925, pp. 77 (schema sinottico), 78.

¹³⁶ S85.I.22.

¹³⁷ TOMASELLO, DE SIMONE 2005, p. 332, insieme con p. 333, fig. 8.e.

¹³⁸ PIACENTINI 2018, pp. 280, 282, 290, 293, 296.

¹³⁹ AMADASI GUZZO 2018, p. 272, con bibl. prec.; PIACENTINI 2018, pp. 314-315. Sulla sfaccettata realtà leptitana, cfr. – tra gli altri – CRAWLEY QUINN 2010, con bibl. prec.

¹⁴⁰ Cfr. DE SIMONE, TOMASELLO 2014, pp. 357-358. Si tratta delle iscrizioni IPT 16 e IRT 481, incise su tre conci di calcare originariamente in opera nel forte presso la cava di Ras el-Hammâm: vedi già ROMANELLI 1925, pp. 169-170. Non ci si trova di fronte a un'eccezione, dacché, ad esempio, due blocchi con iscrizioni trilingui, funerarie e inquadrate da *tabulae ansatae*, menzionanti un medico con “un'onomastica in parte greca” (AMADASI GUZZO 2018, p. 264), sarebbero stati trovati “dans la partie orientale des ruines”: IPT 12 e 13, IRT 655 e 654; la loro datazione, tuttavia, è ampiamente compresa tra I e III secolo, forse propendendo per un orizzonte più basso della primissima età imperiale, per di più che la persistenza di abiti punici soprattutto in ambito funerario è cosa ben nota (cfr. FONTANA 2001).

Inoltre, che maestranze grecofone fosse attive nei cantieri di estrazione e lavorazione della pietra locale è altresì attestato da un'iscrizione greca riportata su uno dei letti di distacco dei blocchi dal settore VI del distretto di Wadi Gadatza (Ras el-Gatatsa, nell'area di Wadi es-Smara secondo A. Zocchi, in MUNZI *et alii* 2016, p. 79), intensamente sfruttato in epoca severiana: BRUNO, BIANCHI 2015, pp. 39-40.

¹⁴¹ Per le differenze che ad esempio intercorrono tra le componenti in pentelico e quelle in proconnesio – le prime si ritiene esportate a uno stadio compiuto di finitura, le seconde semilavorate (*contra*, TOMA 2018, a favore di una lavorazione in cantiere a partire da blocchi grezzi, con la sola eccezione dei fusti in marmi colorati) –, si vedano le riflessioni riportate in BIANCHI, BRUNO 2022 e in BIANCHI 2018. Inoltre, sul tema specifico, cfr. almeno PENSABENE 2001 e PENSABENE 2003, *passim*.

¹⁴² Per la “marmorizzazione” di Leptis, cfr. la ricca bibliografia riportata in MAZZILLI 2017a, p. 156, e MAZZILLI 2017b, in part. p. 778, nota 4, cui – senza pretesa di esaustività – si aggiungano lavori più recenti come TOMA 2018 (*passim*), BRUNO *et alii* 2020, BIANCHI, BRUNO 2022 e BRUNO *et alii* 2023; per alcune riflessioni sul “modello Ward-Perkins” e il suo “*marble style*” (in sintesi, cfr. WARD-PERKINS 1980, p. 25) – messo in discussione in RUSSELL 2013 e, in misura diversa, rivisto in TOMA 2018 – si rimanda anche a PENSABENE 2001, pp. 63-83, e PENSABENE 2015, pp. 584 ss. Sulle maestranze

periodo ellenistico e ritrovare autorappresentazione nel Serapeo¹⁴³, ubicato proprio “nel cuore del quartiere degli immigrati di lingua greca”¹⁴⁴.

Come già negli altri casi, anche per il muro sud-occidentale del podio l'estrema varietà e la distribuzione dei marchi ne escludono un valore riconducibile alla messa in opera dei blocchi su cui sono tracciati. Non vi sono numerali utili all'assemblaggio – l'unico presente nella struttura in esame ha plausibilmente un significato altro, non tanto di conteggio quanto piuttosto forse legato al lotto di appartenenza o al settore di estrazione –, né vi sono lettere impiegate con questa funzione¹⁴⁵, secondo il sistema del “*block numbering*” / “*Blockzählung*”¹⁴⁶. In quest'ordine di considerazioni, la ricorrenza di una medesima sigla in ciascun settore o su singoli elementi consecutivi di pietra concia risulta una circostanza pressoché casuale. È così, pertanto, che vanno interpretate alcune ripetizioni: della *zayin* su due blocchi adiacenti nel tratto I¹⁴⁷; del bilittero BN/T su tre conci in sequenza nel tratto II¹⁴⁸; della *qoph* sulla fronte di tutte e quattro le pietre apparecchiate nel filare più alto del tratto III¹⁴⁹, che certamente non rimanda all'espedito del “*course numbering*” / “*Schichtzählung*”¹⁵⁰; di QL su due blocchi nel tratto IV con giunto verticale a contatto¹⁵¹.

Inoltre, sfugge ogni possibilità di associare alle sigle un valore lessicale¹⁵², persino per le combinazioni più lunghe. I tentativi fatti in questa direzione, infatti, hanno condotto all'attribuzione – peraltro con scarsa frequenza statistica – di significati estranei all'ambito edilizio¹⁵³. Poche le eccezioni, perlopiù intese come plausibili sigle di destinazione¹⁵⁴ (“*transportation marks*”¹⁵⁵); si tratta, tuttavia, di un'identificazione che già la consistente varietà dei marchi consente di escludere. È il caso di BN/T, cui la Amadasi Guzzo aveva associato il termine “tempio”¹⁵⁶; è il caso di QR, interpretabile come “muro”¹⁵⁷; potrebbe essere ancora il caso di 'N, per il quale D. Piacentini, a proposito del roccchio di colonna presso l'Anfiteatro, con alfabeto pienamente neopunico, propone – seguendo Hofstijzer e Jongeling¹⁵⁸ – di leggervi “portico, colonnato”¹⁵⁹. Tuttavia, per quest'ultimo esempio, se l'ipotesi della studiosa è certamente coerente con la natura della membratura (una porzione di fusto), difficilmente – a parte la generica sfera semantica cui appartiene il vocabolo, un “*architectural term*”¹⁶⁰ – ulteriori argomenti possono essere ritrovati nelle attestazioni sui blocchi del muro S85¹⁶¹ o già in quelle al Teatro¹⁶², pur al netto del fatto che vi si usa una *nun* ancora punica, peraltro talora specchiata¹⁶³, talaltra a lettere invertite¹⁶⁴. Alla luce dell'analisi corrente, al quadro già noto si potrebbero aggiungere un paio di ulteriori tasselli: 1) l'uso del bilittero QP, “arco”, che però nel campione assunto è presente una sola volta, su un concio in arenaria impiegato in una struttura certamente priva di arcate¹⁶⁵; 2) il ricorso al vocabolo Š', inciso sia su un blocco in arenaria¹⁶⁶ sia su due elementi in calcare¹⁶⁷ e forse legato all'aggettivo “liscio” o al sostantivo “intonaco”, cui in aramaico antico si riferirebbe il termine¹⁶⁸.

Se, allora, le marche restituissero un codice comunicativo diverso da quello lessicale, potrebbero aver anche avuto – come peraltro già notato¹⁶⁹ – un valore esclusivamente grafico-visivo: del resto, i *signa crucis* riconosciuti più volte – con o senza “cerchietto”¹⁷⁰ – ne sarebbero ulteriore prova; inoltre, in generale, che per i *mason's / quarry marks* si usino simboli squisitamente analfabetici è circostanza tutt'altro che rara¹⁷¹. Nel campo di questa valenza rientrereb-

e la loro identità, vedi già WARD-PERKINS 1951, insieme a WARD-PERKINS 1993, pp. 88-90 e 98-100, e a BRUNO 2009. Interessante il caso dell'iscrizione in caratteri greci, che tuttavia traslittera espressioni puniche (cfr. il caso delle iscrizioni “latino-puniche”: AMADASI GUZZO 2018, pp. 270-271, con bibl.), sulla scopia di una base di lesena del pilone est dell'Arco di Marco Aurelio, ricordando il nome di un artigiano locale e la relativa opera: LA LOMIA 1974.

¹⁴³ DI VITA *et alii* 2003.

¹⁴⁴ DI VITA 1994, p. 161.

¹⁴⁵ Riconosciute invece nel caso degli elementi architettonici dall'Anfiteatro: PIACENTINI 2018, pp. 304-306, 313.

¹⁴⁶ WEBER 2013, pp. 8 e 430, fig. 2.

¹⁴⁷ S85.I.5 e S85.I.6.

¹⁴⁸ S85.II.23-25.

¹⁴⁹ S85.III.1-4.

¹⁵⁰ WEBER 2013, pp. 8 e 430, fig. 5.

¹⁵¹ S85.IV.25 e S85.IV.26. Analogamente in altre strutture, come nel caso di S118 (S118.C, S118.D: *zayin*), di S107 (S107.E, S107.F: QL – qualora, nel secondo elemento, la *lamed* del bilittero sia effettivamente presente) e di S137 (S137.B, S137.C: 'Q).

¹⁵² Cfr. PIACENTINI 2018, pp. 306, 313.

¹⁵³ Vedi AMADASI GUZZO 2005, p. 308. A titolo meramente esemplificativo, a quanto già ivi indicato basti aggiungere il caso di Š' (elemento S123.A), che, in aramaico, equivale a “*plate, dish*” (HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. «š'»)

¹⁵⁴ AMADASI GUZZO 2005, p. 305.

¹⁵⁵ Cfr. WEBER 2021, p. 81.

¹⁵⁶ AMADASI GUZZO 2005, p. 307.

¹⁵⁷ Ivi, p. 308.

¹⁵⁸ HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. «'n₃».

¹⁵⁹ PIACENTINI 2018, p. 307 e fig. 421. Vedi anche *supra*, p. 385, nota 19.

¹⁶⁰ HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. «'n₃».

¹⁶¹ *Infra*, p. 415, nota 176.

¹⁶² *Supra*, p. 388.

¹⁶³ AMADASI GUZZO 2005, n. 17.

¹⁶⁴ S85.II.4 e forse S85.III.A.

¹⁶⁵ Elemento S112.A; per il significato (attestato in ambito palmerino), cfr. HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. «qp₂»: “*subst. exact meaning unknown (...): = arch*”.

¹⁶⁶ S109.A (con *shin* a tracciato speculare): cfr. tab. 1, in appendice.

¹⁶⁷ S85.I.29, S85.VI.21 (tab. 1). Potrebbe forse aggiungersi il marchio S85.VI.20, che, ruotato di 90° in senso orario, avrebbe lettere sovrapposte e non affiancate; per lettere in colonna, cfr. anche IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.14.

¹⁶⁸ HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. «š'»: “*word of unknown meaning (...): = adj. Sing. m. abs. (= smooth, polished); (...): = subst. Sing. abs. (= plaster)*”.

¹⁶⁹ *Supra*, p. 387 e nota 32. Cfr. PIACENTINI 2015, pp. 653-654.

¹⁷⁰ Vedi *supra*, p. 402 e note 102-103. Di “cerchietto” in luogo di *ayin* si parla in PIACENTINI 2018 (*supra*, p. 388, nota 38), sottolineando il valore analfabetico.

¹⁷¹ Vedi *supra*, pp. 399-401 e note 90-92.

bero non solo la persistenza di lettere con grafia più antica¹⁷² e il tracciamento di alcune tra esse secondo la direttrice speculare rispetto alla normale ortografia¹⁷³, ma anche l'inversione dei grafemi registrabile in alcune sequenze¹⁷⁴: in questo senso, per i bilitteri K' e 'K¹⁷⁵, N' e 'N¹⁷⁶, 'Q e Q¹⁷⁷, KS e SK¹⁷⁸ potrebbe pertanto postularsi, *de facto*, una sostanziale equivalenza. Analogamente, anche il ricorso a una stessa lettera, ma con grafia differente all'interno di marchi diversi potrebbe inquadarsi nella medesima cornice esplicativa, fatta di semplice reiterazione di simboli dal significato noto: può esserne esempio la *ghimel* – che ora è tracciata a mo' di lambda greco¹⁷⁹, ora nella variante semplicemente cuspidata¹⁸⁰ – e potrebbe forse esserne ulteriore esempio la *shin*, che, se le identificazioni proposte sono corrette, compare su un blocco erratico, ma non adespoto¹⁸¹ in una grafia diversa da quella con cui è rappresentata nel marchio Š' sia su due blocchi del muro sud-ovest del podio sia su un elemento in arenaria appartenente a S109¹⁸². Resta da comprendere il tracciato della *zayin* o con sbarretta inclinata in senso ascendente sull'asta destra o con occhio in alto a sinistra, volutamente variate e forse identificative di significati diversi, così come aperta è l'identificazione di una possibile *beth* neopunica, che coesisterebbe con la variante più antica¹⁸³. Nel contempo, però, non ci si può non chiedere se una componente fonetica fosse comunque non del tutto assente ed estranea: si pensi, in questo senso, alla compresenza di YZ' e YŠ'¹⁸⁴, con un suono simile, se non sostanzialmente sovrapponibile.

Superando la questione grafico/alfabetica dei marchi e tentando di decifrarne il messaggio¹⁸⁵, appare plausibile postularne il valore di “*counting marks*”¹⁸⁶, normalmente rappresentati da “*abbreviations of the names of the masons who prepared the blocks*” con un chiaro fine, “*counting of architectural elements*”¹⁸⁷. In effetti, in alcune tra le iscrizioni sui blocchi dell'Anfiteatro sono già stati riconosciuti nomi propri, per quanto probabilmente identificativi dei *loca* assegnati a coloro che ne venivano così identificati¹⁸⁸; purtroppo, l'assenza di una ricognizione analogamente sistematica al Teatro impedisce ogni possibile confronto, né la documentazione disponibile presentata in questa sede¹⁸⁹ – frammentaria ed estremamente parziale – giova in alcun modo allo scopo. In ogni caso, la via del riconoscimento di antroponimi nelle lettere incise sui blocchi di pietra concia¹⁹⁰, pur nella consapevolezza delle difficoltà insite in un'operazione ermeneutica di questo tipo, potrebbe essere tentata anche per il Tempio di Roma e Augusto, alla ricerca di una relazione tra nomi propri e persone coinvolte a vario titolo nel processo di lavorazione di quegli stessi blocchi¹⁹¹: le sigle ne potrebbero forse rappresentare le relative iniziali – specie nel caso di monolitteri – o forse le abbreviazioni. Al contempo, non va escluso che le abbreviazioni stesse possano anche rimandare non a nomi propri¹⁹², ma a espressioni e termini di altro tipo, né va tralasciato che i relativi scioglimenti – non sempre regolati da norme precise e univoche – risultano spesso tutt'altro che semplici o immediati¹⁹³.

In questo soccorre, però, almeno in parte, lo studio già condiviso da J.B. Chabot negli anni Quaranta del secolo scorso. L'abate francese, alle prese con “*des abréviations qui consistent en une seule lettre, d'autres en plus grand nombre formées de deux lettres, quelques-unes de trois ou de quatre lettres*”¹⁹⁴, esamina diverse stele votive, dimostrando, con numerosi argomenti, che nei bilitteri punici riportativi devono riconoscersi i nomi dei relativi dedicanti, ricondotti alla prima e all'ultima lettera¹⁹⁵. Estendendo il ragionamento ai quadrilitteri, lo studioso propone che i nomi degli stessi

¹⁷² *Supra*, p. 402. La valenza simbolica dei segni sarebbe attestata proprio dalla loro longeva persistenza: DE SIMONE, TOMASELLO 2014, p. 359; PIACENTINI 2018, p. 307.

¹⁷³ È il caso della *nun* punica (*supra*, p. 402, nota 100) o della *shin* (*supra*, p. 407, nota 120, e p. 414, nota 166).

¹⁷⁴ Cfr. PIACENTINI 2018, p. 305, nota 54.

¹⁷⁵ K': S85.I.42 e S85.II.2, ma anche S107.C; 'K: S85.I.26 e forse S85.VI.42 (cfr. tab. 1).

¹⁷⁶ N': S85.III.A e forse S85.II.4; 'N: S85.VI.4, AMADASI GUZZO 2005, n. 17 (*nun* con grafia speculare) e forse S85.VI.42 (in luogo della *kaph*). Per le attestazioni, cfr. tab. 1.

¹⁷⁷ 'Q: S85.I.32 e S85.V.30, oltre a S107.A, S107.D, S118.H e S117.B; Q': forse su S160.IV.A, ma di certo su S118.I, S118.J e S117.C (tab. 1).

¹⁷⁸ KS: S85.I.11, S85.I.17, S85.I.21, S85.II.12, insieme agli elementi in AMADASI GUZZO 2005, nn. 5, 11, 14; SK: blocco reimpiegato nella fortificazione bizantina (cfr. fig. 21; tab. 1).

¹⁷⁹ S160.II.E. Si potrebbe stabilire un confronto con l'Anfiteatro, nel cui caso però D. Piacentini – con l'eccezione di un elemento architettonico (PIACENTINI 2018, pp. 303 e 305, fig. 415) – esclude un'identificazione alfabetica, a favore di “due linee oblique che s'incontrano al vertice” (ivi, p. 286 e nota 39, p. 288 e fig. 366, pp. 290-291, 312).

¹⁸⁰ S85.II.A, S85.II.9, S85.I.A e S85.III.C.

¹⁸¹ *Supra*, p. 393 e nota 68.

¹⁸² *Supra*, p. 407 e nota 120, oltre a p. 414, note 166-167.

¹⁸³ *Zayin* con sbarretta: S85.I.5, S85.II.34 e forse S112.D; *zayin* con occhio: S85.V.17, S85.VI.17. In IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.17, è attestata anche una *zayin* con sbarretta inclinata discendente rispetto al verso, destrorso, di lettura. In merito alla *beth* neopunica, essa forse può essere riconosciuta nei “tre segni illeggibili” – capovolti (cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.33) – editi in AMADASI GUZZO 2005, n. 3 e così indicati ivi, p. 308 (erroneamente riportati sul “blocco n. 2”).

¹⁸⁴ YZ': S85.I.16 e S85.IV.9; YŠ': S85.VI.3 (cfr. tab. 1).

¹⁸⁵ Prime riflessioni sul tema, insieme a uno *status quaestionis*, in MAZZILLI 2018, pp. 351-352, 357-363, con bibl.

¹⁸⁶ WEBER 2021, p. 81.

¹⁸⁷ *Ibid.*

¹⁸⁸ PIACENTINI 2018, p. 313; AMADASI GUZZO 2018, p. 273.

¹⁸⁹ *Supra*, pp. 388 e 389, fig. 3.

¹⁹⁰ Antroponimi sono anche alcuni codici riportati sui blocchi dalle cave di El Mèdol, presso Tarragona, talora in un sito di stoccaggio presso il luogo di estrazione, talaltra in opera nelle strutture del Foro Provinciale: VINCI 2019, pp. 273-275.

¹⁹¹ Cfr. AMADASI GUZZO 2018, pp. 272-273.

¹⁹² *Ibid.*, p. 272.

¹⁹³ PIACENTINI 2018, p. 306; DE SIMONE, TOMASELLO 2014, p. 359. Vedi anche le riflessioni riportate *infra*, pp. 416-417.

¹⁹⁴ CHABOT 1943-45a, p. 217.

¹⁹⁵ Ivi, pp. 217-224; CHABOT 1943-45b, p. 241.

dedicanti siano seguiti da quelli dei padri¹⁹⁶, spesso – ma non necessariamente – secondo la formula “... BN ...”. Poiché lettere singole possono rappresentare le sole iniziali di nomi propri di persona¹⁹⁷, l’abate ammette che il secondo grafema di un bilittero possa anche corrispondere al patronimico¹⁹⁸. In aggiunta, l’analisi rivela che tra le abbreviazioni vi sono anche alcune formule ricorrenti¹⁹⁹ e nomi di città²⁰⁰: per questo, per le legende sulle monete si ipotizza “*une localité ou un fonctionnaire*”²⁰¹. Diversamente, ai “*marques de fabrique*” ritrovati sui vasi l’autore attribuisce un probabile valore numerico²⁰².

Esclusa, nel caso in esame, quest’ultima circostanza e nell’eventualità – seducente – di abbreviazioni onomastiche²⁰³, è possibile proporre, con le opportune cautele, alcune ipotesi di lavoro²⁰⁴ (tab. 2). Con Chabot, infatti, in bilitteri come ’²⁰⁵ e BN/T²⁰⁶ potrebbero leggersi, rispettivamente, nomi fenici come ’DNB²⁰⁷ nel primo caso e BDMLQRT / BD’LQRT / BD’ŠTRT / B’LYTN²⁰⁸ nel secondo; improbabile, invece, che QR²⁰⁹ equivalga a Q’YSR²¹⁰, traslitterazione di *Caesar*²¹¹. Inoltre, Z’²¹² potrebbe stare per ZT’²¹³ e N²¹⁴ (pur in grafia punica) per ‘BDŠPN²¹⁵ o per ‘DYMN²¹⁶.

Al contempo, che in QL²¹⁷ possano leggersi le prime due lettere di QL’WDY (*Claudius*) o QL’Y / QL’Y (*Clodius*)²¹⁸ potrebbe riaprire – sulla scia di quanto già supposto per i marchi A e AB²¹⁹ – possibili prospettive circa le diverse componenti etnico-culturali attive nel cantiere e nel sistema di approvvigionamento dei materiali. Il che, però, è vero solo in piccola parte, alla luce dell’assunzione, pur semplicemente formale²²⁰, da parte dei Leptitani, di schemi onomastici romani con tanto di *nomina* o *cognomina* latini²²¹. Lo stesso QL’WDY della tribù Quirina, figlio dell’omonimo *Tiberius Claudius Sestius* e ricordato nell’iscrizione commemorante l’altare ottagonale e il balteo che fece realizzare *sua pecunia* presso l’orchestra teatrale nel 92 d.C.²²², è certamente esponente della classe dirigente di origine autoctona e, nello specifico, membro di una delle famiglie leptitane più benestanti²²³. Che una delle principali fonti della ricchezza del clan risiedesse, già agli inizi del secolo, anche nella proprietà o gestione di alcune cave di materiali locali – soprattutto se insistenti su terreni già parte del proprio patrimonio fondiario²²⁴ – o comunque nel controllo di almeno alcuni dei processi edilizi appare un’ipotesi per molti aspetti credibile.

¹⁹⁶ CHABOT 1943-45b, pp. 237-238.

¹⁹⁷ Ivi, pp. 239-240, 242.

¹⁹⁸ *Ibid.*, p. 239. In assenza di quest’ultimo, potrebbe esserci l’indicazione del clan/tribù o anche un nome di mestiere: cfr. AMADASI GUZZO 1986, pp. 44, 47.

¹⁹⁹ CHABOT 1943-45b, pp. 241, 242.

²⁰⁰ Ivi, p. 243.

²⁰¹ Ivi, p. 244.

²⁰² *Ibid.*

²⁰³ Sul tema dell’onomastica tripolitana, vedi AMADASI GUZZO 1986. Più in generale, fondamentali restano BENZ 1972 e JONGELING 1984; inoltre, JONGELING 2008, pp. 313-380.

²⁰⁴ Dalla trattazione restano esclusi i monolitteri, che potrebbero corrispondere – com’è ben prevedibile – a una pletora di soluzioni parimenti plausibili: per un elenco dei nomi noti in ambito tripolitano, cfr. LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, pp. 149-154. In ossequio al principio della *lectio facilior*, i monolitteri coincidenti con le iniziali dei nomi altrimenti attestati in sequenze più lunghe potrebbero riferirsi agli stessi, per quanto resti da spiegare il ricorso a una diversa abbreviazione e sebbene – come, ad esempio, nel caso della *qoph* singola e dei bilitteri QL, Q’ e QR – la corrispondenza possa essere non sempre univoca.

²⁰⁵ Forse attestato tre volte nel campione analizzato: S85.III.B, S85.III.9 e S85.VI.19 (tab. 1).

²⁰⁶ Usato di certo 27 volte, forse 28: cfr. tab. 1.

²⁰⁷ Noto da IPT 92 (*ostrakon* dalla necropoli punica presso il Teatro).

²⁰⁸ Rispettivamente attestati nelle seguenti iscrizioni: IPT 22, 25 e 31; IPT 13; IPT 31 e 78; IPT 22 e 26, oltre che, esclusivamente traslitterato, in IRT 615 (*Balitho*). Si esclude tra le possibili corrispondenze il nome femminile BRK’T / BRKT, noto dalle iscrizioni leptitane IPT 40 (nella prima variante), 12 e 41 (nella seconda); allo stesso modo, si tralascia anche l’ipotesi di B’LŠLLKT/N, che, graffito su un frammento di intonaco dal Tempio di Giove a Sabratha (IPT 82.A), corrisponde forse alla grafia scorretta di B’LŠLK (LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, p. 125). È interessante notare che in IPT 78 (seconda metà del I secolo), BD’ŠTRT è usato come patronimico di RŠM (vedi anche IPT 77), un costruttore attivo nella regione più interna, che po-

rebbe aver ereditato la propria attività lavorativa proprio dal padre.

²⁰⁹ Forse due attestazioni, di cui una sola certa: tab. 1.

²¹⁰ IPT 16 e 21.

²¹¹ Per QR, vedi quanto proposto *infra*, p. 417.

²¹² Due attestazioni, su blocchi calcarei dal muro sud-ovest del podio: tab. 1.

²¹³ IPT 52: plausibilmente, il nome originario di M’RS’, *Marsus*, più che un cognome.

²¹⁴ *Supra*, p. 415, nota 176; vedi anche *infra*, pp. 421-426, tab. 1. Con lettere neopuniche, il bilittero compare sul coperchio di un’urna cineraria dal porto di Leptis (IPT 54: LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, p. 95, in cui però si protende per ‘T come abbreviazione di ‘BD’ŠTRT o ‘BDMLQRT; per ipotesi con *nun* finale, vedi JONGELING 2008, p. 35, cat. Labdah N 45). Si tralascia il possibile scioglimento nel nome femminile ‘SLY’N/T riportato in IPT 79.

²¹⁵ IPT 62: nome locale o forse un appellativo divino.

²¹⁶ IPT 17: probabilmente un cognome, riferito al gruppo gentilizio libico.

²¹⁷ Frequente l’uso nel campione in esame: 14 – ma forse 16 – volte su blocchi in calcare, 5 su elementi in arenaria: tab. 1.

²¹⁸ AMADASI GUZZO 2005, p. 308 e nota 4. Per *Claudius*, cfr. IPT 27, corrispondente a IRT 318 e 347; per *Clodius* attestato in IPT 12 e 13 (IRT 655 e 654), cfr. *supra*, p. 413, nota 140, insieme ad AMADASI GUZZO 1986, p. 34.

²¹⁹ *Supra*, pp. 413-414.

²²⁰ AMADASI GUZZO 1986, p. 49.

²²¹ Si vedano le combinazioni riportate ivi, pp. 45-46, e la conseguente discussione delle possibili casistiche (ivi, pp. 47-49); inoltre, AMADASI GUZZO 1988, pp. 27-29, e AMADASI GUZZO 1983b, p. 379 e nota 8. Cfr. anche TORELLI 1973, pp. 400-402.

²²² *Supra*, in questa stessa pagina, nota 218. Vedi TORELLI 1973, pp. 377-378.

²²³ LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, p. 67 e nota 1.

²²⁴ POMA 2015, pp. 32-33, per quanto lo studio si riferisca al mondo romano. Del resto, la ricchezza delle famiglie leptitane derivava principalmente dalle rendite agricole garantite dalla proprietà dei terreni dell’interno: TORELLI 1973, p. 403.

Il caso di *Claudius/Clodius* traslitterato in neopunico e sintetizzato in QL dimostra che le regole codificate da Chabot sono in realtà ben più flessibili e variegiate di quanto ricostruito dallo studioso. *Rebus sic stantibus*, il già citato QR²²⁵ potrebbe pertanto essere l'abbreviazione di QR'T' (*Cratus*)²²⁶, Q' quella di Q'NDD' (*Candidus*)²²⁷ o forse di Q'N/TKM²²⁸ (pur dubitativo), S' di S'BYN' (*Sabinus*) / S'TRNYN' (*Saturninus*) / S'TR' (*Saturus*)²²⁹, SK di SKST' (*Sextus*) – peraltro menzionato nell'iscrizione su un fusto di colonna erratico, ma conservato proprio presso il tempio²³⁰ (fig. 33). Allo stesso modo, KL potrebbe rimandare a KLN/TN/T²³¹, così come 'YG a 'YG'²³² e SK a SKN²³³ (in alternativa a SKST'). Per di più, parrebbe potersi anche ipotizzare l'abbreviazione di almeno un paio di nomi libici, N' per N'MRR²³⁴ e Š' per Š'SYDW'SN/T²³⁵, senza escludere che a questa sfera etnico-culturale possano ricondursi anche 'KN/T e KY'N/T²³⁶, in ragione della possibile terminazione in -N²³⁷, da preferire pertanto a *taw*.

La complessità e, *de facto*, la sostanziale incertezza che connotano il campo interpretativo in cui ci si muove non possono che esserne ancora una volta dimostrate. Ne derivano ulteriori ipotesi di lavoro e possibile interpretazione, pur forse meno solide: che 'K, KS e 'KS²³⁸ possano esemplificare 'K'KS²³⁹, ridotto ai grafemi iniziali o finali²⁴⁰; che gli stessi KS e 'KS possano anche riferirsi al cognome 'RKS²⁴¹, per il trilittero con sincope della *resh*; che, a proposito di valore grafico delle lettere²⁴², il marchio LG'²⁴³ possa essere la riproduzione speculare del cognome/soprannome 'GL²⁴⁴; che, in maniera certamente suggestiva e del tutto ipotetica, in TH – pur con una sola evidenza nel campione in esame²⁴⁵ – possa forse leggersi il cognome della più influente famiglia leptitana, di origine libica, in epoca protoimperiale: TBHPY²⁴⁶, traslitterato in *Tapapius/Tapafius*²⁴⁷.

Benché l'ultima ipotesi risulti più ardita e con una proposta di scioglimento meno immediata delle altre, un argomento a suo favore potrebbe comunque derivare dal parallelismo che si avrebbe con quanto supposto per la fami-



Fig. 33. Leptis Magna, Tempio di Roma e Augusto. Frammento di fusto liscio di colonna, con iscrizione neopunica IPT 73 (foto Solazzi, 1967; CAS, Fondo CNR, neg. n. 671.002).

²²⁵ *Supra*, p. 416, nota 209.

²²⁶ IPT 7, da Oea.

²²⁷ Q' (cfr. tab. 1) è presente in 3 o forse 4 attestazioni; si esclude – come già nel caso di QR – che possa equivalere a Q'YSR, *Caesar*, così come che 'W (peraltro di uso incerto: tab. 1) possa abbreviare 'WGSṬS / 'WGSṬS', *Augustus*. Per *Candidus*, vedi IPT 17 e 18; cfr. anche TORELLI 1973, p. 384.

²²⁸ IPT 59.

²²⁹ S'BYN' (*Sabinus*): IPT 23 e 28; S'TRNYN' (*Saturninus*): IPT 22; S'TR' (*Saturus*): IPT 11. Per il bilittero 'N, si tralascia la soluzione 'NT'NY', *Antonia* (IPT 22).

²³⁰ IPT 73: dedica da parte di SKST' BN DYDR, *Sextus* figlio di *Diodorus*. Il frammento fu rinvenuto nell'area del Foro Vecchio, ma non è possibile postularne l'appartenenza al tempio; d'altro canto, lo stesso elemento di pietra conca recante l'abbreviazione SB/K (*supra*, pp. 395-396) è riutilizzato come *spolium* nelle fortificazioni bizantine.

²³¹ IPT 47.

²³² IPT 10.

²³³ IPT 81.

²³⁴ IPT 76. Come già in altri casi (*supra*, note 208, 214, 229), si escludono scioglimenti onomastici femminili, come N'MTGD' (IPT 44 e 63) e N'MTPM' (IPT 53).

²³⁵ Per le attestazioni di Š' si rimanda alla tab. 1. Per Š'SYDW'SN/T, vedi IPT 76.

²³⁶ Una sola attestazione per entrambi: S118.A ('KN/T) e S85.II.15

(KY'N/T): cfr. tab. 1.

²³⁷ Vedi AMADASI GUZZO 1986, pp. 39-43 (*passim*).

²³⁸ 'K: 1 attestazione certa, forse 2; KS: 7 ricorrenze nel campione esaminato; 'KS: 1 utilizzo (tab. 1).

²³⁹ IPT 49.

²⁴⁰ Si apre anche la possibilità che monolitteri (cfr. *supra*, p. 416, nota 204) e bilitteri possano essere l'ulteriore abbreviazione di sequenze più lunghe, pure impiegate, ampliando il ventaglio dei possibili significati: si potrebbero così stabilire, ad esempio, corrispondenze tra " e "[...]; BN/T e BN/TQ, K' e K[...]; 'K e 'KN/T, Q' e Q'Š, *etc.* (tab. 1).

²⁴¹ IPT 53.

²⁴² *Supra*, pp. 364-365.

²⁴³ Tre le attestazioni riconosciute nell'insieme considerato, tutte su blocchi in opera nel muro sud-occidentale del podio (tab. 1).

²⁴⁴ IPT 60. Per sequenze alfabetiche specchiate, cfr. *supra*, p. 390, nota 60, e p. 415, nota 174, con esempi e bibl.

²⁴⁵ Elemento in arenaria n. S112.K.

²⁴⁶ Menzioni epigrafiche in IPT 11, 17, 21 (= IRT 319), 22, 23, 24 (= IRT 321-323), 28 e in IRT 273, 341, 828; vedi anche AMADASI GUZZO 1983b, pp. 380-385. A quest'ultimo contributo si rimanda per uno studio complessivo riguardante il clan, per il quale cfr. pure TORELLI 1973, p. 402.

²⁴⁷ *Tapapius*: IRT 273, 319, 321-323, 341; *Tapafius*: IRT 745. Vedi anche *Typafi* in IRT 828.

glia dei *Claudii*²⁴⁸. A cavallo tra I sec. a.C. e I d.C., membri del clan dei *Tapapii* hanno ricoperto importanti cariche pubbliche e finanziato, *in toto* o in parte, la costruzione di imponenti complessi architettonici²⁴⁹: tra essi, BDMLQRT, figlio (BN) di BDMLQRT ṬBḤPY [...]RYQL, che, insieme con B'LYTN, figlio di ḤN' G[...] S'ṬRNYN', ha rivestito la carica di *sufeta* quando – com'è attestato nell'iscrizione posta sulla piattabanda del relativo portale²⁵⁰ – furono realizzati proprio i lavori concernenti la costruzione del Tempio di Roma e Augusto. A onor del vero, non vi è alcun elemento che consenta di mettere in connessione il BDMLQRT in questione o suo padre con il marchio BN/T frequentemente riportato sui blocchi del complesso, per di più che BDMLQRT è un nome abbastanza consueto²⁵¹; né è possibile stabilire alcun sillogismo diretto tra il bilittero S' e il GRML[QRT] S'ṬR' ṬBḤPY di IPT 11, non datata, o il 'RŠ ṬBḤPY S'BYN' di IPT 23 – un'iscrizione, quest'ultima, di epoca neroniana, che tuttavia registra anche un S'BYN, padre del dedicante YTNB'L (forse lo stesso S'BYN' ṬBḤPY di IPT 28, oltre che di IRT 341), vissuto già nella prima epoca giulio-claudia (cfr. tab. 2). Anche in questo caso, vale la pena rimarcare che pure il nome *Sabinus* è ben frequente in Africa²⁵²: eppure, la proposta non può non ammantarsi, nel complesso, di particolare fascino. Ne potrebbe quindi derivare un legame tra il gruppo gentilizio leptitano e la gestione di alcuni processi di produzione del materiale edilizio o di gestione del cantiere, per di più che allo stesso clan forse apparteneva anche YTNB'L HBN', *Ithymbal* il costruttore, padre di quella zia materna 'RŠT alla cui memoria il già noto *Ithymbal Sabinus Tapapius* dedica forse la *porticus* fatta costruire presso il porto neroniano²⁵³.

Resterebbe da comprendere cosa, di fatto, gli antroponimi così abbreviati – “*marques d'identité*”²⁵⁴ – possano indicare²⁵⁵. Nonostante la varietà e la consistenza numerica delle marche, l'ipotesi di singoli tagliapietre deve essere tralasciata²⁵⁶: del resto, anche per le membrature marmoree è noto che i *mason's marks* riproducessero i nomi, perlopiù abbreviati, dei responsabili di bottega, dacché gli stessi sono presenti sia su basi sia su capitelli, senza il ricorso a un *ductus* omogeneo, anche all'interno di uno stesso gruppo tipologico di manufatti²⁵⁷. La medesima circostanza potrebbe inverarsi pure nel caso in esame, rafforzata da un'ulteriore constatazione: l'assenza di una possibile relazione tra marchi e specializzazione produttivo-esecutiva degli elementi di pietra conca.

Dell'assunto precedente sono dimostrazione certa alcuni esempi pertinenti al muro sud-ovest del podio. Nel tratto I, l'impiego del bilittero KS come contrassegno delle chiavi degli archi piani al di sopra delle due aperture presenti nell'intervallo murario²⁵⁸ potrebbe, in prima istanza, suggerire una specializzazione nel taglio dei blocchi e pertanto indurre alla possibile integrazione di sequenze alfabetiche talvolta poco leggibili o visibili: è il caso di quella posta sul concio di sinistra della piattabanda sulla finestra del tratto II²⁵⁹, per la quale, alla luce della presenza di uno *yod* all'estremità destra, si potrebbe ipotizzare la restituzione del trilittero YZ', poiché proprio quest'ultimo è tracciato su un blocco del tratto I del tutto analogo per funzione statico-costruttiva²⁶⁰. Tuttavia, la tesi risulta presto confutata, se si constata da un lato il ricorso a quei marchi anche su blocchi privi di particolarità specifiche²⁶¹ e dall'altro la mancata ricorrenza delle stesse sequenze alfabetiche sui concetti che, in seno al muro in esame, hanno le medesime funzioni²⁶².

In maniera del tutto analoga, potrebbe tentarsi di ipotizzare una specifica perizia esecutiva nella produzione di blocchi modanati o speciali. In questo senso, si noti che il trilittero ZLG è presente sia su due elementi di stilobate²⁶³ sia su un blocco, erratico, con profilo a scarpa, presumibilmente pertinente al coronamento del podio²⁶⁴; al contempo, però, lo stesso marchio potrebbe corrispondere a quello forse inciso anche su un semplice blocco di muro²⁶⁵ e, specchiato, a quello su un elemento in arenaria in opera in un'altra struttura del complesso²⁶⁶. Nello stesso ordine di considerazioni, si aggiunge che LG' è riportato sia su un blocco di coronamento a profilo inclinato²⁶⁷ sia su due elementi semplicemente quadrati²⁶⁸.

²⁴⁸ *Supra*, p. 416.

²⁴⁹ AMADASI GUZZO 1983b, in part. p. 378.

²⁵⁰ IPT 22: 14-19 d.C.

²⁵¹ AMADASI GUZZO 1986, p. 28. Vedi anche IPT 31, 25 e 13 (tab. 2), cui si aggiunge 'BDMLQRT ṬBḤPY di IPT 17, dalle Terme di Adriano, ma plausibilmente di epoca precedente.

²⁵² LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987, p. 58.

²⁵³ IPT 23: cfr. *ivi*, p. 58 e nota 4. In merito a nomi di altri costruttori noti da iscrizioni puniche, si registrano un 'RŠM BN BD'ŠTRT (IPT 78, cfr. IPT 77) e un B'LŠLK di cui è figlio un altro 'RŠM (IPT 67). Purtroppo, nessuno dei nomi ritrova possibili abbreviazioni nel campione delle marche dal tempio analizzato in questa sede.

²⁵⁴ Secondo quanto proposto da J.-L. Van Belle: cfr. VINCI 2018, p. 147, e VINCI 2020, p. 58, nota 2, con bibl.

²⁵⁵ Cfr. MEZZOLANI 2008a, pp. 10, 14-15; MEZZOLANI 2008b, p. 13; PIACENTINI 2015, pp. 652, 654.

²⁵⁶ Vedi anche VINCI 2020, p. 62, con bibl. prec.

²⁵⁷ Cfr. BIANCHI 2018, p. 168.

²⁵⁸ S85.I.11, S85.I.17.

²⁵⁹ S85.II.7.

²⁶⁰ S85.I.16.

²⁶¹ KS: S85.I.21, oltre agli elementi editi in AMADASI GUZZO 2005, nn. 5, 11 e 14; YZ': S85.IV.9.

²⁶² Per i concetti in chiave, su S85.V.13 si legge BN/TQ (?), mentre nel caso di S85.VI.7 compare il bilittero Z'; nei due elementi in opera nel tratto IV, le incisioni non sono chiare, restituendo forse una *nun* punica sul piano di S85.IV.7; nel tratto II, un blocco è anepigrafo, mentre la superficie dell'altro, coperta dal piedritto dell'arcata che vi si appoggia, non è visibile. Per quanto riguarda invece la spalla sinistra delle piattabande, Q compare nel tratto IV (S85.IV.13) e KS nel V (AMADASI GUZZO 2005, n. 11).

²⁶³ S160.I.C e S160.II.E.

²⁶⁴ *Supra*, pp. 393 e 395, fig. 10.

²⁶⁵ S85.IV.2.

²⁶⁶ S112.F.

²⁶⁷ S85.IV.A.

²⁶⁸ S85.IV.4 e S85.VI.1.

Esclusa una specializzazione tecnico-esecutiva dei tagliapietre, il quadro così delineato può integrarsi con ulteriori elementi di riflessione. Per quanto – purtroppo – non siano mai state censite²⁶⁹, è comunque nota l'esistenza di “numerose (...) marche di cava in caratteri neopunici (...) sui tagli a vista” dei siti di estrazione sparsi nel territorio leptitano, tra cui una vasta zona con aree di coltivazione “a cielo aperto e in galleria che sembrerebbe di utilizzo molto esteso e forse di ambito urbano”²⁷⁰. Si può presumere, con un buon margine di certezza e in analogia con quanto noto da altre cave di materiali locali sparse nel Mediterraneo²⁷¹, che le sigle²⁷² riportate sulle pareti delle antiche *lapicidinae* leptitane coincidano o con l'indicazione dei relativi settori²⁷³ o, più convincentemente, con quella dell'unità di lavoro attiva in ciascun ambito²⁷⁴. In questa seconda ipotesi, se non già espressa essa stessa, ne verrebbe, di riflesso, comunque esplicitata anche la struttura gestionale e organizzativa, sovraordinata all'unità di lavoro o coincidente con essa, che – mancando informazioni sui regimi di proprietà delle cave²⁷⁵, forse pubbliche²⁷⁶, e i meccanismi giuridici che le regolavano²⁷⁷ – ne aveva plausibilmente in carico, come *conductor rei*²⁷⁸, almeno la *locatio*, cioè la gestione e l'appalto²⁷⁹, sempre che non vi fosse esatta sovrapposizione con il possidente del terreno e di tutto ciò (cave incluse) che vi insisteva²⁸⁰. D'altro canto, come si legge nell'iscrizione sugli archi di Tiberio²⁸¹, un sistema di appalti pubblici per l'edilizia doveva certamente esistere, così come un ruolo centrale nell'approvvigionamento dei materiali doveva da sempre essere stato interpretato da quei *redemptores* – ingaggiati dai *curatores* delle opere pubbliche o dai committenti – di cui *Marcus Uipsanius Clemens, redemptor marmorarius templi Liberi Patris*²⁸², è solo un più tardo e peraltro specifico rappresentante. Nonostante la mancata registrazione dei codici presenti sulle pareti delle cave leptitane e, prevedibilmente, sugli elementi sgrossati che vi si trovano nei pressi²⁸³ impedisca di stabilire qualsivoglia connessione con le marche leggibili sui blocchi presso gli edifici di destinazione, appare comunque lecito postularne, in via provvisoria, un tanto plausibile quanto verosimile legame²⁸⁴.

Da non sottovalutare è anche la ricorrenza di alcuni marchi sia su elementi di calcare sia su blocchi in arenaria; ciò riguarda non solo monolitteri (*zayin, 'ayin, qoph*) – il che potrebbe essere il risultato di una semplice casualità –, ma anche e soprattutto alcuni bilitteri, 'Q, QL e Š', a cui potrebbe aggiungersi il trilittero ZLG (tab. 1). L'osservazione risulta ancora più importante se si richiama alla mente che, come già argomentato, non pare possano enfatizzarsi sostanziali diversità paleografiche tra le lettere tracciate sull'uno o sull'altro materiale: le differenze scrittoriale, infatti, si limitano al *ductus*, con solco spesso e profondo per le marche su elementi in arenaria, sottile e superficiale per quelle su blocchi in calcare, in evidente rapporto con le proprietà petrografiche dei supporti. Per di più, a smentire la proposta adozione di due alfabeti diversi, connessi con due tradizioni altrettanto diverse, più antica per l'arenaria e più recente

²⁶⁹ Anche i report più recenti, che pure descrivono i segni lasciati dall'attività estrattiva antica, non si soffermano su quest'aspetto: cfr. A. Zocchi, in MUSSO *et alii* 2013-14, p. 36, e in MUNZI *et alii* 2016, pp. 76-84, oltre a BRUNO, BIANCHI 2015.

²⁷⁰ F. Felici, in MUNZI *et alii* 2004-05, p. 449.

²⁷¹ È, ad esempio, il caso delle cave di arenaria a El-Haouaria, presso Cartagine: TOMASELLO *et alii* 2020, p. 333; per il litotipo, il suo impiego a Cartagine e la tecnica di estrazione, vedi MEZZOLANI 2008b, pp. 8-9, 10-12, con bibl. prec.

²⁷² Ma anche i simboli: cfr., ad esempio, il caso delle mura tardorepubblicane di Tarraco. Pur escludendosi l'indicazione della provenienza da settori specifici della cava di estrazione, per i segni incisi sui blocchi dei relativi paramenti si propende per quella “di maestranze attive in cava o in cantiere per la lavorazione o rifinitura dei blocchi”: VINCI 2018, p. 155.

²⁷³ VINCI 2020, pp. 59-60.

²⁷⁴ Cfr. *ivi*, pp. 62, 68; inoltre, VINCI 2019, pp. 273, 277 e nota 63, con bibl., insieme a VINCI 2018, pp. 159-162, 168.

²⁷⁵ MEZZOLANI 2008a, p. 10; MEZZOLANI 2008c, p. 178; cfr. VINCI 2018, p. 146, e VINCI 2020, pp. 58, 66-68.

²⁷⁶ Nello specifico, appartenente alla comunità locale e regolata dai suoi magistrati, dacché si esclude che cave di pietra i cui prodotti avevano un limitato raggio di diffusione possano poi essere rientrate nel *patrimonium Caesaris* (POMA 2015, pp. 39-41). Pur tenendo in debita considerazione la grande varietà giuridica che contraddistingue le diverse realtà dell'impero, è forse lecito estendere al caso di Leptis Magna tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. quanto pare verificarsi in generale nel mondo romano (*ivi*, in part. pp. 32-33, 37). A regolare localmente l'uso di *metalla* e *lapicidinae* dovevano essere plausibilmente gli *aediles* (cfr. Luni: *ivi*, p. 40), che nelle magistrature leptitane trova un parallelo nei MHZM di IPT 17.

²⁷⁷ POMA 2015, pp. 36-37.

²⁷⁸ Vedi PENSABENE 2015, p. 576. La terminologia impiegata è spesso derivata da quella relativa ai marmi, specie imperiali, nel mondo romano, pur nella consapevole differenza – principalmente giuridica – che intercorre tra questi e i materiali locali da costruzione, soprattutto in un contesto peculiare come quello leptitano. In questo senso, i rischi di un approccio interpretativo “erroneo” (cfr. VINCI 2019, p. 58) sono tenuti in debita considerazione. Tuttavia, è altrettanto vero che, per molti aspetti, modalità pratiche di intervento e processi produttivo-gestionali, di fatto, risultano del tutto sovrapponibili, giustificando quindi la scelta (cfr. anche PENSABENE 2015, p. 575, a proposito della distinzione tra pietre “da decorazione” e pietre “da costruzione”).

²⁷⁹ Cfr. POMA 2015, pp. 37-38, 39-40. Attestazioni in questo senso sono state riconosciute nelle cave romane del Conero, presso Ancona (PACI 2007, pp. 232-236, 243-246) e forse in quelle di El Mèdol, Tarraco (VINCI 2019, pp. 268, nn. 15-16, e 273; VINCI 2018, pp. 146-147). Pubblica sembra essere stata anche la proprietà delle cave di Caesaraugusta (Zaragoza): *ivi*, pp. 252-253; VINCI 2020, p. 67. Diversamente, nel caso di Leptis, A. Di Vita non escludeva che le marche sui blocchi della *cavea* dell'Anfiteatro potessero anche indicare i nomi dei proprietari dei siti di estrazione: DI VITA 1965, p. 135.

²⁸⁰ POMA 2015, pp. 32-33.

²⁸¹ IRT 330 e 331.

²⁸² IRT 275.

²⁸³ MUNZI *et alii* 2010, pp. 729 e 730, fig. 4; BRUNO, BIANCHI 2015, *passim*; A. Zocchi, in MUSSO *et alii* 2013-14, p. 36, e in MUNZI *et alii* 2016, pp. 77-84 (*passim*).

²⁸⁴ Cfr. PIACENTINI 2015, pp. 652, 654, a favore di un'interpretazione dei segni sui blocchi come *quarry marks*.

per il calcare, valga osservare che, nel campione considerato, lettere arcaizzanti compaiono proprio sui conci di travertino – ne sono esempio la *beth* e la *nun* puniche – e non su quelli in arenaria²⁸⁵.

Più che l'assenza di maestranze specializzate nella lavorazione dei materiali, potrebbe piuttosto farsene derivare il riconoscimento di strutture produttive e commerciali, "imprese" o "*construction companies*"²⁸⁶, gerarchicamente sovraordinate ai singoli *quadratarii* o persino alle botteghe²⁸⁷. Dette "imprese" possono immaginarsi come facenti capo a un titolare – indicato dal marchio, che poteva al contempo essere proprietario o *locator* di uno o più siti di estrazione, di alcuni *loci* o di singoli *braccia* – e attive nell'intera *chaîne opératoire*²⁸⁸, cioè nella produzione, nell'approvvigionamento e nella distribuzione di blocchi nei materiali locali da costruzione, a partire dalla prima *caesura* in cava e sino allo smistamento nei cantieri di impiego, se non sino alla fase di messa in opera²⁸⁹. In altre parole, nell'ipotesi proposta, esse gestivano quel "circuito commerciale e organizzativo [che] doveva connettere le cave di estrazione, gli addetti al trasporto e i componenti del cantiere di costruzione"²⁹⁰. Utilizzando la terminologia in uso nella letteratura specifica e pur tentando di evitare precisi incasellamenti terminologici in ragione di una conoscenza ancora limitata dei meccanismi e dei processi che governavano l'ambito in esame, si tratterebbe forse di *redemptores* (non solo con riferimento agli edifici, ma forse anche alle cave di estrazione) e *negiatores/mercatores* al contempo; le marche che li rappresentano sarebbero invece riconducibili all'etichetta di "*quarry marks*" o "*notae lapicidinarum*"²⁹¹. È facile immaginare che almeno gli elementi di pietra concia²⁹², contrassegnati per il conteggio a fini economici attraverso una sorta di "*tracking code*" di immediata lettura²⁹³ e prodotti in massa per rispondere alle necessità edilizie di una città che costruiva anche in termini architettonico-monumentali la sua nuova immagine, sarebbero stati inizialmente accumulati in magazzini e in seguito destinati ai diversi cantieri che ne facevano richiesta a seconda delle necessità: infatti, una produzione diretta verso un unico complesso edilizio, in risposta a una specifica domanda, non avrebbe avuto bisogno di un codice identificativo, data peraltro la scala strettamente locale del *network*.

L'attività delle "*construction companies*" riconosciute presso il Tempio di Roma e Augusto non deve essere stata puntuale, ma, piuttosto, sembra essersi protratta nel tempo, di pari passo con l'uso delle pietre locali e di certo nel corso della prima età imperiale. Pur tralasciando lettere singole²⁹⁴ – la cui ricorrenza, come già notato, potrebbe risultare poco probante –, e prendendo in esame anche solo sequenze di almeno due grafemi, è interessante osservare che alcune marche avrebbero una continuità d'uso talora a partire dalla fine del I sec. a.C. e talaltra forse sino al terzo quarto del I sec. d.C. (cfr. tab. 2): H', K e N sono infatti attestate anche nel pur ridotto campione dal Teatro augusteo²⁹⁵; QL e QR, oltre alla croce con cerchietto e al triangolino, trovano riscontro presso l'Anfiteatro²⁹⁶, di età neroniana, ma con un'imponente opera di ristrutturazione, anche con materiale di spoglio, nella seconda metà del II secolo²⁹⁷; infine, BW potrebbe avere un parallelo su un rocchio di colonna dalla Curia²⁹⁸ forse di datazione appena più alta di quella flavia²⁹⁹.

Purtroppo, l'esiguità della campionatura ad oggi disponibile impedisce di arricchire e completare il quadro proposto in questa sede, che vorrebbe comunque inserirsi nel dibattito con nuove ipotesi di interpretazione. Un auspicabile ampliamento della ricerca, rivolto tanto ai monumenti leptitani quanto alle numerose cave sparse nel territorio della città tripolitana, consentirebbe di ampliare il *dataset* e di comprendere meglio le dinamiche economiche, gestionali e di cantiere all'origine dei monumenti che, nella prima età imperiale, fecero di Leptis Magna una splendida città di pietra.

²⁸⁵ *Supra*, p. 402; cfr. anche *supra*, pp. 386-387 e nota 22.

²⁸⁶ Si tratta di un'espressione introdotta di recente da N. Toma: pur riferendosi all'architettura marmorea degli ordini, la studiosa ricorre a esso per indicare un'organizzazione "*covering all the logistical and technical operations related to the completion of a structure (...): the supply of construction material, the organization of the construction site, the employment of craftsmen for carving and/or finishing architectural elements and ornament, and finally the technical task of erecting the marble architecture*" (TOMA 2018, p. 182). *Mutatis mutandis* e calata nel caso in esame, indicherebbe un'impresa che si occupa della produzione, dello stoccaggio e della commercializzazione di blocchi ed elementi architettonici, sino al cantiere di destinazione.

²⁸⁷ Decisamente meno probabile che gli antroponomi identifichino magistrati locali in capo alla gestione delle cave (cfr. *supra*, p. 419, nota 276) o *curatores*, sotto la cui egida potrebbe essere avvenuta l'estrazione dei blocchi: che un Q'NDD' in IPT 17 rivesta la carica di edile e che il BDMLQRT di IPT 22 sia sufeta non avvalga alcuna conclusione in questa direzione.

²⁸⁸ Cfr. SHOTT 2003 e DOBRES 2010, in part. pp. 105-110, entrambi con ampia bibl. prec.

²⁸⁹ Ipotesi forse da tralasciare, quella che include anche il lavoro in cantiere, dacché, nel caso, le "imprese" avrebbero impiegato pressoché esclusivamente i propri prodotti.

²⁹⁰ MEZZOLANI 2008b, p. 17.

²⁹¹ VINCI 2018, pp. 147-148.

²⁹² Le componenti dei partiti architettonici e specie degli ordini dovevano invece avere un legame diretto con l'edificio in cui dovevano essere adoperate e rispondere a specifiche commesse, a meno che non venissero completamente lavorate in cantiere a partire da blocchi grezzi standardizzati.

²⁹³ Le marche leptitane corrisponderebbero, *de facto*, agli "*internal texts*" proposti in FANT 1993, pp. 160-161. Data la ridotta circolazione dei materiali, "*external texts*" – evidentemente assenti – non avrebbero avuto senso di essere.

²⁹⁴ Si vedano comunque le possibili corrispondenze riportate alla tab. 2.

²⁹⁵ *Supra*, p. 388.

²⁹⁶ PIACENTINI 2018, pp. 309, 315, 316, con rimandi interni. Una semplice croce è attestata anche presso il Mercato: TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 332 e 333, fig. 8.f; croci/*mem* neopuniche sono presenti anche presso la Curia: MAZZILLI 2018, pp. 353-357 (*passim*). Per il "triangolino", vedi *supra*, p. 412, nota 131.

²⁹⁷ RICCIARDI 2018, pp. 177-180.

²⁹⁸ LIVADIOTTI, MAZZILLI 2018, p. 276, cat. F. 23; MAZZILLI 2018, pp. 355-356 e nota 45.

²⁹⁹ Per un'ipotesi di datazione dell'edificio alla tarda epoca giulio-claudia, a parziale revisione di quanto proposto in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, in cui gli autori sono orientati verso l'età flavia, vedi MAZZILLI 2024, in part. pp. 492-494, 499.

	<i>mason's mark</i> (*)	attestazioni (**)		note	altre attestazioni leptitane (****)
		blocchi in arenaria	blocchi in calcare (***)		
monolitteri	'aleph: '		2 (3): S85.II.51; S85.V.34; S85.VI.19	S85.VI.19: 'aleph forse seguita da 'ayin	Anfiteatro
	bet: B		(1): S85.III.15	la bet potrebbe non essere singola, ma seguita da waw o nun/taw	Mercato, Anfiteatro, domus sulla costa nord
	ghimel: G	1: fig. 13.a	1: S85.II.9	fig. 13.a: compare – ben distanziato – anche il bilittero QL; S85.II.9: preceduta da un'asta; in IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.54, l'asta, invece, segue la lettera	Anfiteatro, Curia, tempio dorico presso il porto, Tempio della Magna Mater
	he: H		(1): S85.IV.6	forse associata a un altro segno, non leggibile	Anfiteatro
	zayin: Z	1: S112.D	13: S118.C; S118.D; S118.E; S160.I.A; S160.I.B; S85.I.5; S85.I.6; S85.II.34; S85.III.D; S85.IV.3; S85.IV.10; S85.IV.12; AMADASI GUZZO 2005, n. 26	cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.56; S112.D, S85.I.5, S85.II.34: sbarretta inclinata, ascendente secondo la direzione di lettura, sull'asta destra (IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.20)	Teatro, Anfiteatro, Tempio della Magna Mater
	beth: H		3 (4): S85.III.11; S85.VI.33; S105.A; AMADASI GUZZO 2005, n. 3	grafia punica; S85.III.11: priva della traversa mediana; S85.VI.33: con due traverse interne; AMADASI GUZZO 2005, n. 3: probabile beth neopunica (IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.33)	
	teth: T	1 (2): S112.G; S112.J		S112.J: lettura incerta	Anfiteatro
	yod: Y		(1): S85.II.7	forse in combinazione con altre lettere, non visibili – Y[...]	Mercato, Anfiteatro, Tempio della Magna Mater
	kaph: K		5: S85.I.C; S160.II.B; S85.VI.11; S85.VI.34; AMADASI GUZZO 2005, n. 6	cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.35 (forse kaph)	Mercato
	nun: N		(2): S85.I.7; S85.IV.7	grafia punica; S85.I.7: speculare all'ortografia; S85.IV.7: lettura incerta	
	nun/taw: N/T		(1): S160.III.C	grafia neopunica; lettura incerta	
	'ayin: '	1: S112.C	1 (4): S160.II.D; S85.II.4; S85.III.9; S85.III.18	forse corrispondente a IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.5; S160.II.D: forse associata con altri segni; S85.II.4: forse combinata con una nun punica; S85.III.9: forse preceduta da una croce/'aleph	Mercato, Teatro, Curia
	šade: Š		1: AMADASI GUZZO 2005, n. 27	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.57	Anfiteatro
	qoph: Q	1: S137.A	18 (21): S107.F; S107.G; S118.B; S160.I.D; S85.I.B; S85.I.D; S160.II.A; S160.II.C; S85.II.B; S85.II.C; S85.II.22; S85.II.35; S85.III.1; S85.III.2; S85.III.3; S85.III.4; S85.III.6; S85.III.19; S85.IV.13; S85.IV.20; AMADASI GUZZO 2005, n. 13	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.42; S107.F, S85.II.22: forse seguita da lamed; S118.B: forse preceduta da altra lettera	Mercato, Anfiteatro

bilitteri	'aleph + 'ayin: " "		(3): S85.III.B; S85.III.9; S85.VI.19	S85.III.B: la lettera identificata come 'aleph potrebbe in realtà essere solo un simbolo cruciforme; S85.III.9: 'aleph non certa, potendosi trattare di una croce o solo di 'ayin; S85.VI.19: potrebbe trattarsi di una semplice 'aleph (monolittero)	
	bet + waw: BW		4 (5): S118.G; S85.III.15; S85.IV.21; S85.VI.23; AMADASI GUZZO 2005, n. 23	S85.III.15: la waw non è ben riconoscibile e potrebbe essere una nun/taw o trattarsi della sola bet	Curia
	bet + nun/taw: BN/T		27 (28): S118.F; S85.I.12; S85.I.25; S85.I.27; S85.II.17; S85.II.23; S85.II.24; S85.II.25; S85.III.7; S85.III.10; S85.III.12; S85.III.14; S85.III.15; S85.IV.8; S85.IV.11; S85.IV.16; S85.IV.22; S85.IV.24; S85.VI.14; S85.VI.24; AMADASI GUZZO 2005, nn. 8, 9, 10, 18, 19, 20, 21, 22	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.37-39, 47-51 (ma forse anche 2.2, 2.16); S85.III.15: la nun/taw non è ben riconoscibile e potrebbe essere una waw o trattarsi della sola bet	
	ghimel + lamed: GL	1: fig. 21		il bilittero è seguito da 2 triangoli sovrapposti	
	ghimel + pe: GP		(1): S85.I.A	grafia poco chiara	
	dalet + waw: DW		(1): S160.III.A	l'asta della dalet non è ben visibile: potrebbe trattarsi di una 'ayin	
	he + 'ayin: H'		1: S85.I.35		Teatro
	zayin + bet/resh: ZB/R	1: fig. 21			
	zayin + 'ayin: Z'		2: S85.V.17 (= AMADASI GUZZO 2005, n. 15); S85.VI.7	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.44; zayin con occhiello, 'ayin semilunata; S85.V.17: segue un triangolo	
	beth + he: HH		2: S85.II.D; AMADASI GUZZO 2005, n. 2	Cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.32; beth in grafia punica	
	teth + beth: TH	1: S112.K		teth neopunica, beth punica	
	yod + zayin: YZ		1: S85.I.8		
	kaph + lamed: KL		1: S85.VI.10		
	kaph + samek: KS		7: S85.I.11; S85.I.17; S85.I.21; S85.II.12; AMADASI GUZZO 2005, nn. 5, 11, 14	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.34, 40, 43, a cui forse potrebbe aggiungersi anche ivi, fig. 2.25 (kaph + samek o nun/bet)	
	kaph + 'ayin: K'		3: S107.C; S85.I.42; S85.II.2	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.28	
nun punica + 'ayin: N'		1 (2): S85.II.4; S85.III.A	cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.12-13 (?); S85.II.4: la presenza della nun è dubbia		
nun/taw + ghimel: N/TG		1: S85.VI.13			

bilitteri	<i>samek + bet/kaph:</i> SB/K	1: fig. 21		<i>bet/kaph</i> con grafia specchiata rispetto alla norma	
	<i>samek + 'ayin:</i> S'		(1): S85.VI.20	la presenza della <i>samek</i> è dubbia, per la difficile leggibilità del segno	
	<i>'ayin + waw:</i> 'W		(1): S160.III.A	la possibile presenza di un'asta ridotta rimanderebbe a una <i>dalet</i> al posto della <i>'ayin</i>	
	<i>'ayin + kaph:</i> 'K		1 (2): S85.I.26; S85.VI.42	S85.VI.42: la lettura della <i>kaph</i> non è chiara e lascia spazio a una <i>nun</i> punica	Teatro
	<i>'ayin + nun</i> punica: 'N		1 (3): S85.VI.4; S85.VI.42; AMADASI GUZZO 2005, n. 17	S85.VI.42: la <i>nun</i> potrebbe essere piuttosto una <i>kaph</i> ; AMADASI GUZZO 2005, n. 17: la <i>nun</i> ha una grafia speculare a quella corretta (cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.46)	Teatro
	<i>'ayin + qoph:</i> 'Q	3: S112.B; S137.B; S137.C	6: S107.A; S107.D; S118.H; S117.B; S85.I.32; S85.V.30	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.3, 7, 11, 15, 19, 24	
	<i>šade + 'ayin:</i> Š'		(1): S123.A	cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.22 (preceduta da <i>yod</i> ?)	
	<i>qoph + lamed:</i> QL	5: S112.E; S137.D; S137.E; fig. 13.a-b	14 (16): S107.B; S107.E; S107.F; S85.I.34; S85.II.22; S85.II.27; S85.II.30; S85.III.20; S85.IV.23; S85.IV.25; S85.IV.26; S85.IV.28; S85.IV.34; S85.V.32; AMADASI GUZZO 2005, nn. 24, 25	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.10, 18, 53, 55 (ma forse anche ivi, fig. 2.9); fig. 13.a: compare, distanziata, anche una <i>ghimel</i> ; S107.F, S85.II.22: la presenza della <i>lamed</i> non è certa, potendosi pertanto avere il monolittero Q	Anfiteatro
	<i>qoph + samek:</i> QS		1: S85.V.7 (= AMADASI GUZZO 2005, n. 7)		
	<i>qoph + 'ayin:</i> Q'		3 (4): S118.I; S118.J; S117.C; S160.IV.A	S160.IV.A: all'occhiello della <i>'ayin</i> sembrerebbe aggiungersi un'asta, restituendo una <i>resh</i>	
	<i>qoph + pe:</i> QP	1: S112.A			
	<i>qoph + qoph:</i> QQ		1: S160.III.B		
	<i>qoph + resh:</i> QR		1 (2): AMADASI GUZZO 2005, n. 1; S160.IV.A	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.31; S160.IV.A: la presenza dell'asta non è certa, lasciando aperta l'ipotesi di una <i>'ayin</i>	Anfiteatro
<i>šhin + 'ayin:</i> Š'	1: S109.A	2 (3): S85.I.29; S85.VI.21; S85.VI.20	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.1; S109.A: <i>šhin</i> con grafia speculare; S85.VI.20: nel caso di una <i>šhin</i> , le lettere sarebbero ruotate di 90° in senso orario e sovrapposte		
trilitteri	<i>'aleph + waw + 'aleph:</i> 'W'		1: S85.IV.17		
	<i>bet + nun/taw + qoph:</i> BN/TQ		1: S85.V.13 (= AMADASI GUZZO 2005, n. 12)	Cfr. IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.41; la lettera <i>qoph</i> sembra essere la più prossima all'incisione leggibile sul blocco	
	<i>ghimel + nun/taw + 'ayin:</i> GN/T'		1: S85.II.A	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.23	

trilitteri	<i>zayin</i> + [?] + <i>ghimel</i> : Z[...]G		1: S85.IV.2	secondo grafema non leggibile: il marchio potrebbe integrarsi con <i>lamed</i> centrale	
	<i>zayin</i> + <i>lamed</i> + <i>ghimel</i> : ZLG	1: S112.F	3 (4): fig. 10.c; S160.I.C; S160.II.E; S85.IV.2	S112.F: marchio rovesciato e specchiato; fig. 10.c: forse associato a due <i>'aleph</i> , con queste ultime separate e leggibili solo in parte; S85.IV.2: la seconda lettera non è leggibile, ma l'integrazione appare plausibile	
	<i>yod</i> + <i>zayin</i> + <i>'ayin</i> : YZ'		2: S85.I.16; S85.IV.9		
	<i>yod</i> + <i>šade</i> + <i>'ayin</i> : YŠ'		1 (2): S85.VI.3; S123.A	S123.A: <i>yod</i> incerto	
	<i>kaph</i> + [...] + <i>'ayin</i> : K[...]'		1: S85.VI.15	IOPPOLO 1967, p. 91, fig. 2.4	
	<i>lamed</i> + <i>ghimel</i> + <i>'ayin</i> : LG'		3: S85.IV.A; S85.IV.4; S85.VI.1		
	<i>samek</i> + <i>yod</i> + <i>he</i> : SYH		1: S85.I.4		
	<i>'ayin</i> + <i>yod</i> + <i>ghimel</i> : 'YG		1: S85.III.C		
	<i>'ayin</i> + <i>kaph</i> + <i>waw</i> : 'KW	1: fig. 20.b			
	<i>'ayin</i> + <i>kaph</i> + <i>nun/taw</i> : 'KN/T		1: S118.A		
	<i>'ayin</i> + <i>kaph</i> + <i>samek</i> : 'KS		1: S85.I.20		
<i>qoph</i> + <i>'ayin</i> + <i>šbin</i> (?): Q'Š (?)		1: fig. 10.b			
quadrilitteri	<i>'aleph</i> + <i>'ayin</i> + [...] + <i>'aleph</i> : "[...]"		1: S85.I.15		
	<i>'aleph</i> + <i>resh</i> + <i>waw</i> + <i>'aleph</i> : 'RW'		1: S85.VI.5		
	<i>kaph</i> + <i>yod</i> + <i>'ayin</i> + <i>nun/taw</i> : KY'N/T		1: S85.II.15		

- (*) Si escludono sia i simboli sia le sequenze con più di quattro lettere, che rimandano a una o più parole, peraltro attestate una sola volta ciascuna.
- (**) I codici riportati in corsivo si riferiscono a grafemi per i quali sussistono dubbi sulla corretta lettura. Per i blocchi di cui non si è riconosciuta l'ubicazione specifica o elementi erratici, il codice identificativo è sostituito dal riferimento alla relativa figura.
- (***) Il numero delle attestazioni certe è seguito, tra parentesi, dal valore che si otterrebbe aggiungendo quelle di lettura meno chiara; nel primo caso, i relativi codici sono in tondo, mentre sono riportate in corsivo le restituzioni dei marchi che presentano difficoltà interpretative.
- (****) Per le attestazioni dal Mercato e dalla *domus* sulla costa nord, si rimanda a TOMASELLO, DE SIMONE 2005; per quelle dall'Anfiteatro, invece, a PIACENTINI 2018; per la Curia, cfr. MAZZILLI 2018, mentre per il Tempio della *Magna Mater* si veda MONTALI 2016, pp. 310-311, figg. 13-14; infine, per il tempio dorico presso il porto, il marchio noto è edito in BARTOCCINI 1958, tav. LXXI.1.

Tab. 1. Schema sinottico dei marchi riconosciuti presso il Tempio di Roma e Augusto.

<i>mason's mark</i>	possibile scioglimento / restituzione (*)	attestazioni note
"	'DNB'	<i>IPT</i> 92 (Leptis: <i>ostrakon</i> dalla necropoli punica del Teatro; non datata): 'DNB'
BN/T	BDMLQRT (= BD'LQRT in <i>IPT</i> 13)	- <i>IPT</i> 13 = <i>IRT</i> 654 (Leptis: epigrafe funeraria per un medico; I-III secolo): BD'LQRT HMQR[...] QL °Y / <i>Boncar Mecrasi Clodius</i> ; - <i>IPT</i> 22 (Leptis: piattabanda del Tempio di Roma e Augusto; 14-19 d.C.): BDMLQRT BN BDMLQRT ṬBḤPY [...]RYQL'; - <i>IPT</i> 25 = <i>IRT</i> 294 (Leptis: lastra in calcare dal Mercato; I secolo): BDMLQRT BN MTNB'L ŠMKY' / <i>Boncarth Muthumbalis filius</i> <i>Sydy</i> ; - <i>IPT</i> 31 (Leptis: blocco dal Foro Vecchio con dedica a <i>Šhadrapa</i> ; entro la metà del I sec. a.C.): BDMLQRT
	BD'ŠTRT	- <i>IPT</i> 31 (Leptis: blocco dal Foro Vecchio con dedica a <i>Šhadrapa</i> ; entro la metà del I sec. a.C.): 'DRB'L BN K[...] BN BD'ŠTRT; - <i>IPT</i> 78 (Wadi el-'Amud: blocco da monumento funerario; seconda metà del I secolo): 'RŠM BN BD'ŠTRT
	B'LYTN	- <i>IPT</i> 22: (Leptis: piattabanda del Tempio di Roma e Augusto; 14-19 d.C.): B'LYTN BN ḤN' G S'ṬRNYN'; - <i>IPT</i> 26 = <i>IRT</i> 338 (Leptis: stele commemorante la pavimentazione del Foro Vecchio; 53 d.C.): B'LYTN QMD' / <i>Balitho Annonis Macri filius</i> <i>Commodus</i> ; - <i>IRT</i> 615 (Leptis: blocco calcareo su base modanata; I secolo): <i>Balitho</i> [M]acri <i>filius</i> [C]o[m]/[modus] -----
Z'	ZṬ'	<i>IPT</i> 52 (Leptis: urna cineraria dall'area del porto; non datata): M'RS' ZṬ' (nome originario di M'RS', <i>Marsus</i>)
ṬḤ	ṬBḤPY (?)	- <i>IPT</i> 11 (Leptis: meridiana; non datata): 'DNB'L BN GRML[QRT] S'ṬR' ṬBḤPY; - <i>IPT</i> 17 (Leptis: sedili in calcare, Terme di Adriano; età adrianea?): 'BDMLQRT ṬBḤPY; - <i>IPT</i> 21 = <i>IRT</i> 319 (Leptis: Mercato; 8 a.C.): ḤNB'L BN ḤMLKT ṬBḤPY RWPS / <i>Annobal Himilcho filius</i> <i>Tapapius Rufus</i> ; - <i>IPT</i> 22 (Leptis: piattabanda del Tempio di Roma e Augusto; 14-19 d.C.): BDMLQRT BN BDMLQRT ṬBḤPY [...]RYQL'; - <i>IPT</i> 23 (Leptis: blocco iscritto dalla Via Colonnata, presso il porto; seconda metà I secolo, cfr. <i>IRT</i> 341, forse analoga): YTNB'L BN 'RŠ ṬBḤPY S'BYN'; - <i>IPT</i> 24 = <i>IRT</i> 321-323 (Leptis: Teatro; 1-2 d.C.): ḤNB'L (...) BN ḤMLKT ṬBḤPY R'PS / <i>Annobal Rufus</i> (...) <i>Himilchonis Tapapi filius</i> , <i>Annobal</i> (...) <i>Himilchonis Tapapi filius</i> <i>Rufus</i> ; - <i>IPT</i> 28 (Leptis: sedile calcareo dalla Via Trionfale; datazione incerta): S'BYN' ṬBḤPY; - <i>IRT</i> 273 (Leptis: fregio del tempio ai <i>Di Augusti</i> , presso la <i>porticus post scaenam</i> del Teatro; 42-43 d.C.): <i>Iddibal Magonis filius</i> <i>Tapapius Lepcitanus</i> ; - <i>IRT</i> 341 (Leptis: blocchi dalla <i>porticus</i> neroniana presso il porto; 61-62 d.C.): [It]hymbal <i>Arinis filius</i> <i>Sabinus Tapapius</i> ; - <i>IRT</i> 745 (Leptis: piccolo piedistallo da Gasr el-Gelediah; I-V secolo): [---] <i>Arinis filius</i> <i>Tapapius Diodorus Nizaz</i> ; - <i>IRT</i> 828 (Leptis: blocco iscritto da monumento funerario; II-III secolo): Ba[r]icbal <i>Typafi</i>
KL	KLN/TN/T	<i>IPT</i> 47 (Leptis: urna cineraria dall'area del porto; non datata): KLN/TN/T
KS, 'KS	'RKS (?)	<i>IPT</i> 53 (Leptis: urna cineraria dall'area del porto; non datata): ḤNB'L 'RKS
LG'	'GL	<i>IPT</i> 60 (Leptis: urna cineraria dall'area del Foro; non datata): RGYN' 'GL
N'	N'MRR	<i>IPT</i> 76 (Ras el-Haddaḡa: iscrizione su più blocchi; 15-17 d.C.): N/TKSP BN Š'SYDW'SN/T BN N/T'MRR 'Š BBN' M'SNK'W
SK	SKN	<i>IPT</i> 81 (Bir Gebira: fregio di un monumento funerario; non datata): ŠMYR'N BN SKN
	SKST'	<i>IPT</i> 73 (Leptis: fusto di colonna dal Foro Vecchio; non datata): SKST' BN DYDR'
S'	S'BYN'	- <i>IPT</i> 23 (Leptis: blocco iscritto dalla Via Colonnata, presso il porto; seconda metà I secolo, cfr. <i>IRT</i> 341): YTNB'L BN 'RŠ ṬBḤPY S'BYN';

S'	S'BYN'	- IPT 28 (Leptis: sedile calcareo dalla Via Trionfale; datazione incerta): S'BYN' ṬBḤPY, forse lo stesso YTNB'L di IPT 23; - IRT 341 (Leptis: blocchi dalla <i>porticus</i> neroniana presso il porto; 61-62 d.C.): [It]hymbal Arinis filiūs Sabinus Tapapius
	S'ṬRNYN'	IPT 22 (Leptis: piattabanda del Tempio di Roma e Augusto; 14-19 d.C.): B'LYTN BN ḤN' G S'ṬRNYN' (**)
	S'ṬR'	IPT 11 (Leptis: meridiana; non datata): 'DNB'L BN GRML[QRT S'ṬR' ṬBḤPY
'YG	'YG'	IPT 10 (Leptis: blocco calcareo con iscrizione in campo modanato; non datata): 'YG'
'K, 'KS, KS	'K'KS	IPT 49 (Leptis: urna cineraria dall'area del porto; non datata): 'K'KS
'N	'BDṢPN	IPT 62 (Leptis: stele figurata in calcare, dall'area del porto; non datata): PRGRYN' 'BDṢPN ("appellativo divino" o, forse, nome locale di PRGRYN', <i>Peregrinus</i>)
	'DYMN	IPT 17 (Leptis: sedili in calcare, Terme di Adriano; età adrianea?): ḤNB'L ṢDṢMR 'DYMN
QL	QL'WDY	IPT 27 = IRT 318, 347 (Leptis: altare e balteo presso l'orchestra del Teatro; 92 d.C.): [...] BN ṬYBPY Q[L'WDY S'STY] / <i>Ti(berius) Claudius Quir(ina) (tribu) Sestius Ti(beri) Claudi Sesti filiūs</i> (***)
	QL''Y	IPT 12 = IRT 655 (Leptis: epigrafe funeraria per la madre di <i>Clodius</i> in IPT 13; I-III secolo): QL''Y HRB' / (...) <i>mater Clodi medici</i>
	QL''Y	IPT 13 = IRT 654 (Leptis: epigrafe funeraria per un medico; I-III secolo): BD'LQRT HMQR[...] QL''Y / <i>Boncar Mecrasi Clodius</i>
Q'	Q'NDD'	- IPT 17 (Leptis: sedili in calcare, Terme di Adriano; età adrianea? o forse ancora precedente): Q'NDD' (<i>aedilis</i> , forse <i>Q. Servilius Candidus</i> di IRT 275 e 357, 358-359, 676) (****) - IPT 18 (Leptis: lastra calcarea con iscrizione in <i>tabula ansata</i> , dal settore Circo-Anfiteatro; datazione ignota): Q'NDD' BN Q'NDD' BN ḤN' BN 'BDMLQRT
	Q'N/TKM	IPT 59 (Leptis: urna cineraria dall'area del porto; non datata): Q'N/TKM
QR	QR'T'	IPT 7 (Oea; blocco calcareo frammentario, di funzione e datazione incerte):]? QR'T' BN 'BDMLQ[RT]
Ṣ'	Ṣ'SYDW'SN/T	IPT 76 (Ras el-Haddaḡa: iscrizione su più blocchi: 15-17 d.C.): N/TKSP BN Ṣ'SYDW'SN/T BN N/T'MRR 'Ṣ BBN' M'SNK'W

(*) Per i criteri seguiti nello scioglimento delle sigle e nella relativa restituzione, si rimanda alla trattazione proposta nel contributo.

(**) Cfr. anche le iscrizioni leptitane IRT 376, 596a-b, 1336, insieme a IRT 244, da Oea.

(***) Cfr. anche IRT 590a-d (mense Mercato: *Ti(berius) Cl(audius) Amicus*, edile, I secolo).

(****) Vedi anche IRT 1006 e 1043.

Tab. 2. Abbreviazioni e possibili scioglimenti onomastici, attestati nelle iscrizioni puniche e latine della Tripolitania.

Abbreviazioni bibliografiche

AMADASI GUZZO 1983a = AMADASI GUZZO M.G., *Osservazioni su alcune iscrizioni di Lepcis*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma, 5-10 Novembre 1979*, Collezione di Studi Fenici 16, III, Roma 1983, pp. 789-796.

AMADASI GUZZO 1983b = AMADASI GUZZO M.G., *Una grande famiglia di Lepcis in rapporto con la ristrutturazione urbanistica della città (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in *Architecture et société*, pp. 377-385.

AMADASI GUZZO 1986 = AMADASI GUZZO M.G., *L'onomastica nelle iscrizioni puniche tripolitane*, in *RStFen XIV*, 1986, pp. 21-51.

AMADASI GUZZO 1988 = AMADASI GUZZO M.G., *Cultura punica e cultura latina in Tripolitania. Osservazioni in base alle iscrizioni puniche e alle iscrizioni bilingui*, in CAMPANILE E., CARDONA G.R., LAZZERONI R. (a cura di), *Bilinguismo e biculturalismo nel mondo antico, Atti del Colloquio interdisciplinare tenuto a Pisa il 28 e 29 settembre 1987*, Testi linguistici 13, Pisa 1988, pp. 23-33.

AMADASI GUZZO 2005 = AMADASI GUZZO M.G., *Segni incisi su blocchi del muro sud-occidentale del tempio di Roma e Augusto*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 305-308.

AMADASI GUZZO 2016 = AMADASI GUZZO M.G., *Ricerche italiane in Tripolitania: l'epigrafia neopunica*, in DRIDI H., MEZZOLANI ANDREOSE A. (a cura di), *Under western eyes. Approches occidentales de l'archéologie nord-africaine (XIX^e-XX^e siècles)*, Philainos 1, Bologne 2016, pp. 109-125.

AMADASI GUZZO 2018 = AMADASI GUZZO M.G., *Lepci - La scrittura neopunica a Leptis Magna e i segni incisi su elementi architettonici dall'anfiteatro*, in RICCIARDI 2018, pp. 263-273.

AOUNALLAH, HURLET, RUGGERI 2024 = AOUNALLAH S., HURLET F., RUGGERI P. (a cura di), *L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudii. L'Africa romana, XXII*, Epigrafia e Antichità 52, Roma 2024.

Architecture et société = Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la république romaine, Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome 2-4 décembre 1980), CEFR 66, Rome 1983.

AURIGEMMA 1940 = AURIGEMMA S., *Sculture del Foro Vecchio di Leptis Magna raffiguranti la Dea Roma e principi della Casa dei Giulio Claudii*, in *AfrIt VIII*, 1940, pp. 1-94.

BARTOCCINI 1958 = BARTOCCINI R., *Il porto romano di Leptis Magna*, Bollettino del Centro Studi di Storia dell'Architettura 13. Supplemento, Roma 1958.

BELLI PASQUA 2018 = BELLI PASQUA R., *L'apparato scultoreo ed epigrafico*, in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 367-394.

BENZ 1972 = BENZ F.L., *Personal names in the Phoenician and Punic inscriptions. A catalog, grammatical study and glossary of elements*, Studia Pohl 8, Rome 1972.

BIANCHI 2005 = BIANCHI F., *La decorazione architettonica in pietra locale a Leptis Magna tra il I e il II sec. d.C. Maestranze e modelli decorativi nell'architettura pubblica*, in *ArchCl LVI*, n.s. 6, 2005, pp. 189-223.

BIANCHI 2018 = BIANCHI F., *Marmorizzazione, modelli e maestranze per il consensus imperiale: il Complesso Severiano di Leptis Magna*, in *EphemDac* n.s. XX, 2018 (2020), pp. 167-182.

BIANCHI, BRUNO 2022 = BIANCHI F., BRUNO M., *Il Complesso Severiano di Leptis Magna. Il cantiere e la decorazione architettonica tra finito e non finito*, in RUMSCHEID F., TOMA N. (a cura di), *Unfertigkeit in antiker Architektur. Definitionen und Ursachen, Beiträge einer Sektion des Neunzehnten Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie in Köln und Bonn am 23. Mai 2018*, Beihefte der BJB 61, Darmstadt 2022, pp. 135-147.

BRUNO 2009 = BRUNO M., *Blocchi, marchi e sigle di cava da Leptis Magna*, in *Marmora* 5, 2009 (2010), pp. 71-94.

BRUNO, BIANCHI 2015 = BRUNO M., BIANCHI F., *The limestone quarries of Wadi Gadatza in the territory of Leptis Magna*, in PENSABENE, GASPARINI 2015, I, pp. 35-42.

BRUNO et alii 2020 = BRUNO M., BIANCHI F., ATTANASIO D., PROCHASKA W., *Leptis Magna e il marmo di Lesbo. Cave, manufatti e distribuzione*, in *QuadALibya* 23, n.s. III, 2020 (2021), pp. 45-118.

BRUNO et alii 2023 = BRUNO M., BIANCHI F., ATTANASIO D., PROCHASKA W., *Lepcis Magna and the Lesbos marble*, in YAVUZ A.B., YOLAÇAN B., BRUNO M. (a cura di), *ASMOSIA XII. Proceedings of the XII. Asmosia International Conference of 8-14 October 2018, Izmir, Dokuz Eylül University, Desem Halls İzmir-Türkiye*, İzmir 2023, pp. 13-31.

BOËTHIUS, WARD-PERKINS 1970 = BOËTHIUS A., WARD-PERKINS J.-B., *Etruscan and Roman Architecture*, The Pelikan History of Art, Harmondsworth, Middlesex 1970.

CALDERONE, TRAMONTANA 2017 = CALDERONE A., TRAMONTANA E., *Ricerche dell'Università di Messina a Leptis Magna*, in *LibyaAnt* n.s. X, 2017, pp. 11-104.

CAPUTO 1938 = CAPUTO G., *L'origine delle mezze colonne appoggiate a pilastro e la sutura dell'architettura ellenistico-romana nella Libia*, in *Palladio* 2, 1938, pp. 81-82.

- CAPUTO 1966-67 = CAPUTO G., *Spigolature architettoniche leptitane, II – Tradizione ellenistica ed innovazione architettonica romana*, in *LibyaAnt* III-IV, 1966-1967, pp. 29-39.
- CAPUTO 1968 = CAPUTO G., *Spigolature architettoniche leptitane, III – Esempi di sensibilità decorativa*, in *LibyaAnt* V, 1968, pp. 69-77.
- CARIDDI 2022 = CARIDDI L., *Segni di cava e segni di cantiere da Cirene e dal suo territorio: nota preliminare*, in *LibyaAnt* n.s. XV, 2022, pp. 93-118.
- CESARANO 2012 = CESARANO M., *Dal paesaggio fisico al paesaggio ideologico. I cicli statuari dinastici giulio-claudii dell'Africa settentrionale*, in COCCO M.B., GAVINI A., IBBA A. (a cura di), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico, Atti del XIX convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010*, Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Serie del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane 34, Roma 2012, I, pp. 257-268.
- CHABOT 1943-45a = CHABOT J.B., *Essai sur les système d'abréviation usité dans l'écriture phénicienne*, in *BAParis* 1943-1944-1945 (1951), pp. 217-224.
- CHABOT 1943-45b = CHABOT J.B., *Notes sur le système d'abréviation usité dans l'écriture punique*, in *BAParis* 1943-1944-1945 (1951), pp. 237-244.
- CHIESA 1949 = CHIESA C., *Sui materiali da costruzione di provenienza locale usati dagli antichi in Tripolitania*, in *Reports and Monographs of the Department of the Antiquities in Tripolitania* 2, 1949, pp. 25-28.
- CRAWLEY QUINN 2010 = CRAWLEY QUINN J., *The reinvention of Leptis*, in *Meetings between cultures*, A/A7/6, pp. 52-69.
- DE MIRO, POLITO 2005 = DE MIRO E., POLITO A., *Leptis Magna. Dieci anni di scavi archeologici nell'area del Foro Vecchio. I livelli fenici, punici e romani (Missione dell'Università di Messina)*, *QuadALibya* 19, Roma 2005.
- DE SIMONE, TOMASELLO 2014 = DE SIMONE R., TOMASELLO F., *Dalla cava al monumento. Nuove considerazioni sui contrassegni punici di Leptis Magna*, in BONETTO J., CAMPOREALE S., PIZZO A. (a cura di), *Arqueología de la construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos, Actas del congreso de Padova, 22-24 de noviembre de 2012*, Anejos de AEspA LXIX, Mérida 2014, pp. 351-365.
- DI VITA 1965 = DI VITA A., *Archaeological news, 1963-1964, Tripolitania*, in *LibyaAnt* II, 1965 (1966), pp. 129-136.
- DI VITA 1968a = DI VITA A., *Influences grecques et tradition orientale dans l'art punique de Tripolitaine*, in *MEFR* LXXX.1, 1968, pp. 7-83.
- DI VITA 1968b = DI VITA A., *Shadraba e Milk 'ashtart dei patri di Leptis ed i templi del lato nord-ovest del Foro vecchio leptitano*, in *Or* n.s. 37, 1968, pp. 201-211.
- DI VITA 1982 = DI VITA A., *Gli Emporia di Tripolitania dall'età di Massinissa a Diocleziano: un profilo storico-istituzionale*, in *ANRWII, Prinzipat*, 10.2, 1982, pp. 515-595.
- DI VITA 1983 = DI VITA A., *Architettura e società nelle città di Tripolitania fra Massinissa ed Augusto: qualche nota*, in *Architecture et société*, pp. 355-376.
- DI VITA 1992 = DI VITA A., *Influenze alessandrine nel mondo greco e punico del Nord-Africa*, in PUGLIESE CARRATELLI G., DEL RE G., BONACASA N., ETMAN A. (a cura di), *Roma e l'Egitto nell'antichità classica, Cairo, 6-9 febbraio 1989, Atti del I Congresso Internazionale Italo-Egiziano*, Roma 1992, pp. 109-120.
- DI VITA 1994 = DI VITA A., *Leptis Magna*, in DUPRÉ I RAVENTOS X. (a cura di), *La ciutat en el món romà. La ciudad en el mundo romano, XIV Congrès Internacional d'Arqueologia Clàssica. XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Tarragona, 5-11/09/1993, Actes-Actas*, Tarragona 1994, pp. 159-163.
- DI VITA 2005 = DI VITA A., *Prefazione*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 9-13.
- DI VITA 2017a = DI VITA A., *La Tripolitania antica. Scritti inediti* (a cura di RIZZO DI VITA M.A.), *Monografie di Archeologia Libica* XXXIX, Roma 2017.
- DI VITA 2017b = DI VITA A., *Per un profilo del capitello a foglie lisce: i capitelli del tempio di Liber Pater ed il capitello a foglie lisce di Sabratha*, in DI VITA 2017a, pp. 63-93.
- DI VITA 2017c = DI VITA A., *Tre nuovi monumenti leptitani: la fontana, la stoà aperta e il portico tardo ad Ovest del Mercato*, in DI VITA 2017a, pp. 99-130.
- DI VITA et alii 2003 = DI VITA A., PUGLIESE CARRATELLI G., DI VITA-EVRARD G., LAZZARINI L., TURI B., *Il Serapeo di Leptis Magna: il tempio, le iscrizioni, i marmi*, in *QuadALibya* 18, 2003, pp. 267-192.
- DI VITA, LIVADIOTTI 2005 = DI VITA A., LIVADIOTTI M. (a cura di), *I tre templi del lato nord-ovest del Foro Vecchio di Leptis Magna*, *Monografie di Archeologia Libica* XII, Roma 2005.
- DOBRES 2010 = DOBRES M.-A., *Archaeologies of technology*, in *Cambridge Journal of Economics* 34, 2010, pp. 103-114.

- DONATI 1998 = DONATI A., *Scrivere col pennello*, in EAD. (a cura di), *Romana pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina, Catalogo della Mostra, Rimini, Palazzi del Podestà e dell'Arengo, 28 marzo-30 agosto 1998*, Milano 1998, pp. 98-102.
- FANT 1993 = FANT J.C., *Ideology, gift, and trade: a distribution model for the Roman imperial marbles*, in HARRIS W.V. (a cura di), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum, The proceedings of a conference held at The American Academy in Rome on 10-11 January, 1992*, JRA Supplementary Series 6, Ann Arbor, MI 1993, pp. 145-170.
- FONTANA 2001 = FONTANA S., *Leptis Magna. The Romanization of a major African city through burial evidence*, in KEAY S., TERRENATO N. (a cura di), *Italy and the West. Comparative Issues in Romanization*, Oxford 2001, pp. 161-172.
- FORTI 2016 = FORTI S., *La storia e le attività del Centro "Antonino Di Vita": "archeologia militante" alle soglie del terzo millennio*, in RIZZO 2016, pp. 191-202.
- GUARDUCCI 1974 = GUARDUCCI M., *Epigrafia greca, III. Epigrafi di carattere privato*, Roma 1974.
- GUIDI 1935 = GUIDI G., *I monumenti della Tripolitania romana*, in *Africa romana*, Milano 1935, pp. 235-253.
- HOFTIJZER, JONGELING 1995 = HOFTIJZER J., JONGELING K., *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions*, Handbuch der Orientalistik/Handbook of Oriental Studies, Erste Abteilung. Der Nahe und Mittlere Osten/The Near and Middle East 21, Leiden-New York-Köln 1995.
- IOPPOLO 1967 = IOPPOLO G., *La tavola delle unità di misura nel mercato augusteo di Leptis Magna*, in *QuadALibya* 5, 1967, pp. 89-98.
- JONGELING 1984 = JONGELING K., *Names in Neo-Punic inscriptions*, Groningen 1984.
- JONGELING 2008 = JONGELING K., *Handbook of Neo-Punic Inscriptions*, Tübingen 2008.
- KREIKENBOM, MAHLER 1998-2008 = KREIKENBOM D., MAHLER K.-U., *Archäologische Projekte der Johannes Gutenberg - Universität Mainz in Lepcis Magna, 2002-2007*, in *LibyaAnt* n.s. V, 1998-2008 (2020), pp. 37-47.
- LA LOMIA 1974 = LA LOMIA M.R., *Iscrizione punica in caratteri greci sulla base di una parasta dell'arco di Marco Aurelio a Leptis Magna*, in *StMagreb* VI, 1974pp. 45-50.
- LEVI DELLA VIDA 1935 = LEVI DELLA VIDA G., *Due iscrizioni imperiali neopuniche di Leptis Magna*, in *AfrIt* VI, 1935, pp. 1-29.
- LEVI DELLA VIDA 1955 = LEVI DELLA VIDA G., *Iscrizione punica di Lepcis*, in *RendLinc* s. VIII, X.11-12, 1955, pp. 550-561.
- LEVI DELLA VIDA, AMADASI GUZZO 1987 = LEVI DELLA VIDA G., AMADASI GUZZO M.G., *Iscrizioni puniche della Tripolitania (1927-1967)*, Monografie di Archeologia Libica XXII, Roma 1987.
- LIVADIOTTI, MAZZILLI 2018 = LIVADIOTTI M., MAZZILLI G., *Catalogo degli elementi architettonici*, in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 199-349.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2005 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Il tempio di Roma e Augusto*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 165-298.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2018 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Exornata aedes. La Curia del Foro Vecchio di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLVI, Roma 2018.
- MARMOURI 2017 = MARMOURI K., *Temple de Liber Pater ou Capitole? L'apport des inscriptions à l'identification d'un lieu de culte de Lepcis Magna*, in *AntAfr* 53, 2017, pp. 5-21.
- MASTURZO 2005 = MASTURZO N., *Il tempio occidentale - tempio di 'Liber Pater'*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 35-163.
- MASTURZO 2016a = MASTURZO N., *Da Šadrafa e Milk 'Astart a Roma e Augusto. Santuario poliade e assetto imperiale a Leptis Magna*, in RUSSO TAGLIENTE A., GUARNIERI F. (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali, Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma 2014*, Roma 2016, pp. 557-569.
- MASTURZO 2016b = MASTURZO N., *Le ricerche sul c.d. tempio di Liber Pater nel Foro Vecchio di Leptis Magna e su alcuni mausolei dell'interno*, in RIZZO 2016, pp. 51-59.
- MAZZILLI 2016a = MAZZILLI G., *L'Arco di Traiano a Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLII, Roma 2016.
- MAZZILLI 2016b = MAZZILLI G., *La decorazione architettonica di Lepcis Magna in pietra locale*, in *JRA* 29.2, 2016, pp. 889-902.
- MAZZILLI 2017a = MAZZILLI G., *Su alcuni temi di architettura e urbanistica leptitana: un aggiornamento bibliografico al contributo di Antonino Di Vita*, in DI VITA 2017a, 131-170.
- MAZZILLI 2017b = MAZZILLI G., *Marmi leptitani*, in *JRA* 30.2, 2017, pp. 778-782.
- MAZZILLI 2018 = MAZZILLI G., *Marchi e contrasegni neopunici: spigolature e ipotesi sulla possibile organizzazione del cantiere della Curia di Leptis Magna*, in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 351-363.
- MAZZILLI 2019 = MAZZILLI G., *La Basilica Severiana di Leptis Magna: lo scavo, le indagini e i restauri degli Italiani. Contributo alla storia delle ricerche e degli studi attraverso la documentazione d'epoca. Parte I: le ricerche di Romanelli e Bartoccini (1922-1928)*, in *LibyaAnt* n.s. XII, 2019, pp. 11-41.

- MAZZILLI 2020 = MAZZILLI G., *La Basilica Severiana di Leptis Magna: lo scavo, le indagini e i restauri degli Italiani. Contributo alla storia delle ricerche e degli studi attraverso la documentazione d'epoca. Parte II: le ricerche di G. Guidi e G. Caputo (1929-1938), con una postilla sulle prime indagini (1921-1923)*, in *LibyaAnt* n.s. XIII, 2020, pp. 11-38.
- MAZZILLI 2024 = MAZZILLI G., *Un "nuovo" capitello corinzio nell'architettura giulio-claudia di Leptis Magna: l'esemplare dalla Curia del Foro Vecchio*, in AOUNALLAH, HURLET, RUGGERI 2024, pp. 487-511.
- Meetings between cultures = Meetings between cultures in the ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology, Roma, 22-26 September 2008, Bollettino di Archeologia online I, 2010, volume speciale, <https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/edizione-speciale-congresso-di-archeologia-a-i-a-c-2008/> [data ultima consultazione: 15/07/2024].*
- MEZZOLANI 2008a = MEZZOLANI A., *Marchi di cava e contrassegni di assemblaggio nell'architettura punica: lo stato della questione*, in *Marmora* 4, 2008, pp. 9-17.
- MEZZOLANI 2008b = MEZZOLANI A., *I materiali lapidei nelle costruzioni di età fenicia e punica a Cartagine*, in *AnalRom* XXXIII, 2008, pp. 7-25.
- MEZZOLANI 2008c = MEZZOLANI A., *Nota sull'edilizia di età punica a Cartagine: i materiali litici da costruzione e le relative aree di approvvigionamento*, in GONZÁLEZ J., RUGGERI P., VISMARA C., ZUCCA R. (a cura di), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi, Atti del XVII convegno di studio, Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 35, Roma 2008, I, pp. 171-182.
- MONTALI 2016 = MONTALI G., *Il tempio della Magna Mater a Leptis Magna. Ipotesi ricostruttive del podio*, in BONACASA N., BUSCEMI F., LA ROSA V. (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di Francesco Tomasello*, Thiasos Monografie 6, Roma 2016.
- MONTALI 2023 = MONTALI G., *Progetto per la digitalizzazione degli archivi storici del Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa settentrionale "Antonino Di Vita" dell'Università di Macerata*, in *LibyaAnt* n.s. XVI, 2023, pp. 139-168.
- MUNZI *et alii* 2004-05 = MUNZI M., FELICI F., CIFANI G., LUCARINI G., *Leptis Magna: città e campagna dall'origine alla scomparsa del sistema sedentario antico*, in *ScA* 12, 2004-2005 (2007), pp. 433-471.
- MUNZI *et alii* 2010 = MUNZI M., FELICI F., CIRELLI E., SCHINGO G., ZOCCHI A., *Il territorio di Leptis Magna: ricognizioni tra Ras el-Mergheb e Ras el-Hammam (2007)*, in MILANESE M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 37, I, Roma 2010, pp. 725-748.
- MUNZI *et alii* 2016 = MUNZI M., FELICI F., MATOUG J., SJÖSTRÖM I., ZOCCHI A., *The Lepcitanian landscape across the ages: the survey between Ras el-Mergheb and Ras el-Hammam (2007, 2009, 2013)*, in *LibSt* 47, 2016, pp. 67-116.
- MUSSO *et alii* 2013-14 = MUSSO L., con contributi di BALDONI D., BARONI F., BESSI B., BIANCHI F., BRUNO M., BUCCINO L., DAVIDDE PETRIAGGI B., FELICI F., AL-HADAD M., MUNZI M., PETRIAGGI R., SHEBANI R., SJÖSTRÖM I., ZOCCHI A., *Missione archeologica dell'Università di Roma Tre (2009-2014)*, in *LibyaAnt* n.s. VII, 2013-2014 (2016), pp. 11-54.
- PACI 2007 = PACI G., *Le iscrizioni della cava romana del Conero*, in ID. (a cura di), *Contributi all'epigrafia d'età augustea, Actes de la XIII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 9-11 settembre 2005*, *Ichnia* 8, Tivoli 2007, pp. 217-246.
- PENSABENE 2001 = PENSABENE P., *Pentelico e proconnesio in Tripolitania: coordinamento o concorrenza nella distribuzione?*, in *ArchCl* LII, n.s. 2, 2001, pp. 63-127.
- PENSABENE 2003 = PENSABENE P., *La Porta Oea e l'Arco di Marco Aurelio a Leptis Magna: contributo alla definizione dei marmi e del loro costo, delle officine e delle committenze*, in *QuadALibya* 18, 2003, pp. 341-367.
- PENSABENE 2015 = PENSABENE P., *Marmi pubblici e marmi privati. Note in margine ad un recente volume di Ben Russell*, in *ArchCl* LXVI, n.s. II, 5, 2015, pp. 575-594.
- PENSABENE, GASPARINI 2015 = PENSABENE P., GASPARINI E. (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, ASMOSIA X, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA, Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity, Rome, 21-26 May 2012*, Rome 2015.
- PESANDO 2010 = PESANDO F., *Quadratariorum notae pompeianae. Sigle di cantiere e marche di cava nelle domus vesuviane*, in *Vesuviana* 2, 2010, pp. 47-75.
- PIACENTINI 2015 = PIACENTINI D., *Quarry-marks or masonry-marks at Palmyra: some comparisons with the Phoenician-Punic documentation*, in PENSABENE, GASPARINI 2015, I, pp. 651-659.
- PIACENTINI 2018 = PIACENTINI D., *Lettere e simboli incisi sui blocchi dell'anfiteatro*, in RICCIARDI 2018, pp. 275-316.

- POMA 2015 = POMA G., *Aspetti giuridici e legislativi della gestione delle cave in età romana*, in GUARNIERI C. (a cura di), *Il vetro di pietra. Il lapis specularis nel mondo romano dall'estrazione all'uso*, *Atti del Convegno Internazionale, Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza, 26-27 settembre 2013*, Documenti ed Evidenze di Archeologia 3, Faenza 2015, pp. 31-44.
- RICCIARDI 2018 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLIII, Roma 2018.
- RIZZO 2016 = RIZZO M.A. (a cura di), *Macerata e l'archeologia in Libia. 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese*, *Atti del Convegno, Macerata, 18 marzo 2014*, Monografie di Archeologia Libica XL, Roma 2016.
- RIZZO 2023 = RIZZO M.A., *Il Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa settentrionale "Antonino Di Vita" dell'Università di Macerata, tra passato e futuro*, in *LibyaAnt* n.s. XVI, 2023, pp. 105-138.
- RIZZO, MAZZILLI c.d.s. = RIZZO M.A., MAZZILLI G., *Macerata e l'archeologia in Libia: passato, presente e futuro*, in *LibyaAnt* n.s. XVII, 2024, in corso di stampa.
- ROCCO 2010 = ROCCO G., *Tradizione locale e influssi esterni nei tre templi giulio-claudii del Foro Vecchio di Leptis Magna*, in *Meetings between cultures*, A/A9/4, pp. 22-36.
- ROCCO 2016 = ROCCO G., *Ricerche del Politecnico di Bari nel Foro Vecchio di Leptis Magna: il tempio di Roma e Augusto*, in RIZZO 2016, pp. 61-76.
- ROMANELLI 1925 = ROMANELLI P., *Leptis Magna*, 'Africa Italiana'. Collezione di monografie a cura del Ministero delle Colonie I, Roma 1925.
- RUSSELL 2013 = RUSSELL B., *The Economics of the Roman Stone Trade*, Oxford 2013.
- SCOTT 1990 = SCOTT J.C., *Domination and the Arts of Resistance. Hidden Transcripts*, New Haven, CT 1990.
- SHOTT 2003 = SHOTT M.J., *Chaîne opératoire and reduction sequence*, in *Lithic Technology* 28, 2003, pp. 95-105.
- TANTILLO, BIGI 2010 = TANTILLO I., BIGI F. (a cura di), *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino. Collana Scientifica 27, Studi Archeologici, Artistici, Filologici, Filosofici, Letterari e Storici, Cassino 2010.
- TOMA 2018 = TOMA N., *Standardization and mass customization of architectural components: new perspectives on the Imperial marble construction industry*, in *JRA* 31.1, 2018, pp. 161-191.
- TOMASELLO 2015 = TOMASELLO F., *Missione archeologica dell'Università di Catania a Leptis Magna. Studi e ricerche (2009-2014)*, in *LibyaAnt* n.s. VIII, 2015 (2016), pp. 11-30.
- TOMASELLO, DE SIMONE 2005 = TOMASELLO F., DE SIMONE R., *Marchi di cava punici e la tradizione edilizia locale a LPQI Leptis Magna: documenti per una storia dell'edilizia*, in SPANÒ GIAMMELLARO A. (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005, I, pp. 325-342.
- TOMASELLO, DE SIMONE 2024 = TOMASELLO F., DE SIMONE R., *Da LPQY a Lepcis Magna: dall'emporium alla civitas foederata e libera et immunis: per un aggiornamento della prospettiva di ricerca*, in AOUNALLAH, HURLET, RUGGERI 2024, pp. 425-447.
- TOMASELLO et alii 2020 = TOMASELLO F., FANTAR M., DE SIMONE R., DEL VAIS C., MONTALI G., GHOZZI F., *Per un corpus dei marchi di cava punici e neopunici nell'edilizia della Tunisia. Prime note*, in CELESTINO PÉREZ S., RODRÍGUEZ GONZÁLEZ E. (a cura di), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo / A Journey between East and West in the Mediterranean, Actas/ Proceedings, IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos / IX International Congress of Phoenician and Punic Studies, Mérida, 22-26 de Octubre de 2018*, MYTRA. Monografías y Trabajos de Arqueología 5, Mérida 2020, I, pp. 327-334.
- TORELLI 1973 = TORELLI M., *Per una storia della classe dirigente di Leptis Magna*, in *RendLinc* s. VIII, XXVIII.3-4, 1973, pp. 377-409.
- TRAMONTANA 2022 = TRAMONTANA E., *Missione archeologica dell'Università degli Studi di Messina a Leptis Magna*, in MUSSO L., TURJMAN M.A. (a cura di, con la collaborazione di BUCOLO R.), *Libia - Italia. Un'archeologia condivisa, Castello Rosso, Tripoli, 22 settembre - 22 dicembre 2021, Catalogo della Mostra*, Roma 2022, pp. 117-119.
- TRILLMICH 1988 = TRILLMICH W., *Der Germanicus-Bogen in Rom und das Monument für Germanicus und Drusus in Leptis Magna. Archäologisches zur Tabula Siarensis (I, 9-21)*, in GONZALES J., ARCE J. (a cura di), *Estudios sobre la Tabula Siarensis*, Anejos de AEspA IX, Madrid 1988, pp. 51-60.
- TRILLMICH 2014 = TRILLMICH W., *Die Inschrift-Basis des Quadriga-Monument für Germanicus und Drusus vor dem Augustus-Roma-Tempel in Lepcis Magna*, in *JdI* 129, 2014, pp. 211-267.
- VINCI 2018 = VINCI M.S., *Marchi di cava e sigle di costruzione: nota preliminare sul materiale epigrafico proveniente dall'area di Tarraco (Hispania Citerior)*, in *Aquitania* 34, 2018, pp. 145-170.
- VINCI 2019 = VINCI M.S., *Painted marks at El Médol quarry near Tarragona: observations on the logistics and organisation of a Roman limestone quarry*, in *JRA* 32.1, 2019, pp. 251-278.

- VINCI 2020 = VINCI M.S., *Sigle di cava e di lavorazione su materiali da costruzione nei cantieri edilizi di epoca romana. Un approccio preliminare a problematiche e potenzialità*, in VINCI M.S., OTTATI A., GOROSTIDI PI D. (a cura di), *La cava e il monumento. Materiali, officine, sistemi di costruzione e produzione nei cantieri edilizi di età imperiale*, Roma 2020, pp. 57-73.
- WARD-PERKINS 1951 = WARD-PERKINS J., *Tripolitania and the Marble Trade*, in *JRS* XLI, 1951, pp. 89-104.
- WARD-PERKINS 1968 = WARD-PERKINS J.B., *Pre-roman elements in the architecture of Roman Tripolitania*, in GADALLAH F.F. (a cura di), *Libya in history, Historical conference, 16-23 March 1968, University of Libya, Faculty of Arts*, s.n.t., pp. 101-119.
- WARD-PERKINS 1970 = WARD-PERKINS J.B., *From Republic to Empire: Reflections on the early Provincial Architecture of the Roman West*, in *JRS* LX, 1970, pp. 1-19.
- WARD-PERKINS 1980 = WARD-PERKINS J.B., *Nicomedia and the Marble Trade*, in *BSR* XLVIII, n.s. XXXV, 1980, pp. 23-69.
- WARD-PERKINS 1993 = WARD-PERKINS J.B. (with a contribution by JONES B., LING R.), *The Severan Buildings of Lepcis Magna. An Architectural Survey*, edited by KENRICK PH., general editor JONES B., Society for Libyan Studies Monograph 2, London 1993.
- WEBER 2013 = WEBER U., *Versatzmarken im antiken griechischen Bauwesen*, Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen 58, Wiesbaden 2013.
- WEBER 2021 = WEBER U., *The role of assembly marks at repairs and restorations in Greek architecture, demonstrated with case studies from Delphi, Didyma and Samothrace*, in BROECK-PARANT J.V., ISMAELLI T. (a cura di), *Ancient architectural restorations in the Greek world, Proceedings of the international workshop held at Wolfson College, Oxford (February 28 and March 1, 2019)*, *Costruire nel mondo antico* 4, Rome, pp. 81-99.

